

1996 / 2005

L'ITALIA DEL DISAGIO INSEDIATIVO

I TALENTI SOTTRATTI ALLA COMPETIZIONE GLOBALE



Secondo Rapporto di Indagine a cura di Serico-Gruppo Cresme

Roma, 7 marzo 2007

Ideazione e direzione dello studio
ideazione e metodologie di analisi statistiche

Sandro Polci
Roberto Gambassi

Consulenze scientifiche

Roberto Mostacci
Federico Della Puppa

Elaborazioni e organizzazione

Gabriele Cevenini
Alessandro Giannini
Luciano Pallini

SI RINGRAZIANO ANCITEL, ISTAT

L'armonica distribuzione della popolazione sul territorio è una **ricchezza insediativa** che rappresenta:

- **una peculiarità** e una garanzia del nostro sistema sociale e culturale;
- **una certezza** nella manutenzione del territorio;
- **una opportunità** di sviluppo economico.

Se, in Europa, Francia e Italia sono le nazioni dove la popolazione è maggiormente distribuita, nel nostro Paese ben il 98,3% dei comuni ha meno di 10.000 abitanti. Popoliamo un territorio che conta oltre 22.000 centri abitati, quasi 33.000 nuclei insediativi, senza considerare le caratteristiche di tanta parte del nostro sistema agricolo composto di "case sparse". Viviamo una ricchezza insediativa che il Cattaneo ha descritto come "*l'opera di diffondere equabilmente la popolazione*", "*frutto di secoli*" e di una "*civiltà generale, piena e radicata*" che ha favorito la distribuzione "*generosamente su tutta la faccia del Paese*".

Ma lo spopolamento e l'impoverimento di vaste aree - soprattutto pedemontane, montane e insulari - ha nel secondo dopoguerra assunto caratteri strutturali delineando un'Italia del "**Disagio insediativo**".

(dall'introduzione del primo rapporto sull'Italia del disagio insediativo, anno 2000)

INDICE

1996-2005: L'ITALIA IN MOVIMENTO

Premessa	Pag.	5
Che cosa è il disagio insediativo	Pag.	7
Come è cambiata l'Italia	Pag.	9
I fattori del cambiamento	Pag.	25

I QUADRI REGIONALI

Piemonte	Pag.	35
Valle d'Aosta	Pag.	39
Liguria	Pag.	43
Lombardia	Pag.	47
Trentino Alto Adige	Pag.	51
Veneto	Pag.	55
Friuli Venezia Giulia	Pag.	59
Emilia Romagna	Pag.	63
Toscana	Pag.	67
Umbria	Pag.	71
Marche	Pag.	75
Lazio	Pag.	79
Abruzzo	Pag.	83
Molise	Pag.	87
Campania	Pag.	91
Puglia	Pag.	95
Basilicata	Pag.	99
Calabria	Pag.	103
Sicilia	Pag.	107
Sardegna	Pag.	111

APPENDICE: APPROFONDIMENTO 1996-2001

Il disagio insediativo nel dettaglio comunale	Pag.	116
---	------	-----

NOTA METODOLOGICA

	Pag.	158
--	------	-----

1996-2005: L'ITALIA IN MOVIMENTO

PREMESSA

Un paese in movimento, in trasformazione, in lento miglioramento, ma con molte aree ancora in difficoltà. **Il decennio 1996-2005 ha rappresentato per l'Italia dei comuni, delle cento città e dei mille campanili, un periodo di miglioramento e di veloce o lento spostamento verso condizioni di maggior benessere. Ma allo stesso tempo ha evidenziato ancora aree nelle quali permangono, o si aggravano, situazioni di disagio insediativo, socioeconomico e abitativo.**

Di fronte alla presenza di segnali positivi e negativi – allo stesso tempo e sugli stessi temi – in questi casi di solito si usano frasi come “un'Italia in chiaroscuro”, “luci e ombre dell'Italia di oggi” o altre forme che contrappongono positività e negatività, giocando sulla dualità delle situazioni che, in modo vario e contrapposto, si distribuiscono nel tessuto socioeconomico italiano.

La lettura che emerge dalle pagine successive potrebbe non sfuggire a questa regola. Tuttavia le analisi e i risultati delle indagini condotte suggeriscono di proporre una lettura diversa. Una lettura che non nasconde – non potrebbe – le luci e le ombre, ma che vuol mettere in evidenza che **l'Italia è un paese dalle diverse velocità e che queste velocità sono legate soprattutto a una diversità territoriale che è il vero dato strutturale con il quale confrontarsi.**

L'Italia delle trasformazioni e dello sviluppo locale è un'Italia a più velocità: chi va adagio, chi va piano, chi corre. Qualcuno resta anche al palo, inevitabilmente, ma in generale il dato significativo – e confortante – è che la situazione socioeconomica complessiva del nostro paese nel periodo analizzato (1996-2005) è migliorata.

L'analisi dei dati qui presentati – e relativi alla nuova indagine sul disagio insediativo curata da Serico per conto di Confcommercio e Legambiente – mette in luce come il nostro territorio sia costellato da una diversificazione territoriale molto spinta delle condizioni di sviluppo locale. E ciò è evidente se si confronta l'andamento medio nazionale con gli andamenti relativi alle regioni, alle province o ai singoli comuni.

Scendendo di scala infatti si evidenzia proprio quanto affermato: se l'andamento medio nazionale nel periodo considerato (1996-2005) riflette, e non può non essere che così, la difficoltà complessiva che ha caratterizzato il decennio, segnato prima da una fase di lenta espansione economica e poi di rallentamento e recessione, nelle diverse aree del paese si sono registrati per lo più miglioramenti, ma anche qualche peggioramento delle condizioni insediative, sociali ed economiche insieme.

Il dato più confortante è che laddove si sono registrati i miglioramenti, essi hanno avuto una **diffusione a macchia d'olio che si è allargata dalle aree metropolitane ai comuni contermini e alle aree diffuse, segno di una vitalità e di un protagonismo delle medie e delle medio-piccole realtà che fa ben sperare per il futuro.** Laddove invece si sono avuti i peggioramenti, ciò è dipeso in gran parte dalla minore presenza dei fattori che nelle altre aree hanno significato sviluppo. Oppure, al contrario, che nei territori che costituiscono ancora oggi le aree del disagio, i **fattori strutturali sono talmente vincolanti da risultare fattori di disagio.**

L'Italia del disagio insediativo nel 2005 è un'Italia nella quale più che di luci e ombre si deve parlare di diverse velocità e di diverse strategie. E in questo senso le metafore che meglio esemplificano quanto avvenuto in questi anni possono essere trovate, come nelle antiche favole morali, tra gli animali.

E dunque vi sono territori **“lepre”**, ovvero territori in grado di capitalizzare le risorse locali – sociali, economiche, naturali – e di utilizzarle per velocizzare in modo efficace lo sviluppo locale. Sono comprese in questo gruppo molte province e aree del Nord e del Centro, ma anche alcune province del Sud che in questi anni hanno evidenziato notevoli tassi di miglioramento delle condizioni insediative – sociali ed economiche – locali, come ad esempio le province lucane di Potenza e Matera.

E vi sono territori **“tartaruga”**, ovvero territori che esprimono fattori di strutturale lentezza, dovuta al diverso metabolismo, ovvero alle diverse condizioni di partenza e alle diverse condizioni di “deambulazione”. Una lentezza che a volte procede verso miglioramenti e lente uscite dalle condizioni di disagio, come in alcune aree del Mezzogiorno, e una lentezza che si trasforma anche in rallentamenti e riduzioni del benessere a causa di effetti di “cronicità” degli indicatori, come nel caso della provincia di Trieste, tra le prime per qualità della vita anche nelle ormai ben note classifiche nazionali (Sole24Ore, ItaliaOggi), ma in lenta e progressiva involuzione a causa di una struttura demografica troppo matura e potenzialmente foriera di un percorso di ritorno a condizioni di disagio insediativo.

Ma è anche l'Italia dei territori **“cicala”**, ovvero di quelle porzioni di territorio nelle quali vi è la presenza di una notevole dotazione di risorse (ambientali, culturali, economiche, sociali). Ma proprio questi territori esprimono ad esempio un eccessivo uso delle risorse ambientali, si pensi al consumo di suolo a fini edificatori, oppure esprimono il raggiungimento di soglie di qualità della vita molto elevate e difficili da mantenere nel lungo periodo. E' il caso ad esempio dell'Emilia Romagna e della Toscana, che esprimono elevati valori degli indicatori di benessere ma che presentano anche un fenomeno parziale di involuzione: nel 2001 erano inserite nel gruppo 9 – massimo benessere – mentre nel 2005 evidenziano una regressione al gruppo 8, che esprime i migliori parametri della cosiddetta medietà. Questa trasformazione, avvenuta negli ultimi anni, potrebbe essere espressione di una difficoltà di mantenimento delle condizioni locali dello sviluppo a causa ad esempio di una minore dotazione di risorse, amministrative, economiche, finanziarie (e di una difficile situazione economica generale), ma in alcune aree si configura anche come l'esito di una velocizzazione della crescita che al raggiungimento della soglia più elevata di benessere non è stata in grado di consolidare tale risultato, evidenziando dunque problemi di sostenibilità dello sviluppo.

Ed è anche l'Italia dei territori **“formica”**, ovvero di quegli ambiti territoriali che si mettono meno in mostra ma che evidenziano una lungimiranza di medio-lungo periodo che premia il loro lento ma consistente e duraturo cammino verso uno sviluppo solido e coeso. E' il caso di alcune aree del Mezzogiorno che, pur non avendo la dinamica di molte regioni del Nord e del Centro, stanno uscendo in modo significativo da situazioni consolidate di disagio. E proprio nell'ottica di sapienti formiche lo stanno facendo in modo lento ma costante, senza slanci eclatanti e dunque “fuori dalla notizia”, ma pienamente “dentro” un percorso di miglioramento che vale la pena di osservare, monitorare e raccontare, come ad esempio le regioni del Sud e delle Isole, a partire dalle province della Sardegna, quelle che più di altre hanno dimostrato nel decennio capacità di crescita, innovazione, sviluppo e miglioramento delle condizioni insediative, e anche quelle storicamente disagiate della Calabria che, pur non evidenziando miglioramenti nel valore assoluto (rimangono sempre

inserite nel gruppo 1 del disagio), evidenziano localmente lenti ma costanti miglioramenti di alcuni indicatori (reddito, composizione della popolazione, diminuzione abitazioni non occupate e incremento del turismo).

CHE COSA È IL DISAGIO INSEDIATIVO

L'indice di "disagio insediativo" è stato elaborato per la prima volta nel 1999; la sua originalità consiste:

- nell'**approccio di sistema** (i 53 indicatori individuati riguardano 7 famiglie principali: dati strutturali e di popolazione, istruzione, assistenza sociale e sanitaria, produzione, commercio e pubblici esercizi, turismo, ricchezza). La scelta di tali indicatori permette di analizzare i caratteri dei singoli comuni e delle province, a partire dai dati demografici dei loro abitanti, per giungere al livello dei servizi erogati (istruzione, assistenza sociale e sanitaria, commercio) e il dinamismo produttivo (produzione, turismo e ricchezza). In un concetto **la qualità dei servizi territoriali diffusi e la possibilità di competere per uno sviluppo coerente con le proprie risorse ed identità;**
- nella **metodologia statistica innovativa detta "analisi neurale"**, che ha consentito di individuare nove gruppi, o "tipi", omogenei di comuni (o province) presenti sul territorio nazionale, connotati al loro interno da forti peculiarità condivise da tutti gli appartenenti:
 - tre di questi gruppi (**1, 4, 7**) presentano fenomeni di disagio insediativo tali da richiedere interventi strutturali e tempestivi;
 - due gruppi (**6, 9**) sono caratterizzati dalle migliori performance insediative;
 - la metà italiana è rappresentata dai restanti gruppi (**2, 3, 5, 8**).

Tabella di sintesi

Gruppi 1, 7, 4: il disagio

Gruppo 1: I contesti deboli

Il gruppo, in ultima posizione tra i 9 individuati, è caratterizzato dall'ultima posizione nelle famiglie:

- della produzione (indice standardizzato costruito per l'indagine) particolarmente negativa;
- dell'assistenza, pur con un gap non grave come nella produzione;
- del commercio;
- del turismo, particolarmente pesante;
- della ricchezza, certamente marcata.

Nulla possono, nel recupero di posizioni rispetto agli altri 8 gruppi, i risultati per la famiglia dell'istruzione (addetti all'istruzione primaria) e quelli, nella media, delle variabili strutturali.

Gruppo 7: Il Vecchio Mondo Antico

Si tratta di un gruppo che, al contrario del precedente, è svantaggiato proprio nelle due variabili di struttura e di istruzione; una costellazione di paesi piccoli a bassa densità demografica, con popolazione anziana e scarsa dinamicità migratoria e naturale. Il gruppo risente limitatamente della migliore esposizione alle famiglie dell'assistenza sociale e sanitaria (2° posizione), della ricchezza (5°) e del turismo (4°). Un'aggravante è costituita dal livello di istruzione, poiché la carenza di laureati è molto forte. Le case non occupate sono molte. La struttura commerciale è polverizzata, con una presenza di numerosi esercizi commerciali di piccolissima dimensione distribuiti sul territorio senza particolari concentrazioni. Anche il turismo non costituisce un elemento di forza per queste aree. Vi è una situazione di vero e proprio shock demografico, rischio palese nel breve periodo.

Gruppo 4: Le sabbie (poco) mobili

Con una distribuzione sul territorio nazionale che amplia e consolida le criticità proprie dei due precedenti gruppi, le caratteristiche indicano una certa uniformità interna. Si tratta di indici a minore criticità, rispetto a quelli dei gruppi 1 e 7, ma l'aggravante è costituita dal fatto che tutti i segni sono negativi.

Così è per il turismo che non emerge in alcun modo. In questo gruppo si nascondono caratteri del gruppo 7 (media-

elevata altezza sul livello del mare, bassa densità demografica, rilevante numero di case non occupate, ridotta incidenza dei pubblici esercizi per unità di territorio) ma anche del gruppo 1 (pochi contribuenti in condizione agiata, molti addetti alle istituzioni sul totale).

A differenza di questi due gruppi non è, però, immediatamente individuabile cogliere segnali decisi su cui far leva per il rilancio del territorio.

Gruppi 9, 6: l'eccellenza

Gruppo 9: Bravi ma statici

Il gruppo è solo 5° nella classifica delle variabili strutturali e dell'istruzione, mettendo in evidenza la scarsa connessione tra i livelli educativi e del disagio insediativo. Per le altre famiglie (tranne quella della produzione, per la quale il gruppo è al secondo posto) si colloca al vertice della graduatoria, ma le due posizioni di retroguardia consentono solamente di parificare il punteggio standardizzato globale del gruppo 6, più omogeneo su posizioni di scarso disagio insediativo globale. La consistente struttura commerciale (rapporto massimo tra abitanti e addetti e unità locali), la priorità dell'impatto del turismo sia in domanda che in offerta, dei servizi bancari, i consumi maggiorati delle famiglie, l'assistenza medica e sociale abbondantemente sopra gli altri gruppi sono elementi che distinguono i comuni di questo gruppo fornendo la prova di una loro minore esposizione globale al disagio insediativo. Tale posizione è, come detto, parzialmente limitata da una minore dinamicità di questi comuni alle trasformazioni demografiche e, conseguentemente, dell'istruzione.

Gruppo 6: I centri urbani di media-grande dimensione

Con stesso punteggio standardizzato del gruppo 9 si colloca il gruppo 6. Tutte le famiglie, tranne quella della ricchezza, vedono questo gruppo nelle prime due posizioni. La densità massima di popolazione, la bassa percentuale di ultrasessantacinquenni e di case non occupate, la massima percentuale di laureati e di flussi intercensuari di migrazione sembra chiaramente intendere che ci troviamo di fronte a comuni a grande capacità di attrazione per opportunità di lavoro e di reddito: i comuni capoluogo e l'intera area periferica che li circonda. Il reddito medio pro capite massimo, la grande distribuzione, la concentrazione di pubblici esercizi, i servizi alle imprese, la ricchezza immobiliare e patrimoniale, un'alta utilizzazione delle strutture ricettive ma un impatto sulla vita quotidiana ridotto di queste presenze, la bassa incidenza delle istituzioni nella produttività globale degli addetti sono aspetti che descrivono le caratteristiche di questi comuni e ne confermano la dinamicità.

Gruppi 2, 3, 5, 8: le medietà italiane

Gruppo 2: È il gruppo che presenta il livello di maggiore criticità tra quelli della medietà. Tale criticità si localizza in prevalenza nel Sud Italia, tra Puglia, Campania, Sardegna e Sicilia, e sembra condizionata da un basso livello di ricchezza, ed una certa difficoltà per i parametri che afferiscono alle famiglie dell'assistenza e della produzione. Al posizionamento contribuisce anche un dimensionamento medio-basso del comparto commerciale e volumi turistici non significativi. Solo lievemente migliori i connotati delle variabili strutturali, derivanti soprattutto dalla maggiore incidenza di popolazione in giovane età.

Gruppo 3: È invece il gruppo che più degli altri si avvicina all'area del benessere e dell'eccellenza. Si concentra fortemente nelle periferie urbane di Roma e Napoli ma si presenta in maniera rilevante anche nella pianura padana veneta, nelle aree tra Bari e Brindisi e soprattutto nell'Alto Adige. Emerge sicuramente per questo gruppo la più elevata vocazione per i parametri strutturali, che dimostrano una elevata incidenza di popolazione giovane e una più contenuta esposizione agli anziani, un tasso di laureati e diplomati superiore e tassi di crescita demografica e di consistenza familiare superiori agli altri gruppi in esame. In posizione medio-alta si collocano anche gli aspetti connessi all'istruzione, al commercio e al turismo, mentre l'esclusione dell'area del benessere appare condizionato ai minimi livelli di assistenza sociale e sanitaria tra i gruppi in esame (insieme al gruppo 1) e al più contratto livello di ricchezza prodotto, negli aspetti integrati che lo compongono.

Gruppo 5: Rappresenta la medietà della medietà italiana; sono comuni localizzati nel Centro Italia con qualche condensamento anche nelle aree interne ma non montane del Veneto e del Friuli. Non emerge per particolari esposizioni negative ma neanche positive di alcuna delle famiglie in esame, se si eccettua un punto di criticità per l'attivazione turistica e per i livelli di istruzione. Centrali tutti i posizionamenti delle famiglie di indicatori con una migliore capacità di questi comuni per la famiglia della ricchezza, soprattutto per la veste immobiliare e per i maggiori consumi elettrici della popolazione.

Gruppo 8: Proprio la ricchezza rappresenta l'elemento di eccellenza di questa famiglia, che si evidenzia per un alto reddito disponibile pro capite ed il massimo livello di dotazione di sportelli bancari, ma anche per una significativa intensità di depositi bancari e di incidenza di contribuenti di media intensità. Ai margini dell'eccellenza anche gli aspetti relativi all'assistenza sociale e sanitaria mentre la criticità evidente è assegnata alle variabili strutturali (popolazione anziana, scarsa dinamicità nei tassi demografici, bassi livelli di densità demografica e di componenti familiari) e all'istruzione che soffre per una contenuta presenza di diplomati e laureati e per una bassa offerta di addetti all'istruzione, sia nella scuola primaria che in quella secondaria. Sono comuni dell'Appennino Tosco Emiliano e delle aree pedemontane di gran parte dell'arco alpino.

COME È CAMBIATA L'ITALIA

Com'è cambiata l'Italia negli ultimi anni? Il primo elemento che emerge dalla lettura della tabella di sintesi è che l'Italia non è poi cambiata molto. Ma quello che è avvenuto in questi anni è che è cambiato il territorio italiano al suo interno, sono avvenuti spostamenti che, nella media del valore complessivo, non muovono significativamente il Paese. Ma già **un'osservazione per macroaree restituisce una visione diversa**: il Nord Ovest che non si muove dall' "eccellenza della medietà" (gruppo 8) e il Nord Est che cresce di benessere in modo significativo (dal gruppo 5 al gruppo 9), il Centro che rimane anch'esso ancorato ad una medietà elevata e il Sud (Isole comprese) che migliora ed esce da una situazione di disagio (gruppo 1) per approdare ad una prima fascia della medietà.

Ma se vi sono questi miglioramenti, perché il dato nazionale non cambia? Qui entrano in gioco i pesi delle singole aree in termini relativi di popolazione. Dunque l'impatto di un cambiamento, se pur positivo, in alcune zone non modifica il dato complessivo, che è ancora dominato quantitativamente da aree che in questi anni non hanno avuto complessivamente spostamenti verso un maggiore benessere (come si vedrà più avanti anche questi risultati al loro interno contengono dinamiche molto differenziate). La tabella evidenzia proprio questo elemento di grande differenziazione territoriale:

- il Nord Ovest al suo interno presenta regioni in condizioni di stabilità nella medietà (Piemonte), di stabilità nel benessere (Valle d'Aosta), di miglioramento verso il benessere (Lombardia) ma anche di peggioramento dalla medietà al disagio (Liguria);
- il Nord Est presenta una crescita del benessere in Trentino Alto Adige, anche se ricompresa all'interno del sistema della medietà (dal gruppo 5 al gruppo 6), mentre Veneto e Friuli Venezia Giulia rimangono complessivamente stabili, e l'Emilia Romagna, in controtendenza, riduce il proprio benessere verso una medietà di alto livello, ma si tratta pur sempre di perdita di benessere;
- il Centro rappresenta efficacemente l'esempio di come una macroarea possa presentare un generale equilibrio, ma se si guarda al suo interno si scopre che le Marche e l'Umbria migliorano nella medietà verso un maggior benessere, il Lazio esce da una situazione di disagio e si inserisce nella media nazionale, mentre la Toscana è in controtendenza, con una perdita di benessere che riduce il suo posizionamento dall'area del benessere a quello della medietà (comunque di alto livello);
- il Mezzogiorno (Sud e Isole) presenta i valori meno contrastanti e più significativi di una interessantissima dinamica in atto che vede Abruzzo, Basilicata e Sardegna in crescita, molto significativa, da condizioni di disagio a condizioni di medietà; Campania, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia presentano invece condizioni di assoluta stabilità, e dunque nessuna regressione.

Il confronto tra i dati relativi alla dinamica regionale e a quella complessiva nazionale evidenzia che, se a livello regionale le dinamiche sono statiche o migliorative, quando tali dinamiche vengono sommate complessivamente subiscono una modificazione che incide fortemente sulla dinamica globale. In altre parole, la staticità rappresentata dal mantenimento del posizionamento nei gruppi della medietà (gruppo 8 per le regioni del Nord Ovest e del Centro) è in realtà una staticità che perde posizioni e che solo grazie al sistema di range statistici consente di mantenere una dinamica apparentemente lineare, ma certamente negativa dal punto di vista puntuale.

Dal lato della descrizione delle dinamiche regionali, considerando anche l'anno intermedio 2001, si evidenzia:

- la presenza di una situazione di stallo per sette regioni: una sola, la Valle d'Aosta, mantiene l'inserimento nel gruppo 9 del benessere; il Piemonte (gruppo 8) e il Veneto (gruppo 5) mantengono il proprio inserimento nel sistema della medietà; Puglia e Campania rimangono ancorate al gruppo 2; il Molise resta inserito nel sistema del disagio riferito al gruppo 4 ("Le sabbie poco mobili"); Calabria e Sicilia rimangono inserite nel gruppo 1 del disagio insediativo ("Il vecchio mondo antico");
- una situazione di diminuzione delle potenzialità locali determinata da una condizione insediativa di peggioramento; questa condizione si realizza in tre regioni: Liguria (che passa dal gruppo 8 al gruppo 7 del disagio); Emilia Romagna e Toscana, che perdono una condizione acquisita e di lungo periodo di benessere e si inseriscono nella fascia alta della medietà (dal gruppo 9 al gruppo 8);
- una situazione di debole peggioramento e poi miglioramento delle condizioni insediative per il Friuli Venezia Giulia, che dunque si mantiene nella fascia alta della medietà;
- una situazione di aumento delle condizioni locali di benessere per Lombardia (dal gruppo 5 al gruppo 9), in misura minore per Trentino Alto Adige (dal gruppo 5 al gruppo 6), per Marche e Umbria (dal gruppo 5 al gruppo 8);
- l'uscita da una situazione di disagio e l'entrata in un ambito di medietà per quattro regioni: dal gruppo 4 al gruppo 5 per Lazio e Abruzzo e dal gruppo 1 al gruppo 2 per Basilicata e Sardegna.

Come si evince da questa lettura, **il territorio italiano è stato attraversato in questi anni da una diversa velocità di miglioramento o di peggioramento delle condizioni insediative locali**. Le tabelle seguenti evidenziano i cambiamenti avvenuti tra l'inserimento nei gruppi e gli spostamenti in positivo o in negativo (contraddistinti dai colori rosso – peggioramento – e verde – miglioramento - delle caselle).

**Tabella semaforica. Regioni e gruppi del disagio insediativo
Anni 1996 e 2005**

	1996	2005	Tendenza
Piemonte	8	8	
Valle d'Aosta	9	9	
Liguria	8	7	-
Lombardia	5	9	+
Trentino Alto Adige	5	6	+
Veneto	5	5	
Friuli Venezia Giulia	8	8	
Emilia Romagna	9	8	-
Marche	5	8	+
Toscana	9	8	-
Umbria	5	8	+
Lazio	4	5	+
Campania	2	2	
Abruzzo	4	5	+
Molise	4	4	
Puglia	2	2	
Basilicata	1	2	+
Calabria	1	1	
Sicilia	1	1	
Sardegna	1	2	+
Nord-Ovest	8	8	
Nord-Est	5	9	+
Centro	8	8	
Sud	1	2	+
Isole	1	2	+
ITALIA	5	5	

Nota: il colore verde evidenzia una situazione di miglioramento e incremento del benessere (diminuzione del disagio), mentre il colore rosso evidenzia una diminuzione del benessere (aumento del disagio).

**Posizionamento delle regioni nei gruppi del disagio insediativo
Anni 1996, 2001 e 2005 a confronto**

	1996	2001	2005
Piemonte	8	8	8
Valle d'Aosta	9	9	9
Liguria	8	8	7
Lombardia	5	5	9
Trentino Alto Adige	5	5	6
Veneto	5	5	5
Friuli Venezia Giulia	8	5	8
Emilia Romagna	9	9	8
Marche	5	5	8
Toscana	9	9	8
Umbria	5	8	8
Lazio	4	4	5
Campania	2	2	2
Abruzzo	4	4	5
Molise	4	4	4
Puglia	2	2	2
Basilicata	1	1	2
Calabria	1	1	1
Sicilia	1	1	1
Sardegna	1	1	2

Nota: il colore verde evidenzia una situazione di miglioramento e incremento del benessere (diminuzione del disagio), mentre il colore rosso evidenzia una diminuzione del benessere (aumento del disagio).

Lepri e tartarughe: territori che corrono e altri che rallentano

In questo quadro complessivo le province italiane presentano dinamiche molto diversificate, che se rappresentate cartograficamente, evidenziano una situazione di accelerazione e decelerazione non concentrata particolarmente in determinate macroaree, ma distribuita (se pur a volte con una certa uniformità) a “macchia di leopardo”.

La rappresentazione della dinamica provinciale 1996-2005 evidenzia infatti una situazione nella quale possono essere sfatati alcuni luoghi comuni, e in primo luogo quello di un Nord produttivo e “performante” e di un Sud in ritardo e in affanno.

L’osservazione della mappa che raffigura le dinamiche relative al posizionamento delle province in rapporto al disagio insediativo, mette in luce come vi sia un Nord nel quale alcune province presentano situazioni di miglioramento evidente, in particolare quelle collegate dall’asse autostradale Milano-Venezia e quelle dell’estremità occidentale, mentre in generale le altre province non sono particolarmente dinamiche, ma confermano il posizionamento di dieci anni prima. Colpiscono in questo quadro le performance negative legate a tre province liguri e a quelle romagnole. Ma se nel caso della Liguria si tratta di una situazione legata certamente alla componente demografica e alle riconversioni industriali in atto, nell’area romagnola si tratta di una perdita di benessere che può essere associata ad un livello di partenza certamente molto elevato e dunque difficile da mantenere nel lungo periodo.

Il Centro Italia presenta due ambiti territoriali particolarmente caratterizzati: la perdita di benessere di alcune province toscane (in analogia con quanto rilevato per le province romagnole) e la dinamica positiva di molte province della fascia costiera tirrenica e dell’area umbro-marchigiana.

Le province del Sud evidenziano invece una situazione di complessiva stabilità, ad eccezione delle province sarde che presentano globalmente una dinamica positiva.

Le analisi provinciali mettono dunque in evidenza con ancora maggiore puntualità come il territorio italiano sia assolutamente governato da una diversità locale molto accentuata, che si esplica nella diversa dinamicità di territori contigui e inseriti in contesti regionali che, pur presentando e mantenendo condizioni di contesto a volte omogenee, evidenziano comunque forti differenziazioni interne.

In linea generale l’elemento che emerge con maggiore rappresentatività, nella lettura integrata 1996-2001-2005 dei fattori del disagio, è che l’Italia ha avuto nel decennio considerato una crescita fortemente diversificata tra territori: alcune regioni e province presentano indici di benessere insediativo molto elevati, mentre per altre regioni e province si rilevano indici di disagio insediativo particolarmente negativi.

Lepri e tartarughe: i territori che corrono e quelli che rallentano: 1996-2005



Legenda:

Arancio = perdita di benessere (aumento del disagio);

Giallo = situazione di stabilità;

Verde = aumento di benessere (diminuzione del disagio).

Ed è tanto dalle fotografie dei diversi periodi quanto dal confronto della distribuzione del benessere e del disagio nei diversi anni analizzati che si coglie il senso di una diversificazione profonda e dei cambiamenti socioeconomici intervenuti, che evidenziano i seguenti elementi:

- nel 1996 l'Italia presentava un'ampia area di benessere concentrata nelle zone centrali del Centro Nord, e in particolare nell'asse emiliano-romagnolo-toscano, con una propaggine Nord occidentale nell'area delle medietà di maggiore qualità, fino alle aree del benessere delle province Nord occidentali della Lombardia; a macchia di leopardo invece altre situazioni ottimali, quali quella della province di Treviso e di Trento;
- nel 2006 l'area del disagio era soprattutto concentrata nell'arco appenninico Centro meridionale e in alcune province centrali della Sicilia e della Sardegna;
- nel 2001 si registrava un netto incremento dell'area del benessere e del miglioramento dei parametri della medietà, soprattutto nelle aree del Centro Nord; in particolare si notava uno sviluppo diffuso a macchia d'olio a partire dalle aree già interessate nel 1996, con una significativa trasformazione di alcuni territori del Nord in ritardo (il basso Piemonte nel 1996 era nell'area del disagio) e un incremento molto consistente di alcune province del Nord Est;
- dal punto di vista del disagio insediativo, il 2001 presentava gli stessi fattori rilevati nel 1996, ma con una significativa differenza, in quanto si acuiva il divario Nord-Sud, soprattutto per la crescita economica della seconda metà degli anni Novanta che trovava ottime potenzialità nella capacità delle province del Centro Nord di creare benessere;
- nel 2005 la situazione si è modificata ulteriormente: un rallentamento complessivo della crescita del benessere, soprattutto nei territori che per primi avevano beneficiato delle condizioni locali favorevoli allo sviluppo e alla qualità insediativa, in particolare nell'area emiliano-romagnola-toscana; una minore capacità di spinta delle province liguri; uno spostamento verso il Nord, nell'asse Triveneto, della crescita del benessere; un debole miglioramento delle condizioni del Mezzogiorno che non rappresenta una significativa inversione di rotta, con territori in situazioni di forti criticità per lo sviluppo insediativo.

La mappa del disagio insediativo – Anno 1996



Legenda: giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio; azzurro-blu: i comuni della medietà; verde: il benessere.

La mappa del disagio insediativo – Anno 2001



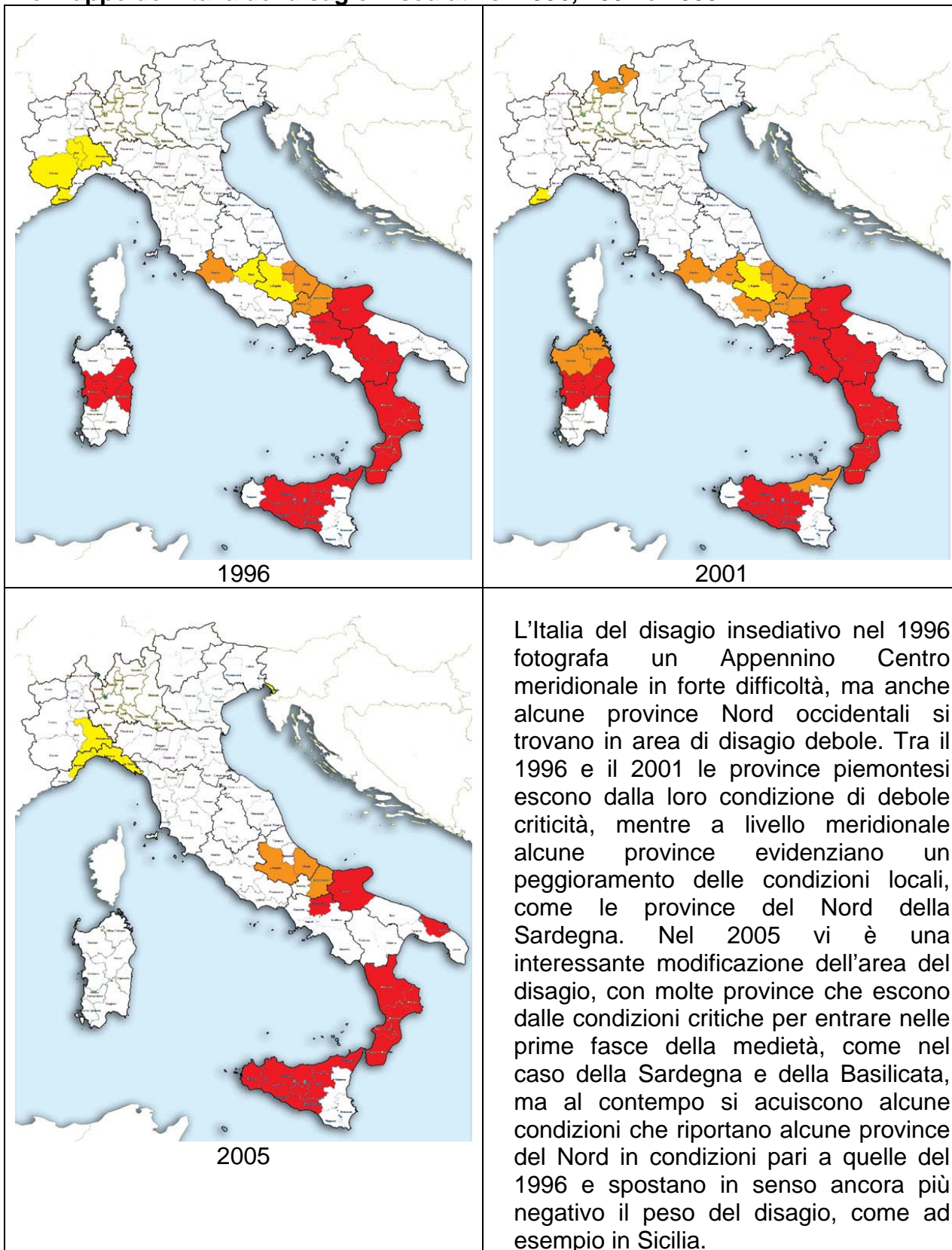
Legenda: giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio; azzurro-blu: i comuni della medietà; verde: il benessere.

La mappa del disagio insediativo – Anno 2005



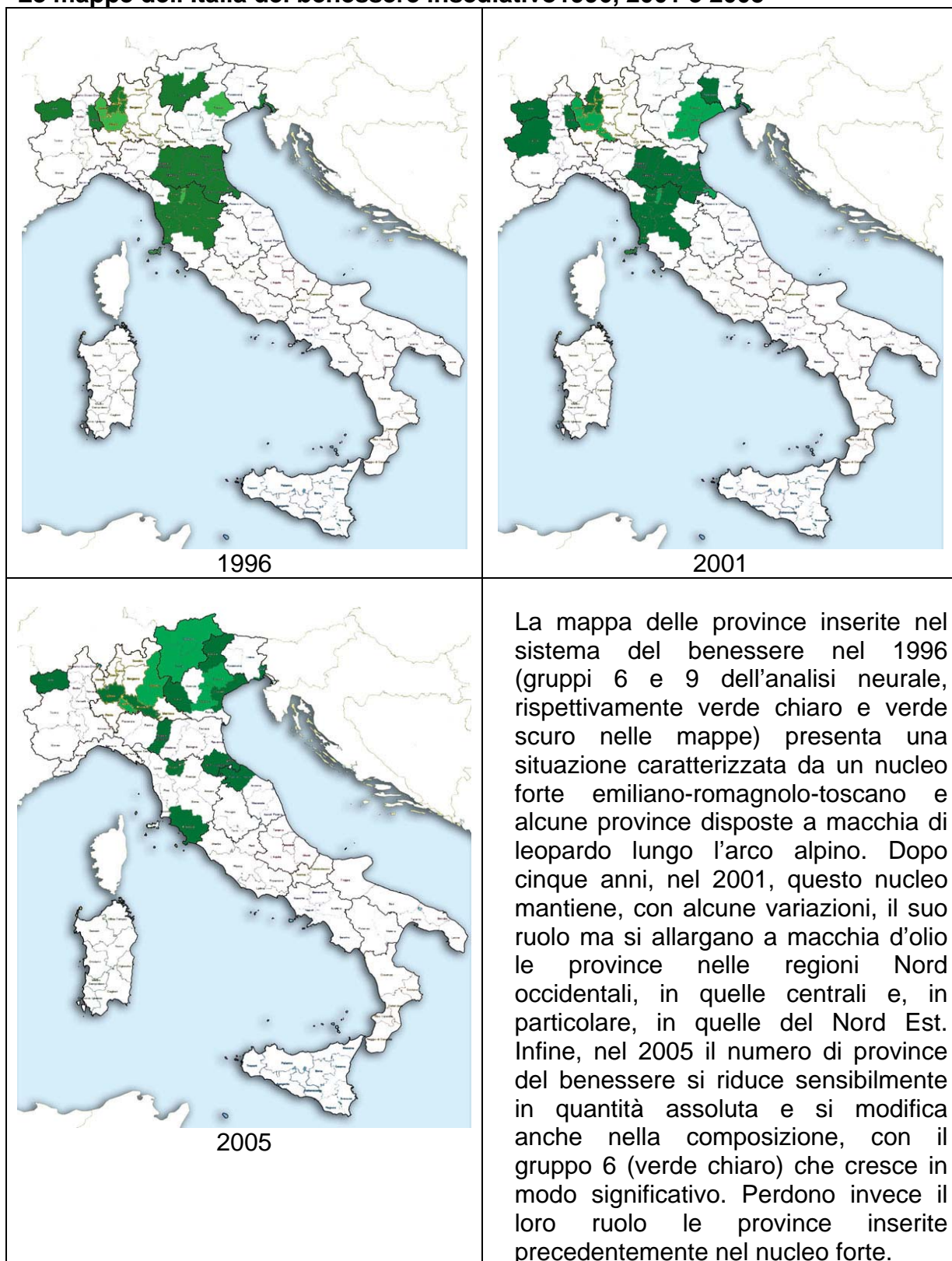
Legenda: giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio; azzurro-blu: i comuni della medietà; verde: il benessere.

Le mappe dell'Italia del disagio insediativo: 1996, 2001 e 2005



L'Italia del disagio insediativo nel 1996 fotografa un Appennino Centro meridionale in forte difficoltà, ma anche alcune province Nord occidentali si trovano in area di disagio debole. Tra il 1996 e il 2001 le province piemontesi escono dalla loro condizione di debole criticità, mentre a livello meridionale alcune province evidenziano un peggioramento delle condizioni locali, come le province del Nord della Sardegna. Nel 2005 vi è una interessante modificazione dell'area del disagio, con molte province che escono dalle condizioni critiche per entrare nelle prime fasce della medietà, come nel caso della Sardegna e della Basilicata, ma al contempo si acuiscono alcune condizioni che riportano alcune province del Nord in condizioni pari a quelle del 1996 e spostano in senso ancora più negativo il peso del disagio, come ad esempio in Sicilia.

Le mappe dell'Italia del benessere insediativo 1996, 2001 e 2005



Le mappe e le letture presentate nelle pagine precedenti evidenziano un sistema territoriale e insediativo che nel periodo 1996-2001 ha avuto una progressione positiva e significativa, mentre nel periodo 2001-2005 ha rallentato per alcuni aspetti la sua dinamica e per altri versi ha consentito ad alcuni territori di uscire dall'impasse del disagio insediativo, senza tuttavia proporre una spinta significativa al miglioramento.

La lettura integrata delle componenti del disagio insediativo evidenzia infatti come nel periodo 1996-2001 la progressione delle province più dinamiche (in senso economico) ha garantito una maggiore diffusione del benessere, mentre il periodo successivo 2001-2005 presenta un andamento che propone una crescita di alcuni indicatori per le aree inserite nella mappa del disagio insediativo del Sud Italia ma anche un rallentamento delle aree precedentemente più vivaci.

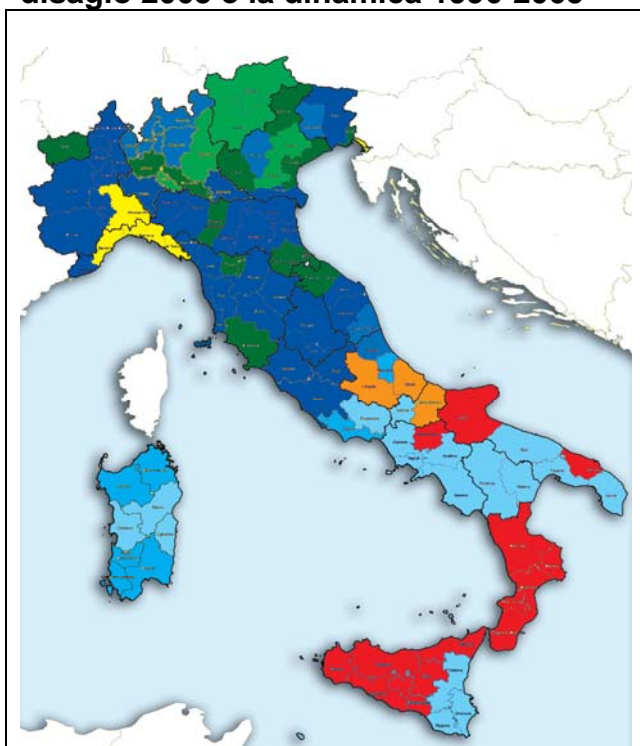
Nonostante il passaggio di molte province del Mezzogiorno da una situazione di presenza di disagio insediativo ad una situazione di medietà, il quadro complessivo, come dimostrano i dati presentati nelle pagine precedenti, non consente un incremento del benessere nel periodo 2001-2005, ma l'esatto contrario. L'aspetto più rilevante è che, a fronte di una diminuzione del benessere, laddove si era manifestato sia nel 1996 che nel 2001, le altre province che escono dalla fase di disagio non presentano spunti tali da controbilanciare la situazione.

Dunque, se nel periodo 1996-2001 l'Italia aveva visto un progressivo miglioramento delle condizioni, in modo particolare nelle province del Centro Nord e con il Sud ancora in ritardo strutturale, nel periodo successivo 2001-2005 è come se la capacità di creare le condizioni per il benessere si fossero spostate ancora più a Nord ma anche un po' annacquate, e le condizioni di ritardo del Sud avessero iniziato un lento cammino di modificazione.

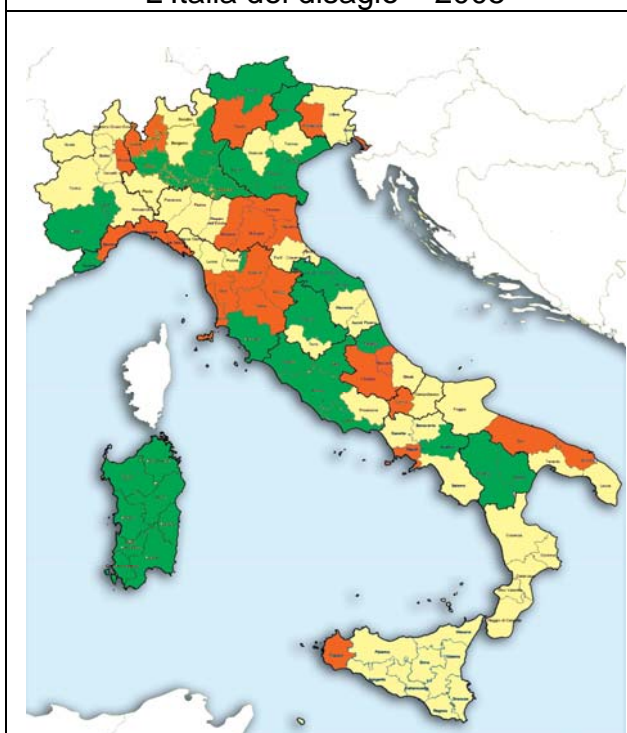
Per misurare questa modificazione e per valutare il rallentamento esistente nelle province del Centro Nord, attraverso una integrazione del procedimento statistico, si sono calcolate le variazioni intercorse nel periodo considerato per singola area provinciale, al fine di valutare in modo più compiuto le dinamiche intercorse e confrontare come il territorio italiano ha risposto alle sollecitazioni della domanda di maggiore qualità insediativa.

Il risultato di questa analisi è riportato nella mappa seguente che rappresenta l'Italia che corre e quella che rallenta. Il primo fattore che emerge dalla lettura della mappa è che apparentemente l'Italia ha corso in questi anni di più al Sud che al Nord. La mappa evidenzia una chiara predominanza dei toni del verde (crescita del benessere/diminuzione del disagio) al Sud, ma anche in alcune aree puntuali del Centro e del Nord, mentre emerge comunque una diminuzione del benessere e un aumento del disagio insediativo (giallo = leggera, arancio = media, rosso = elevata) nelle aree del Centro (in particolare bassa Toscana e alto Lazio) e del Nord (in particolare tutta la fascia da Torino a Milano fino a Trento e Verona).

Cicale e formiche nelle due mappe a confronto: i valori assoluti dei gruppi del disagio 2005 e la dinamica 1996-2005



L'Italia del disagio – 2005



Dinamica territoriale nel disagio 1996/2005

Legenda:

Arancio = perdita di benessere (aumento del disagio);
Giallo = situazione di stabilità;
Verde = aumento di benessere (diminuzione del disagio).

Il confronto tra la situazione al 2005 della mappa del disagio insediativo delle aree di medietà e di quelle di maggior benessere e la dinamica 1996-2005 degli indicatori utilizzati nell'analisi neurale evidenziano che alcune aree presentano forti incrementi di benessere, mentre altre forti aumenti del disagio.

In sostanza la lettura integrata delle due mappe consente di rilevare il punto di arrivo di una dinamica rappresentata nella mappa delle variazioni. Un caso eclatante in questo senso è, ad esempio, Crotona che nella mappa del disagio presenta, sia nel 1996, che nel 2001 e nel 2005, valori estremamente negativi, con una situazione di perenne disagio insediativo (analogamente a quella delle altre province calabresi).

La mappa della dinamica degli indicatori non rivela che Crotona è, invece, una delle province in Italia che nel periodo 1996-2005 ha avuto la più alta performance di miglioramento, grazie ad un forte aumento della componente di giovani sotto i 15 anni (17,6% della popolazione), della strutturazione della famiglia (vicino a 3 componenti in media) e della crescita del flusso turistico ufficiale in rapporto alla popolazione residente. Tuttavia, l'incremento complessivo stimato, nonostante sia stato di ben due volte superiore alla media nazionale, non ha consentito a Crotona di uscire dalla situazione di disagio contrassegnata dal gruppo 1.

Per contro alcune province del Nord, che esprimono situazioni positive (sia nella medietà che nel benessere) presentano preoccupanti trend negativi che possono influire in modo molto significativo sulle future dinamiche. Si prenda, ad esempio, il caso di Trento, provincia che esprime un elevato livello di benessere, ma che nella valutazione dinamica esprime una regressione degli indicatori, a segnare una situazione positiva che tuttavia sta iniziando a presentare alcune criticità.

In sostanza, se dovessimo rappresentare la dinamica nazionale nel periodo considerato con una immagine, potrebbe essere quella dei **territori cicala** e dei **territori formica**. Alcuni territori, alcune province, presentano una situazione di estrema disponibilità di indicatori positivi che pongono queste stesse province ai primi posti delle varie classifiche (ad esempio Italia Oggi, Il Sole 24 Ore).

Ma le dinamiche interne e le correlazioni tra indicatori e gruppi di indicatori, che di norma queste classifiche non valutano, consentono di evidenziare come tali disponibilità, se non attentamente monitorate e valutate nelle loro dinamiche evolutive, possono comportare delle situazioni di potenziale rischio e diminuzione di capacità nei confronti della creazione del benessere che possono portare a situazioni di disagio insediativo.

Si tratta dunque di **territori cicala**, che guardano alle condizioni della “bella stagione” come se tale stagione fosse perenne, senza curarsi di predisporre strumenti in grado di affrontare in modo ottimale eventuali periodi di crisi. Crisi che può derivare, ad esempio, da una trasformazione strutturale delle condizioni demografiche, come ad esempio il progressivo invecchiamento della popolazione in una struttura sociale particolarmente già matura, come nel caso della provincia di Trieste che presenta la più alta densità demografica, la più bassa numerosità media di componenti per famiglia (meno di due unità), e che si colloca agli ultimi posti per incidenza di bambini e ragazzi sotto i 15 anni, di popolazione attiva tra 15 e 65 sul totale residenti, mentre evidenzia un elevato tasso di incidenza della popolazione anziana.

Gli effetti “cicala” si trovano anche in molte province emiliane e toscane (Modena, Bologna, Ravenna, Firenze, Livorno, Pisa e Siena), dove lo sviluppo economico ha generato benessere, ma anche dove non si è consolidata la crescita al di sotto di una soglia che in alcuni casi mostra segni di involuzione – si pensi ad esempio alla contrazione di attività commerciali e di forza lavoro attiva per unità di popolazione (Firenze e Pisa), alla crescita generalizzata dell’incidenza delle istituzioni, al consistente invecchiamento della popolazione (Siena, Modena e Bologna, anche se a Bologna e Firenze si registra un’alta incidenza di giovani), ma anche a qualche contrazione preoccupante, in prospettiva, per l’importanza sul tessuto economico della domanda turistica (Firenze e Livorno) – oltre a fattori legati all’uso del suolo, al consumo di risorse e ai problemi della mobilità.

Molte altre province sono invece rappresentabili come **territori formica** che, con lentezza e costanza, accumulano e accumulano fino al raggiungimento di una soglia che permette loro in modo stabile di uscire da una situazione di disagio e affrontare “l’inverno” senza problemi. Sono quelle province che anno dopo anno superano la soglia di un gruppo neurale per passare ad un altro e raggiungere, in modo stabile, il livello dei gruppi del benessere.

Un esempio, in questo senso, può essere quello della provincia di Venezia, che nell’arco del periodo considerato è passata dal gruppo 3 al gruppo 6 e poi al gruppo 9, associando alle buone performance in relazione alla popolazione residente e al territorio un migliore dimensionamento di esercizi commerciali e di pubblici esercizi, e mantenendo anche nel dato dinamico una positività massima (verde scuro nella mappa relativa). Vi sono poi altre tipologie di “comportamenti territoriali”, che ad esempio adottano in modo diversificato crescite repentine e altrettanto repentine decrescite. Si tratta spesso di territori che non

riescono a costruire un vero sviluppo insediativo solido e di lungo periodo, ma che sono più esposti alle “intemperie”.

La provincia di Trento, ad esempio, presenta un andamento che dal gruppo 9 (il livello massimo del sistema del benessere) nel quale era inserita nel 1996, ha poi visto una “regressione” al gruppo 5 (nella medietà italiana) nel 2001, per poi evidenziare un leggero miglioramento con il passaggio al gruppo 6 nel 2005. La valutazione dell’andamento degli indicatori presenta, comunque, potenziali fattori di criticità legati al crescente peso delle istituzioni, ad una rarefazione delle strutture commerciali in relazione alla popolazione residente, ad una bassa densità demografica in rapporto anche al numero di componenti familiari. La provincia di Trento è un esempio di come la trasformazione in atto verso una struttura insediativa più rarefatta sia intimamente legata anche alla diminuzione delle strutture commerciali in rapporto alla popolazione. E ciò avviene in un territorio montano nel quale la perdita di servizi locali di base (esercizi di vicinato e di prossimità) non consente di garantire le condizioni di base per il mantenimento di una dotazione minima di servizi destinati agli insediamenti locali.

Tale tipo di lettura – che è possibile fare per ciascuna regione, ciascuna provincia e ciascun comune – restituisce un elemento innovativo nell’analisi delle caratteristiche del territorio italiano in rapporto alla situazione insediativa: tale elemento è rappresentato dall’individuazione specifica del sistema degli indicatori (e quindi dei fattori ad essi correlati) che intervengono nella dinamica migliorativa o peggiorativa.

Attraverso queste letture e questi strumenti innovativi si è in grado, quindi, non solo di dire chi sta meglio e chi sta peggio, ma anche perché si sta meglio o peggio, e di individuare con estrema precisione le cause, sulle quali poi sarà possibile intervenire per mitigare o annullare fattori potenzialmente pericolosi in ragione di un sempre possibile aumento del disagio insediativo.

Un esempio eclatante in questo senso è il caso di Trieste che le classifiche dell’ultimo periodo pongono al primo posto per qualità della vita, secondo una lettura per dati assoluti, ma che attraverso la nostra analisi dinamica presenta preoccupanti elementi di crisi nella struttura familiare e della popolazione, soprattutto in rapporto all’età.

Lo strumento dell’analisi neurale si dimostra, pertanto, particolarmente efficace nel restituire non solo ordinamenti, classifiche, letture e visioni, ma anche indicazioni chiare e specifiche su quali orientamenti scegliere al fine di impostare politiche di incremento del benessere insediativo.

I FATTORI DEL CAMBIAMENTO

I dati fin qui presentati, aggregati a livello provinciale, tuttavia, non dicono niente sulle motivazioni che stanno alla base dei cambiamenti. L'analisi neurale consente invece di focalizzare l'attenzione su quei fattori che si presentano come gli "attivatori" dei cambiamenti, sia in positivo che in negativo.

Tra gli elementi migliorativi più significativi si evidenziano:

- la crescita del reddito disponibile per abitante, che rappresenta un incremento netto della ricchezza, associato all'incremento dei depositi bancari, un elemento che se legato al primo indica una solidità dell'economia legata al risparmio;
- la forte crescita della scolarizzazione e della conseguente incidenza della popolazione istruita (sia di scuola secondaria superiore che di laureati);
- la diminuzione dell'incidenza di abitazioni non occupate, che testimonia la capacità di far rientrare nel circolo virtuoso dell'economia immobiliare una quota del patrimonio edificato e non utilizzato (un esempio di "talenti sottratti" anche questi);
- la diminuzione del numero di abitanti per singolo addetto, che rappresenta un incremento dell'occupazione;
- l'incremento delle presenze turistiche, sia in ragione del numero di abitanti che per kmq, che rappresenta un forte incremento delle potenzialità di sfruttamento economico del turismo sul territorio;
- la crescita dei servizi, rappresentata dalle unità locali dei trasporti per abitante, degli sportelli bancari, delle istituzioni, dei servizi medici e dell'assistenza sociale, che denota un incremento del welfare e dei servizi alla persona.

Per contro, tra quelli peggiorativi, si evidenziano:

- la forte diminuzione della popolazione al di sotto dei 14 anni di età;
- l'incremento molto significativo della componente anziana;
- la diminuzione del numero medio di componenti dei nuclei familiari e conseguente diminuzione del numero di abitanti per singola abitazione;
- l'incremento del numero di abitanti per unità locale del commercio e la diminuzione del numero dei pubblici esercizi, due elementi che descrivono un cambiamento strutturale del sistema del commercio e dei pubblici esercizi, che nel periodo considerato ha visto lo sviluppo del sistema dei centri commerciali e la rarefazione dei piccoli negozi di prossimità e degli esercizi di vicinato, elementi questi ultimi in grado di contribuire ad un tessuto sociale di relazione e di servizio, in particolare per le popolazioni decentrate;
- la diminuzione del sistema dei servizi alle imprese, che comporta una minore capacità di competizione del sistema imprenditoriale sui mercati;

- un aumento del numero di automobili per abitante, con conseguente impatto su mobilità, ambiente e uso del territorio;
- un incremento del consumo di energia elettrica per famiglia, che se da un lato esprime un miglioramento delle condizioni di vita legate ai servizi prodotti dagli elettrodomestici, dall'altro evidenzia una maggiore richiesta di energia elettrica e, dunque, di consumo di risorse naturali per soddisfare le esigenze energetiche della popolazione.

I fattori del cambiamento – indicatori nazionali 1996-2005

Valori assoluti e variazioni percentuali calcolati su base provinciale

	Italia 1996	Italia 2005	Italia Variazione
Reddito disponibile per abitante €	10.808	13.142	21,6%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) – Cens.	188,7	194,0	2,8%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) – Anno	191,2	194,0	1,5%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	15,90%	14,1%	-11,1%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	68,80%	66,6%	-3,2%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	15,30%	19,2%	25,7%
Componenti medi della famiglia	2,85	2,51	-12,0%
Abitanti per abitazione occupata	2,88	2,74	-4,8%
Inc. % abit. non occupate su totali	21,10%	19,6%	-7,1%
Abitanti per addetto	4,2	3,5	-15,7%
Abitanti per unità locale del commercio	37,2	41,1	10,5%
Abitanti per addetto del commercio	15,4	20,5	33,1%
Addetti al commercio per unità locale	2,42	2,01	-17,1%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,36	3,99	-8,4%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,83	0,78	-6,6%
Presenze turistiche per posto letto	84,2	82	-2,5%
Presenze turistiche per abitante	5,13	5,91	15,1%
Presenze turistiche per Kmq.	981	1.146	16,8%
Abitanti per ricettività totale	189,5	218	15,2%
Presenze totali per letto	66,7	64	-3,9%
Presenze totali per abitante	12,6	14	11,0%
Presenze totali per Kmq.	2.417	2.714	12,3%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,24	4,43	36,7%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	4,56	5,29	16,1%
Depositi per abitante (MI.)	17	19,90	17,0%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	12	12,22	1,9%
Servizi persone per 1000 abit.	3,03	3,24	6,9%
Abitanti per autovetture	1,9	1,52	-19,8%
Consumi elett. per famiglia	2,55	2,86	12,0%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	5,90%	7,44%	26,1%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	8,92	9,93	11,3%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	13,2	11,76	-10,9%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,36	3,39	43,8%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,34	0,67	95,7%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

I fattori del cambiamento – indicatori nazionali 1996-2001

Valori assoluti e variazioni percentuali calcolati su base provinciale

	Italia 1996	Italia 2001	Italia Variazione
Reddito disponibile per abitante €	10.808	11.592	7,2%
Densità demografica (Ab. x Km ² .) – Cens.	188,7	189,0	0,2%
Densità demografica (Ab. x Km ² .) – Anno	191,2	190,1	-0,6%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	15,9%	14,2%	-10,4%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	68,8%	67,1%	-2,5%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	15,3%	18,7%	22,0%
Inc. % diplomati su pop. sopra 14 anni	20,8%	28,5%	36,9%
Inc. % laureati su pop. sopra 14 anni	4,3%	8,3%	93,0%
Componenti medi della famiglia	2,64	2,61	-1,1%
Componenti medi della famiglia	2,85	2,63	-7,9%
Abitanti per abitazione occupata	2,88	2,67	-7,1%
Inc. % abit. Non occupate su totali	21,1%	19,6%	-7,3%
Abitanti per addetto	4,2	3,63	-13,2%
Abitanti per unità locale del commercio	37,2	42,5	14,3%
Abitanti per addetto del commercio	15,4	18,06	17,4%
Addetti al commercio per unità locale	2,42	2,35	-2,7%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,36	3,71	-14,8%
Pubblici esercizi per Km ² .	0,83	0,70	-15,8%
Presenze turistiche per posto letto	84,2	86,0	2,2%
Presenze turistiche per abitante	5,13	5,94	15,7%
Presenze turistiche per Km ² .	981	1.123	14,4%
Abitanti per ricettività totale	189,5	215,8	13,9%
Presenze totali per letto	66,7	67,9	1,8%
Presenze totali per abitante	12,6	14,6	15,9%
Presenze totali per Km ² .	2.417	2.769	14,6%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,24	4,3	31,7%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	4,56	5,3	15,2%
Depositi per abitante (MI.)	17,0	18,5	8,6%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	12,0	10,9	-9,0%
Servizi persone per 1000 abit.	3,03	3,06	1,0%
Abitanti per autovetture	1,90	1,8	-7,9%
Famiglie per abbonati uso privato	1,13	1,35	19,5%
Consumi elett. per famiglia	2,55	2,79	9,3%
Ricchezza immobiliare per abitazione	133,2	128,0	-3,9%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	5,9%	7,0%	18,5%
Abitanti per contribuente	1,59	1,51	-5,0%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	8,92	9,95	11,6%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	13,20	12,44	-5,8%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,36	3,41	44,5%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,34	0,61	80,4%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

I fattori del cambiamento – indicatori nazionali 2001-2005

Valori assoluti e variazioni percentuali calcolati su base provinciale

	Italia 2001	Italia 2005	Italia Variazione
Reddito disponibile per abitante €	11.592	13.142	13,4%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) – Cens.	189,0	194,0	2,7%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) – Anno	190,1	194,0	2,1%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	14,20%	14,1%	-0,4%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	67,10%	66,6%	-0,7%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	18,70%	19,2%	2,8%
Componenti medi della famiglia	2,61	2,51	-3,9%
Componenti medi della famiglia	2,63	2,51	-4,6%
Abitanti per abitazione occupata	2,67	2,74	2,7%
Inc. % abit. non occupate su totali	19,60%	19,6%	0,0%
Abitanti per addetto	3,63	3,5	-2,4%
Abitanti per unità locale del commercio	42,5	41,1	-3,3%
Abitanti per addetto del commercio	18,06	20,5	13,5%
Addetti al commercio per unità locale	2,35	2,01	-14,6%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	3,71	3,99	7,7%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,7	0,78	10,7%
Presenze turistiche per posto letto	86	82	-4,5%
Presenze turistiche per abitante	5,94	5,91	-0,6%
Presenze turistiche per Kmq.	1.123	1.146	2,0%
Abitanti per ricettività totale	215,8	218	1,1%
Presenze totali per letto	67,9	64	-5,6%
Presenze totali per abitante	14,6	14	-4,2%
Presenze totali per Kmq.	2.769	2.714	-2,0%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	4,3	4,43	3,0%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	5,3	5,29	-0,1%
Depositi per abitante (MI.)	18,5	19,90	7,6%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	10,9	12,22	12,1%
Servizi persone per 1000 abit.	3,06	3,24	5,9%
Abitanti per autovetture	1,8	1,52	-15,3%
Consumi elett. per famiglia	2,79	2,86	2,4%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	7,00%	7,44%	6,3%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	9,95	9,93	-0,2%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	12,44	11,76	-5,5%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	3,41	3,39	-0,5%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,61	0,67	9,1%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Tra i diversi indicatori utilizzati per misurare le modificazioni avvenute nel periodo osservato, alcuni esprimono in modo significativo i fattori legati ai cambiamenti. Così osservando le tabelle riportate nelle pagine precedenti, emerge complessivamente che nel decennio 1996-2005 la situazione reddituale ha avuto (a valori costanti) un incremento pari a circa il 2% annuo, un incremento avvenuto in modo quasi equivalente nei due periodi considerati che evidenzia pertanto una sostanziale stabilità della crescita e dunque un fattore dinamico debolmente positivo, comunque di lento e graduale miglioramento.

A tale incremento si è accompagnata una struttura demografica e sociale che ha visto diminuire in modo consistente la quota di popolazione al di sotto dei 14 anni di età (-11,1%) e per contro un aumento di oltre il 25% della popolazione con oltre 65 anni di età. La struttura familiare è, nel contempo, fortemente cambiata, con una riduzione dei componenti medi per famiglia e di abitanti per singola abitazione occupata.

Ma uno tra i dati più significativi è che il sistema economico e produttivo ha mostrato un incremento di capacità occupazionale, anche in relazione alla popolazione residente, da cui si spiega anche l'incremento del reddito medio pro capite. Ma, al contempo, il sistema distributivo e commerciale ha subito una trasformazione che ha incrementato, da un lato, di oltre il 10% il rapporto tra abitanti e unità locali del commercio e, dall'altro, del 33% il rapporto tra abitanti e addetti del commercio.

E' la misura della trasformazione del sistema commerciale italiano avvenuto negli ultimi dieci anni, con la parziale modernizzazione dovuta all'apertura delle grandi superfici commerciali e, dunque, con la diminuzione del numero di addetti in rapporto agli abitanti. Ma è anche la misura dell'innescarsi di fenomeni di diminuzione e di perdita di punti vendita di piccola dimensione (di vicinato e di prossimità), che in molti casi sono allo stesso tempo causa ed effetto dell'aumento del disagio insediativo in molte zone del paese.

Un discorso analogo si può fare per i pubblici esercizi, il cui numero è sceso in misura minore delle unità locali del commercio, grazie alla forte crescita del sistema turistico che tuttavia se, da un lato, evidenzia un consistente aumento della domanda (da 981 a 1.146 presenze turistiche per kmq, da 5,13 a 5,91 presenze turistiche per abitante), dall'altro si scontra con un sistema ricettivo che riduce le proprie capacità di accoglienza.

I dati evidenziano alcuni aspetti apparentemente contraddittori, ma che in realtà sono la rappresentazione di come la situazione insediativa italiana contrapponga fattori di indubbia positività con altri di altrettanta indubbia negatività. E', ad esempio, il caso della mobilità che se, da un lato, evidenzia una crescita dell'offerta, dall'altro mette in rilievo anche un ricorso esasperato alla mobilità personale, con un rapporto di abitanti per autovettura che è passato da circa 2 nel 1996 a 1,5 nel 2005.

E ancora, migliorano altri indicatori, come la scolarizzazione di fascia alta, dando la sensazione di una parziale uscita da quella fase involutiva che vedeva l'Italia tra gli ultimi paesi in Europa per istruzione e specializzazione, anche se non crescono di conseguenza i sistemi di servizio alle imprese e alle persone.

Le dinamiche nel disagio – indicatori nazionali 2001-2005

Valori assoluti e variazioni percentuali calcolati su base provinciale

	Disagio 2001	Disagio 2005	Variazione %
Reddito disponibile per abitante €	9.103	13.288	46,0%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) – Cens.	110,8	151,8	37,0%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) – Anno	111,0	151,8	36,8%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	15,9%	14,8%	-6,9%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	66,1%	65,3%	-1,2%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	18,0%	19,9%	10,5%
Componenti medi della famiglia	2,78	2,54	-8,5%
Componenti medi della famiglia	2,78	2,54	-8,6%
Abitanti per abitazione occupata	2,85	2,73	-4,3%
Inc. % abit. non occupate su totali	29,4%	29,6%	0,9%
Abitanti per addetto	5,97	5,4	-8,9%
Abitanti per unità locale del commercio	46,0	42,5	-7,5%
Abitanti per addetto del commercio	24,5	25,7	4,9%
Addetti al commercio per unità locale	1,87	1,65	-11,8%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	3,37	3,74	11,0%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,37	0,57	52,0%
Presenze turistiche per posto letto	63,9	62	-2,5%
Presenze turistiche per abitante	4,31	3,97	-7,9%
Presenze turistiche per Kmq.	478	602	26,2%
Abitanti per ricettività totale	298	264	-11,4%
Presenze totali per letto	57,0	59,4	4,2%
Presenze totali per abitante	17,0	15,7	-7,6%
Presenze totali per Kmq.	1.881	2.380	26,6%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,29	3,8	16,5%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	3,61	3,9	7,8%
Depositi per abitante (MI.)	10,1	12,36	21,8%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	5,2	7,14	37,4%
Servizi persone per 1000 abit.	2,5	2,79	10,3%
Abitanti per autovetture	2,0	1,66	-15,6%
Consumi elett. per famiglia	2,7	2,81	2,9%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	7,8%	8,27%	5,9%
Addetti Istrui. prim. Per 1000 abitanti	11,50	11,08	-3,7%
Addetti Istrui. secon. per 1000 abitanti	15,25	13,66	-10,4%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,85	3,13	9,7%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,49	0,62	26,7%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Le dinamiche nel benessere – indicatori nazionali 2001-2005

Valori assoluti e variazioni percentuali calcolati su base provinciale

	Benessere 2001	Benessere 2005	Variazione percentuale
Reddito disponibile per abitante €	13.730	15.540	13,2%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) – Cens.	313,1	232,6	-25,7%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) – Anno	315,5	232,6	-26,3%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	12,5%	13,5%	8,0%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	67,7%	67,4%	-0,5%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	19,8%	19,2%	-3,3%
Componenti medi della famiglia	2,46	2,41	-2,0%
Componenti medi della famiglia	2,48	2,41	-2,8%
Abitanti per abitazione occupata	2,51	2,68	6,6%
Inc. % abit. non occupate su totali	12,2%	13,8%	12,8%
Abitanti per addetto	2,69	2,7	-1,1%
Abitanti per unità locale del commercio	40,5	40,9	0,9%
Abitanti per addetto del commercio	14,6	15,8	8,0%
Addetti al commercio per unità locale	2,78	2,60	-6,6%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	3,94	4,51	14,7%
Pubblici esercizi per Kmq.	1,23	1,05	-14,8%
Presenze turistiche per posto letto	96,4	93	-4,0%
Presenze turistiche per abitante	7,07	11,54	63,3%
Presenze turistiche per Kmq.	2.213	2.685	21,3%
Abitanti per ricettività totale	155	275	77,8%
Presenze totali per letto	77,5	75,1	-3,1%
Presenze totali per abitante	12,0	20,7	72,3%
Presenze totali per Kmq.	3.759	4.811	28,0%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	5,41	5,5	1,5%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	6,37	7,0	9,6%
Depositi per abitante (Ml.)	26,0	30,23	16,4%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	18,0	19,13	6,2%
Servizi persone per 1000 abit.	3,5	3,48	-0,9%
Abitanti per autovetture	1,7	1,50	-8,9%
Consumi elett. per famiglia	2,7	2,84	3,9%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	6,3%	7,52%	18,8%
Addetti Istrui. prim. Per 1000 abitanti	8,86	9,46	6,7%
Addetti Istrui. secon. per 1000 abitanti	10,38	10,25	-1,2%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	3,82	3,54	-7,2%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,67	0,77	15,3%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Lo scarto disagio/benessere – indicatori nazionali 2001-2005

Valori assoluti e variazioni percentuali calcolati su base provinciale

	2001	2005
Reddito disponibile per abitante	-33,7%	-14,5%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) – Cens.	-64,6%	-34,7%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) – Anno	-64,8%	-34,7%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	27,7%	10,0%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	-2,4%	-3,1%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	-9,1%	4,0%
Componenti medi della famiglia	12,8%	5,3%
Componenti medi della famiglia	12,1%	5,3%
Abitanti per abitazione occupata	13,4%	1,8%
Inc. % abit. non occupate su totali	140,8%	115,4%
Abitanti per addetto	122,0%	104,3%
Abitanti per unità locale del commercio	13,4%	3,9%
Abitanti per addetto del commercio	68,1%	63,2%
Addetti al commercio per unità locale	-32,5%	-36,3%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	-14,3%	-17,1%
Pubblici esercizi per Kmq.	-69,7%	-45,9%
Presenze turistiche per posto letto	-33,7%	-32,7%
Presenze turistiche per abitante	-39,0%	-65,6%
Presenze turistiche per Kmq.	-78,4%	-77,6%
Abitanti per ricettività totale	92,4%	-4,1%
Presenze totali per letto	-26,5%	-21,0%
Presenze totali per abitante	41,3%	-24,2%
Presenze totali per Kmq.	-50,0%	-50,5%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	-39,2%	-30,3%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	-43,4%	-44,3%
Depositi per abitante (MI.)	-61,0%	-59,1%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	-71,1%	-62,7%
Servizi persone per 1000 abit.	-28,0%	-19,9%
Abitanti per autovetture	19,4%	10,6%
Consumi elett. per famiglia	0,1%	-0,9%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	23,4%	10,0%
Addetti Istrui. prim. Per 1000 abitanti	29,8%	17,2%
Addetti Istrui. secon. per 1000 abitanti	47,0%	33,2%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	-25,3%	-11,6%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	-26,3%	-19,0%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

E' particolarmente interessante confrontare le dinamiche degli indicatori nelle aree del benessere e in quelle del disagio, e verificare quale gap ancora oggi esista nel sistema insediativo italiano, ovvero quali "vuoti" restino ancora da colmare. Il periodo 2001-2005 ha visto, infatti, un miglioramento complessivo del sistema insediativo, sia nelle aree del disagio che del benessere. E anche se in alcuni indicatori le aree del disagio hanno saputo accelerare la loro dinamica più delle aree del benessere, che hanno potuto godere di un consolidamento delle posizioni, il gap, lo scarto e le differenze rimangono ancora molti.

Nel 2001 lo scarto del reddito disponibile per abitante tra aree del disagio e aree del benessere era di un terzo, ovvero nelle aree del disagio il reddito disponibile era pari a due terzi di quello delle aree del benessere. Nel 2005 nonostante l'incremento che ha portato le aree del disagio a colmare metà di questa differenza, la situazione presenta in valori assoluti un dato eclatante, ovvero il fatto che le aree del disagio nel 2005 non hanno ancora raggiunto la soglia del benessere relativa al 2001. In sostanza si configura un gap non solo reale, ma anche temporale, come se le aree del disagio avessero un ritardo di almeno cinque anni nelle dimensioni dello sviluppo economico e sociale.

Questi dati e interpretazioni sono raffrontabili anche in altri indicatori riportati nelle tabelle precedenti, con alcuni fattori che mettono in luce come in realtà le aree del disagio, nonostante alcune dinamiche positive, presentano condizioni strutturali che non fanno ben sperare per il futuro, a meno di interventi puntuali, mirati e specifici volti a sostenere una residenzialità attiva di natura diversa. Si pensi, ad esempio, all'incremento della popolazione anziana soprattutto nelle aree del disagio, un divario questo che aumenta, o alla diminuzione del numero di componenti per famiglia, o alla dotazione di unità locali del commercio – che nelle aree del disagio hanno una funzione strategica di mantenimento dei servizi di base alla popolazione – che diminuisce e in alcuni casi si acuisce, come nel caso dei pubblici esercizi.

E soprattutto emerge come le aree del disagio nel 2005 sono ancora quelle dove lo scarto di attivazione economica derivante dalle presenze turistiche è elevato e in aumento. Significativo al riguardo è l'incremento del divario delle presenze turistiche per abitante, passato dal -39% del 2001 al -65,5% del 2005, segno di una incapacità e un impoverimento del sistema dell'offerta turistica locale di attivare percorsi di sviluppo economico basati sulle capacità endogene del territorio di essere, in senso lato, attrattore e catalizzatore di offerta territoriale.

Proprio laddove il turismo ha saputo dimostrare di essere ad esempio fattore di crescita economica, spinta allo sviluppo e alla valorizzazione delle risorse locali, molte aree del disagio non sono state in grado di esprimersi al meglio in questo campo. Ed è pertanto importante segnalare che proprio la contrapposizione tra indicatori che hanno migliorato le loro performance e indicatori che invece non presentano miglioramenti, se non peggioramenti, indica che le aree del disagio oggi necessitano ancora, e in modo più consistente, di attenzione e di interventi mirati e puntuali, al fine di garantire eguali opportunità di sviluppo, a partire ad esempio dal tema, sempre attuale e urgente, del superamento del digital divide. Quest'ultimo è un fattore che emerge sempre più come un elemento di estrema potenzialità nell'impostazione di politiche di accrescimento della competitività dei territori e della dotazione infrastrutturale "leggera" necessaria a promuovere, agire, operare e valorizzare le ampie aree del nostro Paese ancora non servite da tali tecnologie che, dal loro utilizzo, potrebbero trovare ragioni e spunti per iniziare un cammino virtuoso per colmare il gap esistente con le aree più sviluppate e a maggior benessere.

QUADRI REGIONALI DI DETTAGLIO

PIEMONTE

Un'aura di "ottima medietà"

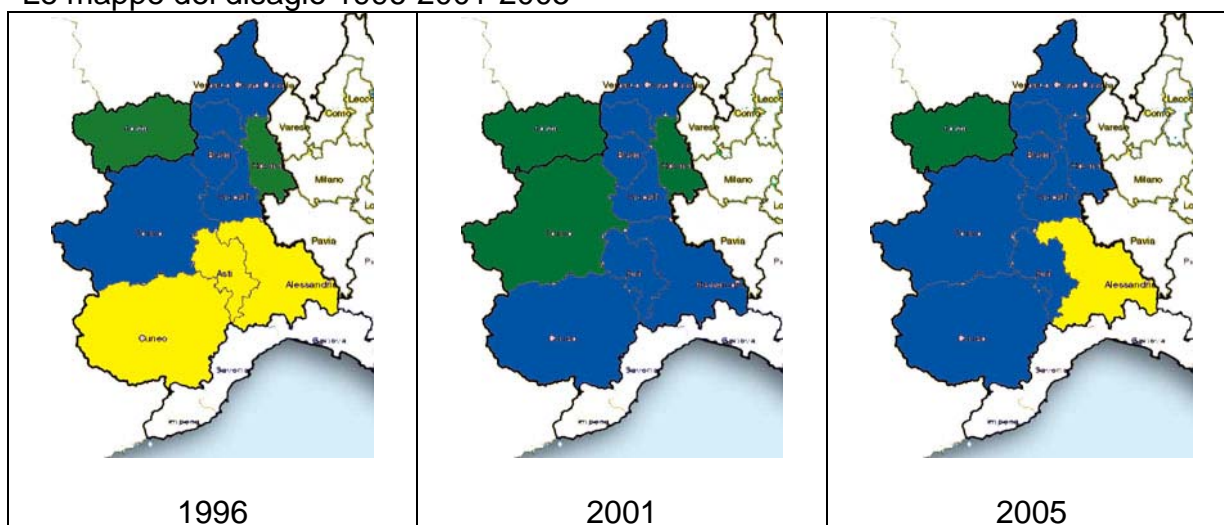
Migliora la situazione insediativa del Piemonte, e in particolare nelle province localizzate a sud nella Regione, anche se con un andamento diversificato che evidenzia un trend positivo nel periodo 1996-2001 e una stabilità in cinque province con un peggioramento in tre nel periodo 2001-2005. Se per Novara e Torino si tratta di un passaggio da una situazione di benessere pieno ad una di "ottima medietà", per la provincia di Alessandria è un rientro nel gruppo 7 ("Vecchio Mondo Antico") ovvero nel gruppo del disagio caratterizzato da uno svantaggio nelle variabili strutturali e dell'istruzione, con altri fattori di debolezza individuati nell'elevata percentuale di popolazione anziana, in una scarsa dinamicità migratoria e naturale, associata ad una forte incidenza delle abitazioni non occupate, alle quali tuttavia si unisce un sistema turistico non particolarmente attivo.

Questi cambiamenti sono evidenziati nella dinamica 1996-2005 degli indicatori del benessere e del disagio, dove emerge in particolare che a fronte di indicatori socioeconomici positivi (il reddito disponibile per abitante è cresciuto del 21,9%; il numero di abitanti per addetto è diminuito, segno di un aumento occupazionale; sono aumentate le presenze turistiche per abitante e in relazione al territorio; sono aumentate le unità locali dei servizi sia per gli abitanti che per le imprese), alcuni parametri sono peggiorati in modo significativo, rallentando la positività complessiva (ad esempio, l'aumento del 25,5% della popolazione over 65; la diminuzione del numero dei componenti medi per famiglia; la dinamica negativa della popolazione giovane e in età lavorativa).

L'immagine che ne esce è quella di una regione con grandi opportunità territoriali, ma con un tessuto sociale dominato da un progressivo invecchiamento e dunque da una minore dinamicità sociale. Il confronto con i dati medi nazionali evidenzia una minore attrattività turistica nel mercato interno legato al turismo delle seconde case, ma una migliore performance nel settore dei servizi alle imprese e alle persone, segno di un miglioramento su questo fronte, ma non sufficiente a far uscire il Piemonte da un'aura di "ottima medietà".

Piemonte*

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Torino	8	9	8	+	-
Vercelli	8	8	8	=	=
Novara	9	9	8	=	-
Cuneo	7	8	8	+	=
Asti	7	8	8	+	=
Alessandria	7	8	7	+	-
Biella	8	8	8	=	=
Verbano-Cusio-Ossola	8	8	8	=	=

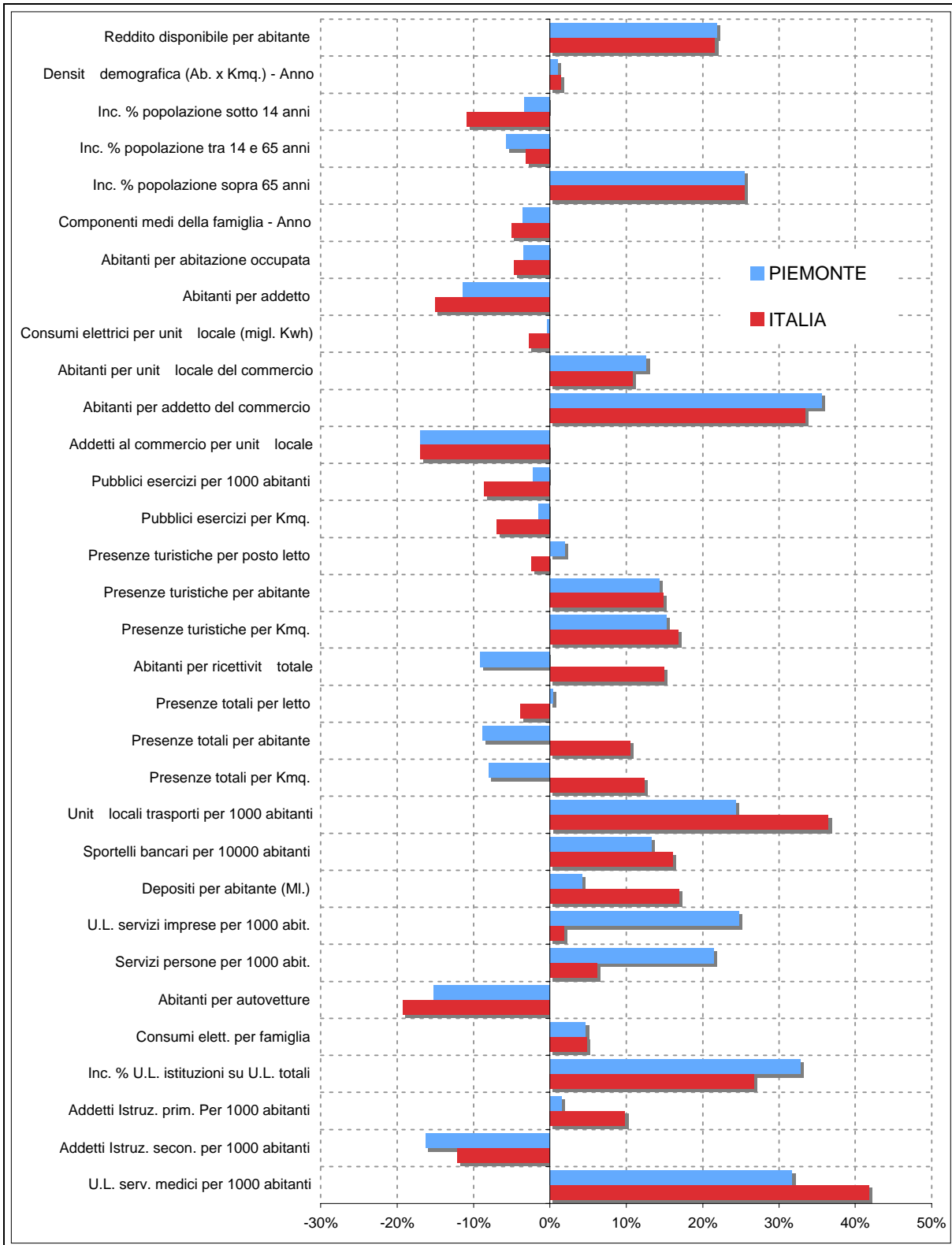
*compresa Valle d'Aosta nella mappa, a fini di confronto territoriale.

Piemonte – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Piemonte	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	12.751,2	15.540,3	21,9%
Densità demografica (Ab. x Kmq.)	168,8	170,5	1,0%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	12,7%	12,3%	-3,4%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	69,9%	65,8%	-5,8%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	17,4%	21,9%	25,5%
Componenti medi della famiglia	2,36	2,27	-3,6%
Abitanti per abitazione occupata	2,54	2,45	-3,5%
Abitanti per addetto	3,36	2,98	-11,5%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	48,63	48,42	-0,4%
Abitanti per unità locale del commercio	35,82	40,34	12,6%
Abitanti per addetto del commercio	14,73	19,97	35,6%
Addetti al commercio per unità locale	2,43	2,02	-16,9%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,20	4,11	-2,2%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,71	0,70	-1,5%
Presenze turistiche per posto letto	60,67	61,84	1,9%
Presenze turistiche per abitante	1,89	2,16	14,3%
Presenze turistiche per Kmq.	319,1	367,82	15,3%
Abitanti per ricettività totale	155,9	141,6	-9,2%
Presenze totali per letto	53,8	54,0	0,4%
Presenze totali per abitante	8,39	7,65	-8,8%
Presenze totali per Kmq.	1.418,0	1.304,0	-8,0%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,66	4,55	24,4%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	5,18	5,87	13,3%
Depositi per abitante (MI.)	19,09	19,89	4,2%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	13,20	16,46	24,8%
Servizi persone per 1000 abit.	3,60	4,37	21,5%
Abitanti per autovetture	1,68	1,42	-15,3%
Consumi elett. per famiglia	2,46	2,58	4,7%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	5,9%	7,8%	32,8%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	8,71	8,84	1,5%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	11,78	9,86	-16,3%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,44	3,22	31,7%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,43	0,94	118,1%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Piemonte e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



VALLE D'AOSTA

Una stabilità che nasconde un profondo miglioramento

I dati relativi all'analisi del disagio insediativo nella regione Valle d'Aosta evidenziano a prima vista una sostanziale stabilità della situazione complessiva, la quale tuttavia, a ben guardare gli indicatori in serie storica, mette in luce al contrario un netto miglioramento complessivo della regione, nel suo insieme, e soprattutto dei comuni del disagio, i quali presentano performance di tutto rispetto in alcuni indicatori sociali e socioeconomici.

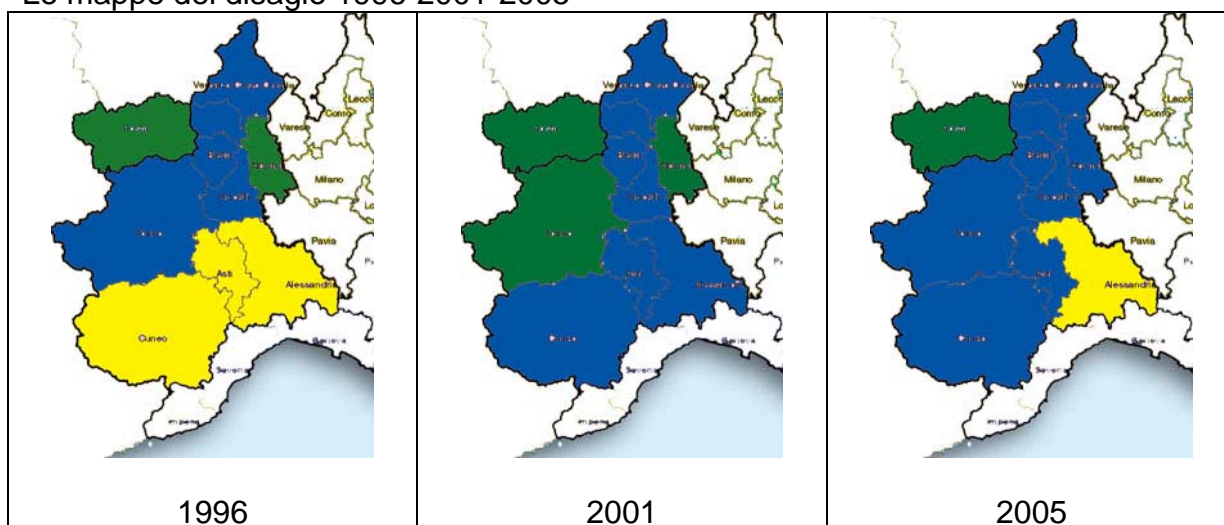
La dinamica 1996-2005 degli indicatori del benessere e del disagio, evidenzia infatti che nel periodo considerato si è registrato un incremento significativo di alcuni indicatori chiave:

- il reddito pro capite è cresciuto del 18,6% in termini costanti;
- si è avuto un incremento della popolazione anziana, ma non vi è stata una diminuzione della popolazione al di sotto dei 14 anni di età, segno di un progressivo invecchiamento parzialmente contrastato dalle nascite (con dati molto migliori della media della vicina regione Piemonte);
- è diminuito il numero di abitanti per addetto, il che evidenzia una dinamica occupazionale positiva;
- si è incrementata la ricettività turistica e il numero di presenze totali, anche se quelle ufficiali hanno subito una contrazione, segno di un cambiamento nel sistema della domanda turistica;
- è diminuito il numero delle unità locali del sistema dei servizi alle imprese e si è incrementato quello dei servizi sanitari e di assistenza, dati che associati alle dinamiche di tenuta dell'occupazione e del numero di imprese in relazione agli abitanti, evidenzia una maggiore strutturazione e dunque qualità del sistema dei servizi alle imprese, e una maggiore capillarità del sistema dei servizi di welfare destinati alla famiglia e alla persona.

Il confronto con la media nazionale mette in luce la trasformazione profonda della regione in rapporto ai valori medi nazionali, con una ristrutturazione del sistema del commercio, che è strutturalmente cambiato, con una riorganizzazione del sistema dei pubblici esercizi, con una diminuzione e razionalizzazione del sistema dei servizi alle imprese e con un incremento dei servizi sanitari e di assistenza alla persona.

Valle d'Aosta*

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Aosta	9	9	9	=	=

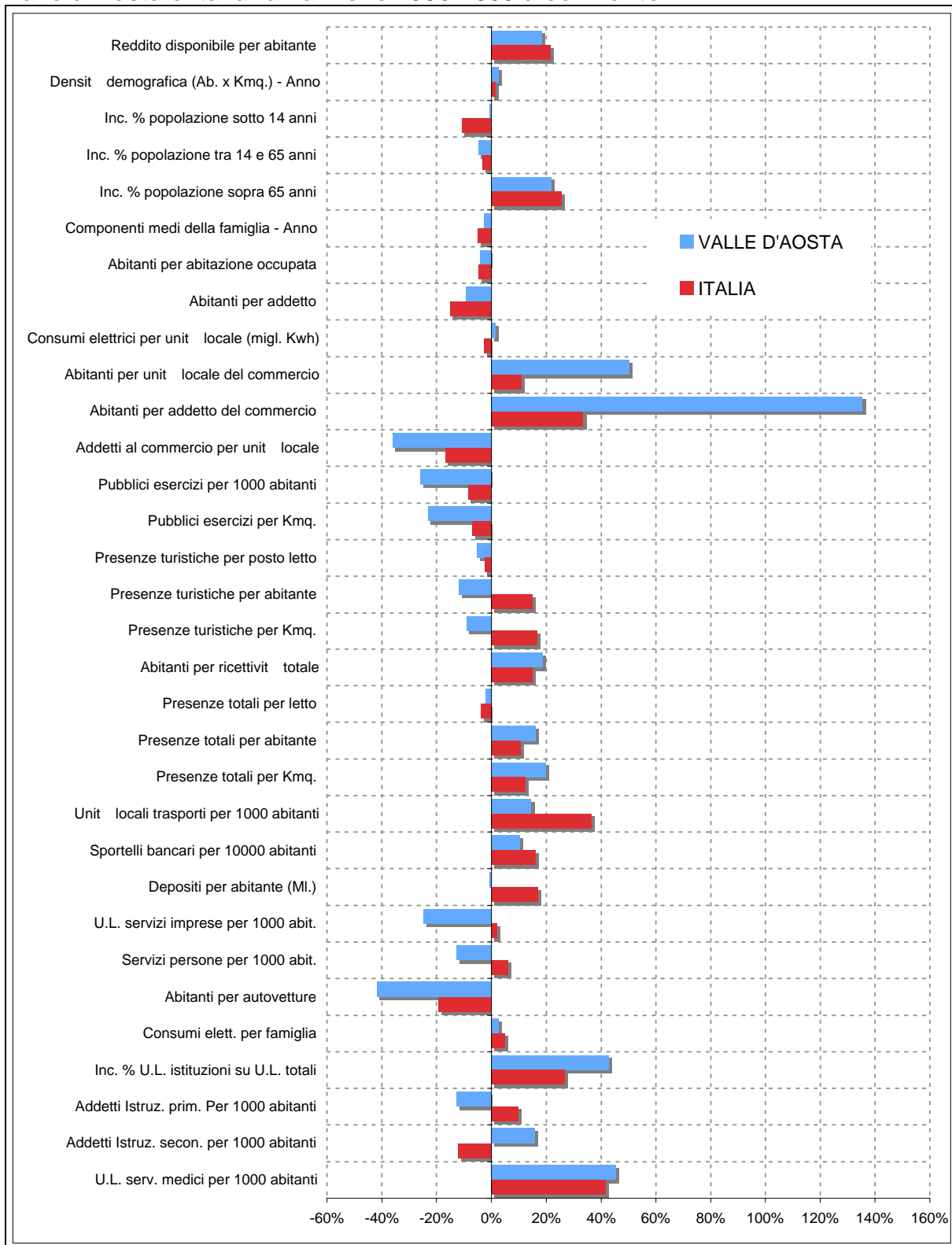
*compreso Piemonte nella mappa, a fini di confronto territoriale.

Valle d'Aosta – Indicatori del benessere e del disagio

Val d'Aosta	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	13.588,7	16.111,7	18,6%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	36,8	37,7	2,5%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	13,2%	13,1%	-0,7%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	70,7%	67,3%	-4,9%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	16,1%	19,6%	21,9%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,25	2,19	-2,6%
Abitanti per abitazione occupata	2,42	2,32	-4,1%
Abitanti per addetto	3,35	3,03	-9,4%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	63,52	64,50	1,5%
Abitanti per unità locale del commercio	28,94	43,50	50,3%
Abitanti per addetto del commercio	9,08	21,38	135,4%
Addetti al commercio per unità locale	3,19	2,03	-36,1%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	11,82	8,76	-25,9%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,43	0,33	-23,3%
Presenze turistiche per posto letto	66,67	63,16	-5,3%
Presenze turistiche per abitante	29,54	26,03	-11,9%
Presenze turistiche per Kmq.	1.079,3	981,48	-9,1%
Abitanti per ricettività totale	973,0	1154,5	18,7%
Presenze totali per letto	59,7	58,4	-2,2%
Presenze totali per abitante	58,09	67,40	16,0%
Presenze totali per Kmq.	2.122,5	2.541,3	19,7%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,86	4,42	14,5%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	7,08	7,81	10,3%
Depositi per abitante (MI.)	21,75	21,57	-0,9%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	16,18	12,19	-24,7%
Servizi persone per 1000 abit.	4,65	4,06	-12,7%
Abitanti per autovetture	1,34	0,78	-42,0%
Consumi elett. per famiglia	3,25	3,34	2,7%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	10,6%	15,2%	42,8%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	9,47	8,25	-12,8%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	15,15	17,54	15,8%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,36	3,43	45,3%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	1,01	1,47	45,5%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Valle d'Aosta e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



LIGURIA

Dalla medietà al disagio: una regione in controtendenza

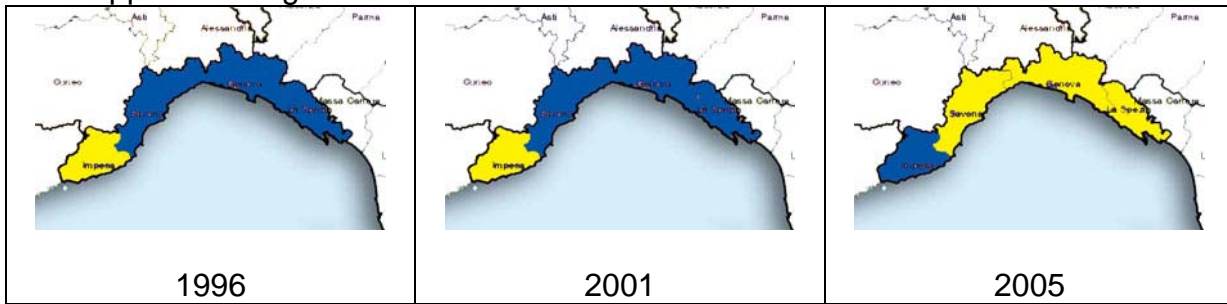
La dinamica di lungo periodo degli indicatori provinciali del disagio e del benessere evidenzia una situazione di cambiamento in controtendenza rispetto alla media italiana e a quella delle aree vicine, segno di una specificità del territorio ligure, caratterizzato da una provincia, Imperia, che da una situazione di disagio persistente passa ad una situazione di medietà, mentre le altre tre province subiscono il processo inverso.

Ed è infatti nella lunga teoria di segni meno che si evidenzia questa dinamica, rappresentata dagli indicatori del benessere e del disagio che, a fronte di forti crescite, maggiori di quelle medie nazionali, come nel caso degli indicatori economici pro capite o anche del numero di giovani al di sotto dei 14 anni di età (quest'ultimo un dato in assoluta controtendenza), palesano valori negativi per tutti gli altri indicatori, con perdite nette a livello di consumi, di addetti al commercio, di presenze turistiche per abitante (e dunque la capacità per il turismo di essere attivatore economico del territorio) e per posto letto. Al crescere dell'età della popolazione si associa invece l'unico incremento significativo che è quello dei servizi medici e di assistenza.

Questa dinamica negativa è ancora più evidente (con le eccezioni già richiamate) nel confronto con i dati medi nazionali, che presentano una migliore performance a quasi tutti i livelli, sia in senso positivo (maggiore variazione percentuale positiva) che in senso negativo (minore variazione percentuale negativa).

Liguria

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

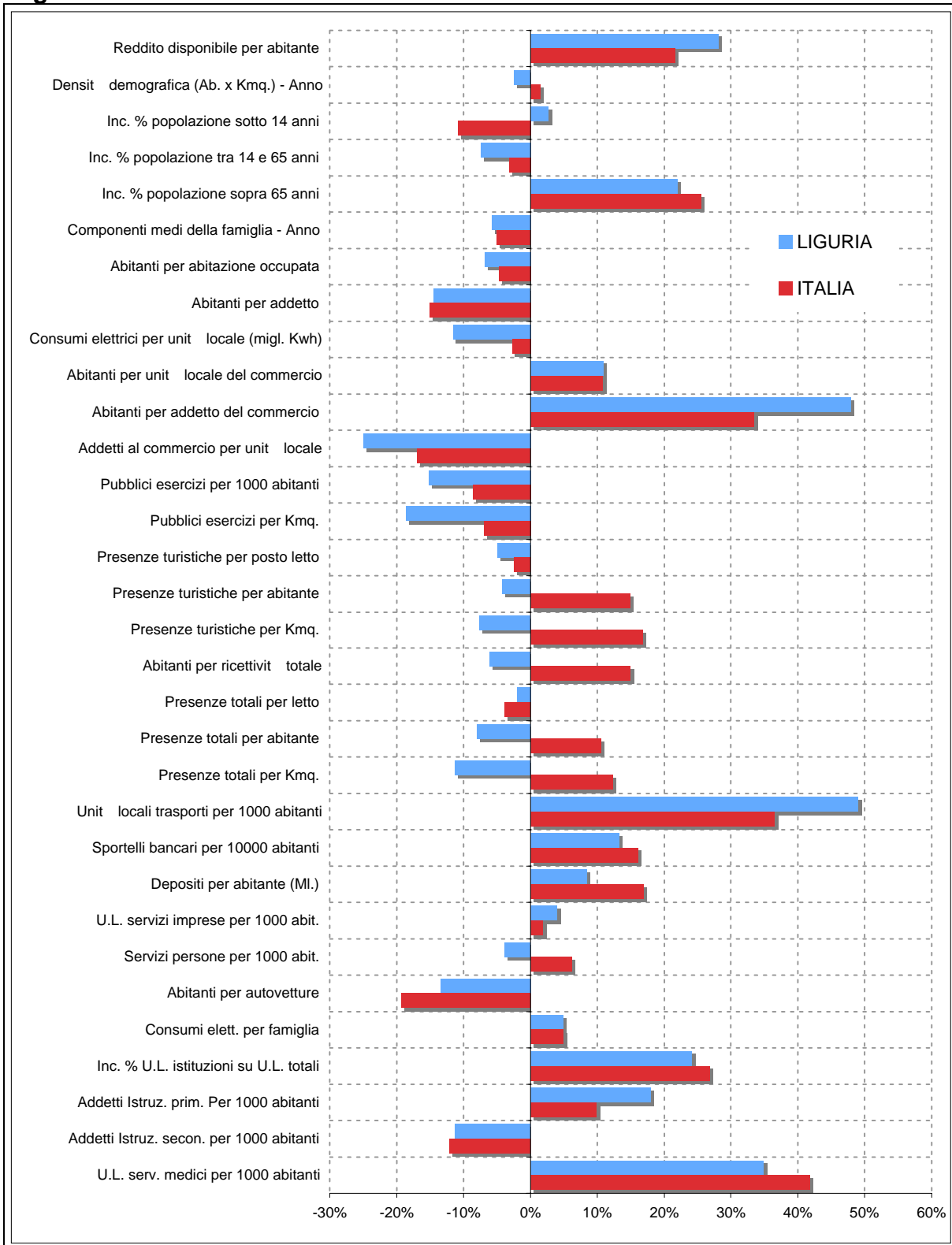
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Imperia	7	7	8	=	+
Savona	8	8	7	=	-
Genova	8	8	7	=	-
La Spezia	8	8	7	=	-

Liguria - Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Liguria	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	12.803,1	16.407,1	28,1%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	301,2	293,8	-2,5%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	10,6%	10,9%	2,7%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	67,8%	62,8%	-7,4%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	21,6%	26,3%	21,9%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,21	2,08	-5,8%
Abitanti per abitazione occupata	2,44	2,27	-6,8%
Abitanti per addetto	4,19	3,58	-14,4%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	29,70	26,25	-11,6%
Abitanti per unità locale del commercio	31,20	34,60	10,9%
Abitanti per addetto del commercio	12,38	18,31	47,9%
Addetti al commercio per unità locale	2,52	1,89	-25,0%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	7,02	5,96	-15,2%
Pubblici esercizi per Kmq.	2,15	1,75	-18,6%
Presenze turistiche per posto letto	98,81	93,95	-4,9%
Presenze turistiche per abitante	9,32	8,93	-4,2%
Presenze turistiche per Kmq.	2.838,0	2622,31	-7,6%
Abitanti per ricettività totale	350,8	329,5	-6,1%
Presenze totali per letto	66,7	65,4	-2,0%
Presenze totali per abitante	23,40	21,54	-8,0%
Presenze totali per Kmq.	7.128,6	6.327,8	-11,2%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	4,32	6,43	49,0%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	5,07	5,74	13,2%
Depositi per abitante (Ml.)	17,49	18,96	8,4%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	13,71	14,25	3,9%
Servizi persone per 1000 abit.	3,95	3,80	-3,9%
Abitanti per autovetture	1,98	1,72	-13,4%
Consumi elett. per famiglia	2,38	2,50	4,9%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	6,0%	7,5%	24,1%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	7,15	8,43	17,9%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	11,31	10,04	-11,2%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	3,15	4,25	34,9%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,47	0,89	89,2%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Liguria e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



LOMBARDIA

Un miglioramento complessivo con alcune ombre

Il quadro complessivo della mappa del disagio in Lombardia presenta una situazione di iniziale stabilità, nel periodo 1996-2001, per poi migliorare sensibilmente nel periodo 2001-2005 ad eccezione di alcune province: se per Sondrio l'ingresso nel gruppo 5 della medietà significa un miglioramento, per Varese, Como e Lecco rappresenta un peggioramento. Gruppo 5 che è contrassegnato da indicatori per i quali non emergono particolari esposizioni negative ma neanche positive in alcuna delle famiglie in esame, se si eccettua un punto di criticità per l'attivazione turistica e per i livelli di istruzione. Si tratta della medietà della medietà, come si potrebbe dire con un gioco di parole.

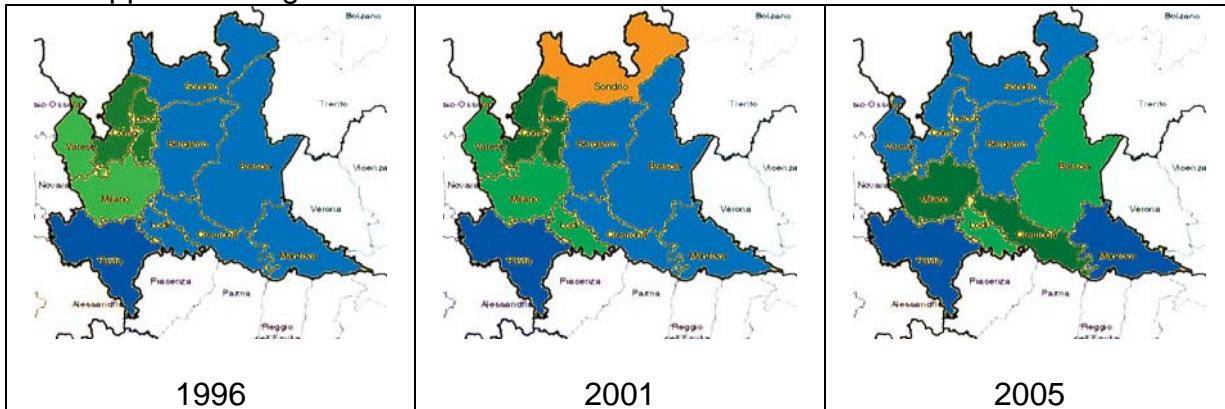
Complessivamente le mappe evidenziano, nel lungo periodo, un miglioramento significativo di alcuni indicatori e di alcuni territori. Per quanto riguarda specificatamente gli indicatori è da segnalare la minore dinamicità della crescita del reddito medio pro capite rispetto ad altre regioni e rispetto alla stessa media nazionale, fatto che dipende dal raggiungimento comunque di un valore molto elevato. Ma è in alcuni indicatori strutturali che si evidenziano quelle dinamiche che, altrove presenti, non esercitano in Lombardia le stesse positive caratteristiche: si tratta ad esempio dell'incidenza della popolazione al di sotto di 14 anni o di quella in età lavorativa. Entrambi indicatori in forte calo.

Ma se diminuiscono alcuni indicatori strutturali, segno di una maturità della popolazione nel suo sviluppo, altri indicatori evidenziano forti miglioramenti, come ad esempio il sistema turistico, che segna incrementi significativi sia nel turismo ufficiale che in quello delle seconde case, e tutto il sistema dei servizi alla persona e all'impresa. In definitiva, anche in un quadro di progressivo invecchiamento della popolazione, gli indicatori complessivi esprimono un miglioramento che consente di compensare la debolezza strutturale della popolazione e garantire un equilibrio generale, con alcuni evidenti elementi di miglioramento.

Il confronto con i dati medi nazionali riportati nel grafico seguente, evidenzia questa dinamica, e mette in luce proprio come il sistema insediativo, sociale ed economico della Lombardia sia particolarmente vivace proprio negli indicatori legati al sistema dei servizi di supporto alla persona e alle imprese. In presenza di questi miglioramenti anche le dinamiche non particolarmente positive o semmai negative di alcuni indicatori non rappresentano condizioni di particolare sfavore nello sviluppo della società.

Lombardia

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

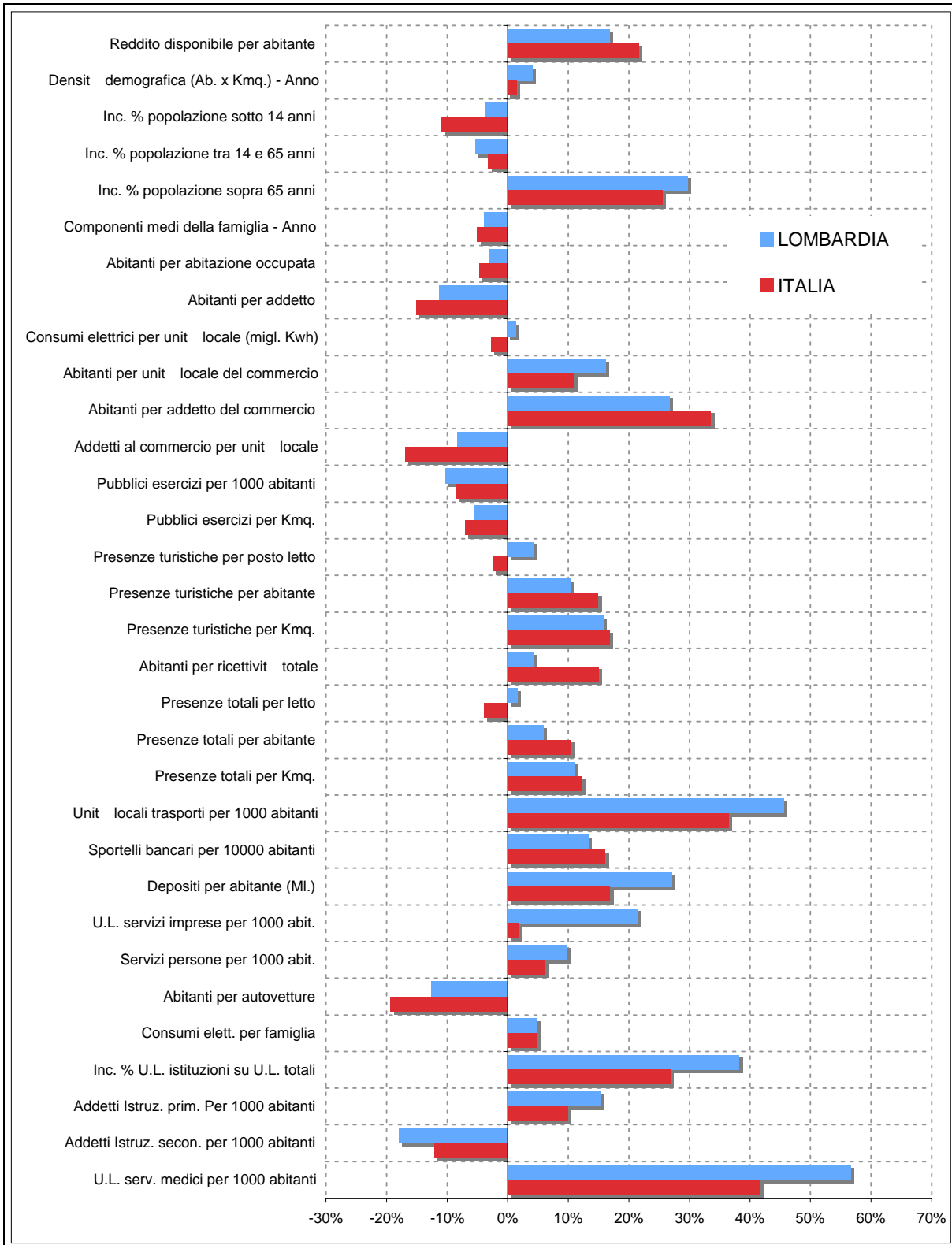
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Varese	6	6	5	=	-
Como	9	9	5	=	-
Sondrio	5	4	5	-	+
Milano	6	6	9	=	+
Bergamo	5	5	5	=	=
Brescia	5	5	6	=	+
Pavia	8	8	8	=	=
Cremona	5	5	9	=	+
Mantova	5	5	8	=	+
Lecco	9	9	5	=	-
Lodi	5	6	6	+	=

Lombardia - Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Lombardia	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	13.131,8	15.335,3	16,8%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	378,4	393,6	4,0%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	13,9%	13,4%	-3,6%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	71,6%	67,8%	-5,3%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	14,5%	18,8%	29,7%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,47	2,37	-3,9%
Abitanti per abitazione occupata	2,71	2,63	-3,1%
Abitanti per addetto	2,95	2,62	-11,4%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	54,70	55,42	1,3%
Abitanti per unità locale del commercio	38,15	44,31	16,1%
Abitanti per addetto del commercio	12,80	16,21	26,6%
Addetti al commercio per unità locale	2,98	2,73	-8,3%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,40	3,95	-10,3%
Pubblici esercizi per Kmq.	1,64	1,55	-5,5%
Presenze turistiche per posto letto	93,94	97,84	4,1%
Presenze turistiche per abitante	2,56	2,82	10,3%
Presenze turistiche per Kmq.	958,5	1109,28	15,7%
Abitanti per ricettività totale	90,6	94,4	4,2%
Presenze totali per letto	68,7	69,8	1,6%
Presenze totali per abitante	6,22	6,59	5,9%
Presenze totali per Kmq.	2.333,8	2.593,6	11,1%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,53	5,15	45,6%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	5,58	6,32	13,3%
Depositi per abitante (Ml.)	26,11	33,18	27,1%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	16,67	20,25	21,5%
Servizi persone per 1000 abit.	3,24	3,55	9,7%
Abitanti per autovetture	1,75	1,53	-12,7%
Consumi elett. per famiglia	2,69	2,82	4,9%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	4,5%	6,3%	38,2%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	8,16	9,40	15,2%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	11,87	9,74	-18,0%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,36	3,70	56,7%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,33	0,72	121,9%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Lombardia e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



TRENTINO ALTO ADIGE

Un regione proiettata verso un benessere diffuso

Migliora, e di molto, la situazione della regione Trentino Alto Adige, contraddistinta da due dinamiche diverse e molto differenziate.

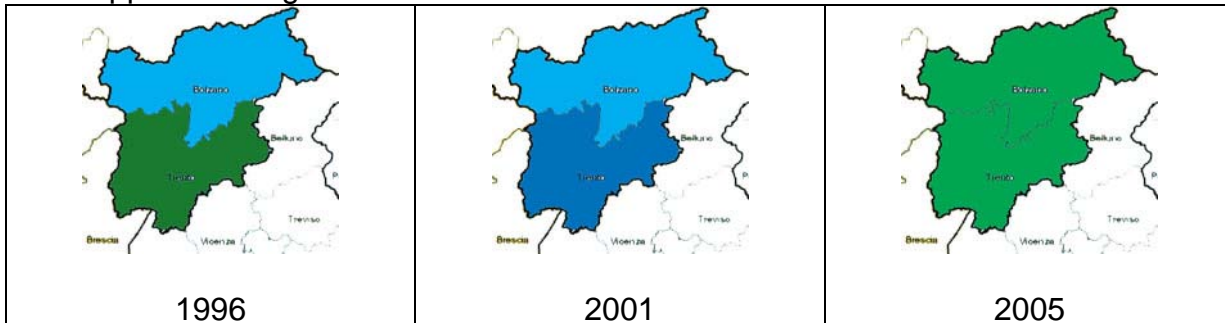
Da un lato, c'è la provincia di Bolzano, con un ritardo nello sviluppo, che negli ultimi anni ha colmato un certo gap con la media nazionale e ha raggiunto un valore significativo nel sistema del benessere italiano, con il passaggio dal gruppo 3 (della medietà) al gruppo 6, ovvero al gruppo che presenta una bassa percentuale di ultrasessantacinquenni e di case non occupate, un'alta percentuale di laureati residenti in comuni a grande capacità di attrazione per opportunità di lavoro e di reddito. Il reddito medio pro capite massimo, la grande distribuzione, la concentrazione di pubblici esercizi, i servizi alle imprese, la ricchezza immobiliare e patrimoniale, un'alta utilizzazione delle strutture ricettive ma un impatto sulla vita quotidiana ridotto di queste presenze, la bassa incidenza delle istituzioni nella produttività globale degli addetti sono aspetti che descrivono le caratteristiche dei comuni della provincia e ne confermano la dinamicità.

Dall'altro, la provincia di Trento, anch'essa inserita nel gruppo 6, presenta invece una dinamica diversificata: da una situazione di benessere (gruppo 9) caratterizzata tuttavia da una maggiore staticità della situazione socioeconomica e insediativa, ha avuto nel quinquennio 1996-2001 una perdita significativa di qualità in alcuni indicatori, che hanno portato ad un passaggio al gruppo della "media medietà" italiana. Tuttavia la trasformazione recente (2001-2005) vede velocizzarsi un percorso di rivitalizzazione degli indicatori, che assumono pertanto valori positivi e migliorano la condizione complessiva, equiparandola a quella della provincia di Bolzano.

Bassa crescita (se confrontata con le altre regioni) della popolazione anziana in percentuale sulla popolazione residente, forte ristrutturazione del sistema dei servizi commerciali ed incremento dei servizi alle imprese e alle persone, in particolare quelli legati al welfare, stabilità e mantenimento delle elevate quote di presenze turistiche in rapporto all'apporto economico, ma basso impatto ambientale, fanno di questa regione un esempio di come lo sviluppo economico possa legarsi ad un miglioramento della qualità della vita in presenza di un'offerta territoriale in grado di attrarre turisti in modo stabile e consistente.

Trentino Alto Adige

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

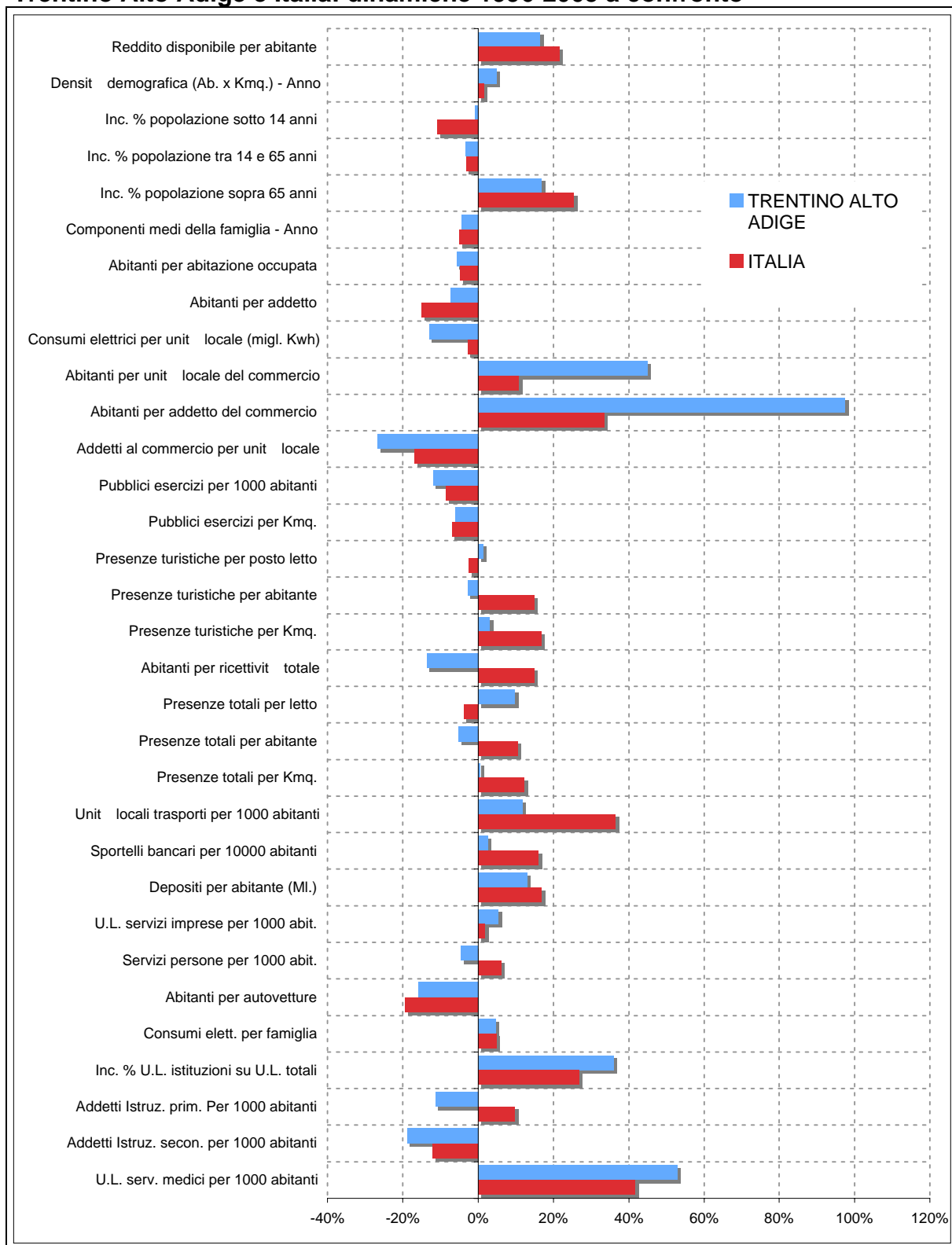
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Bolzano	3	3	6	=	+
Trento	9	5	6	-	+

Trentino Alto Adige - Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Trentino A.A.	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	11.827,9	13.775,3	16,5%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	68,3	71,6	4,8%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	16,2%	16,1%	-0,7%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	69,0%	66,6%	-3,4%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	14,8%	17,3%	16,8%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,60	2,49	-4,5%
Abitanti per abitazione occupata	2,85	2,69	-5,8%
Abitanti per addetto	3,22	2,98	-7,3%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	31,08	27,02	-13,1%
Abitanti per unità locale del commercio	31,56	45,75	45,0%
Abitanti per addetto del commercio	8,73	17,24	97,5%
Addetti al commercio per unità locale	3,61	2,65	-26,6%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	6,52	5,74	-12,0%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,44	0,41	-6,1%
Presenze turistiche per posto letto	105,25	106,63	1,3%
Presenze turistiche per abitante	41,73	40,58	-2,8%
Presenze turistiche per Kmq.	2.818,2	2906,09	3,1%
Abitanti per ricettività totale	611,4	528,1	-13,6%
Presenze totali per letto	90,1	98,9	9,8%
Presenze totali per abitante	55,09	52,25	-5,1%
Presenze totali per Kmq.	3.720,5	3.742,1	0,6%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,72	4,15	11,8%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	9,21	9,44	2,5%
Depositi per abitante (Ml.)	23,25	26,27	13,0%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	11,06	11,66	5,4%
Servizi persone per 1000 abit.	3,12	2,97	-4,6%
Abitanti per autovetture	1,92	1,62	-15,9%
Consumi elett. per famiglia	2,58	2,70	4,7%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	11,9%	16,2%	36,0%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	13,66	12,11	-11,3%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	15,43	12,51	-18,9%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	1,78	2,71	52,9%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,88	1,71	93,8%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Trentino Alto Adige e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



VENETO

Il benessere diffuso della città diffusa

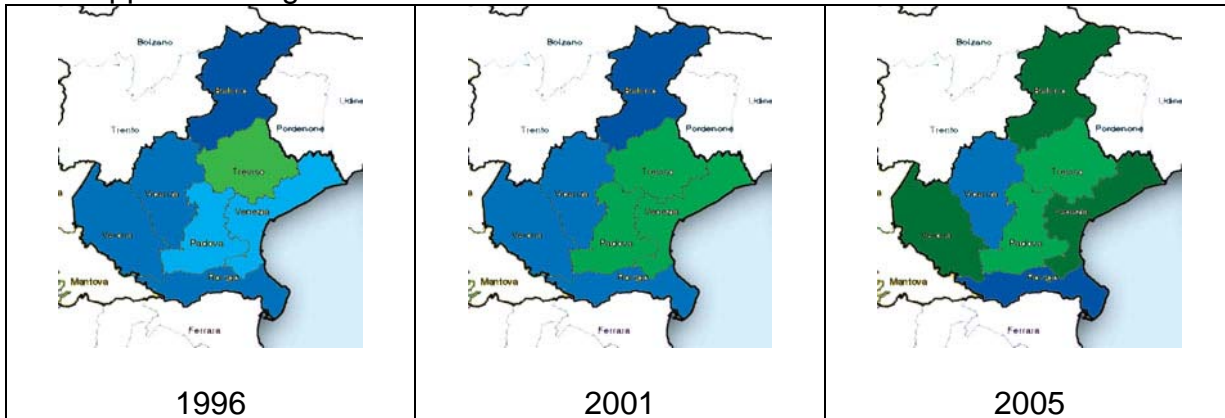
Un benessere diffuso che, a macchia d'olio, si espande nella città diffusa veneta e imprime alla regione una forte accelerazione migliorativa di una situazione complessiva che già era positiva nel 1996, e che in alcune province dimostra miglioramenti notevoli, come ad esempio nella provincia di Venezia, passata dal gruppo 3 della medietà al gruppo 6 e poi al gruppo 9. Complessivamente nel 2005 il Veneto secondo l'analisi provinciale del disagio, evidenzia tre province inserite nel gruppo 9 (Verona, Belluno e Venezia), due province inserite nel gruppo 6 del benessere (Treviso e Padova) e altre due province inserite nella medietà italiana, Rovigo nel gruppo 8 e Vicenza nel gruppo 5. Quest'ultima, in confronto alle altre, presenta il valore meno significativo di benessere, e ciò si deve principalmente alla fase economica che ha visto la provincia di Vicenza svilupparsi soprattutto nella seconda metà degli anni '90 per poi subire i contraccolpi della crisi economica internazionale, legata alle esportazioni e ai settori dominanti dell'industria vicentina.

Anche se il Veneto non raggiunge i livelli medi pro capite della Lombardia, la dinamica positiva del reddito è evidenziata dai dati elaborati e presenta incrementi anche in indicatori altrove negativi: il numero di sportelli bancari per abitante e i depositi per abitante aumentano anch'essi in modo significativo, segno di una vitalità economica che viene capitalizzata dai residenti attraverso il risparmio. Tuttavia, vi sono alcuni indicatori più significativi di altri che spiegano la dinamica positiva della regione e di alcune sue province. Si tratta dell'incremento del sistema dei servizi alle imprese e alle persone, associato all'incremento dell'istruzione (un dato da sempre deficitario nella regione), della presenza delle istituzioni, della riorganizzazione del sistema del commercio e soprattutto della forte crescita del sistema del turismo.

Il confronto con gli indicatori medi nazionali evidenzia proprio la forte dinamica che il Veneto ha avuto nel decennio 1996-2005, e rappresenta un parametro di paragone per misurare la capacità di altri territori di sfruttare le proprie risorse al fine di migliorare le condizioni di vivibilità locali, fattori alla base del disagio insediativo.

Veneto

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

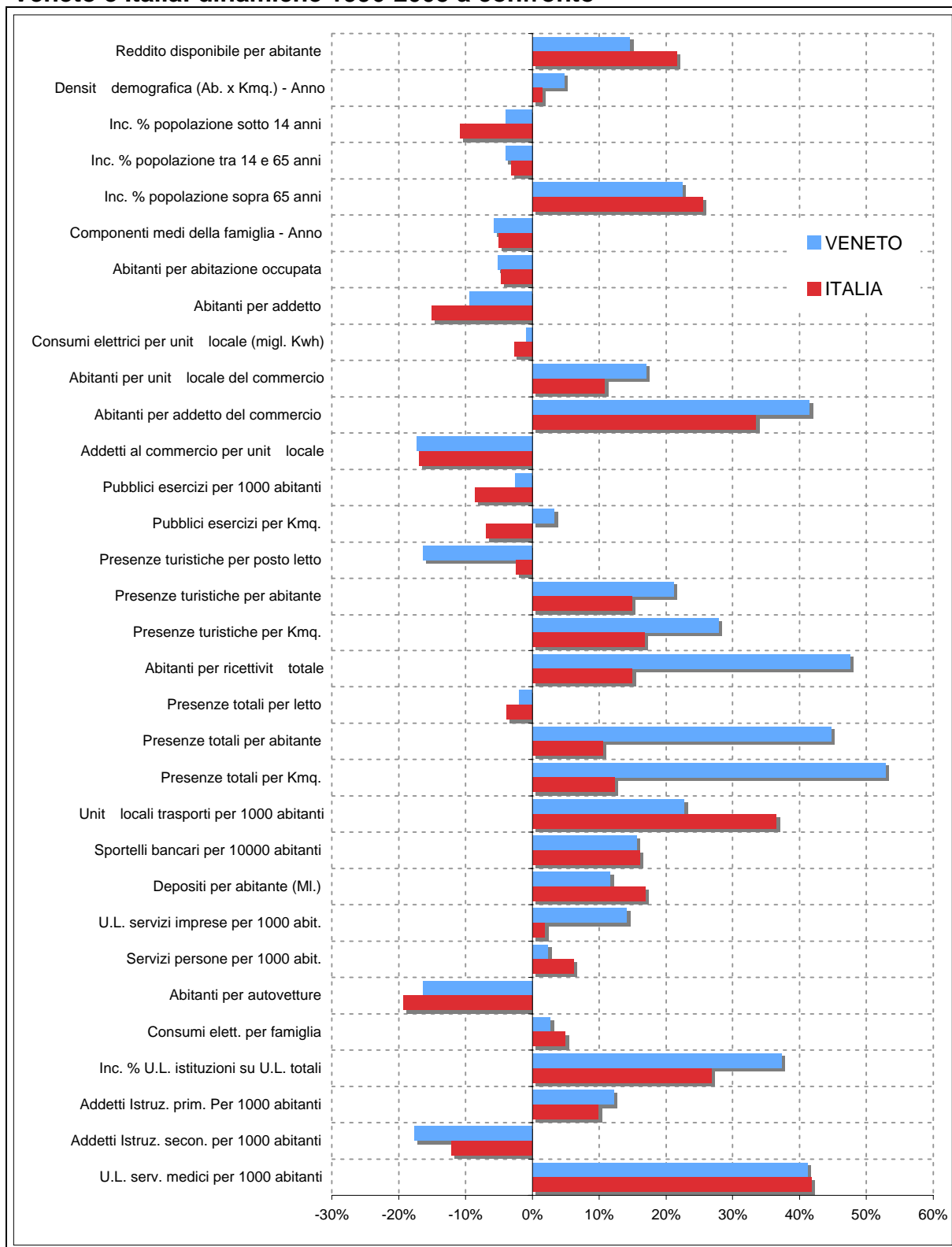
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Verona	5	5	9	=	+
Vicenza	5	5	5	=	=
Belluno	8	8	9	=	+
Treviso	6	6	6	=	=
Venezia	3	6	9	+	+
Padova	3	6	6	+	=
Rovigo	5	5	8	=	+

Veneto - Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Veneto	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	11.773,7	13.492,1	14,6%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	244,0	255,6	4,7%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	14,2%	13,7%	-3,9%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	70,5%	67,6%	-4,1%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	15,3%	18,7%	22,4%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,69	2,54	-5,8%
Abitanti per abitazione occupata	2,95	2,79	-5,2%
Abitanti per addetto	3,05	2,76	-9,4%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	49,69	49,22	-0,9%
Abitanti per unità locale del commercio	34,55	40,42	17,0%
Abitanti per addetto del commercio	12,50	17,69	41,5%
Addetti al commercio per unità locale	2,76	2,28	-17,3%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,75	4,62	-2,6%
Pubblici esercizi per Kmq.	1,14	1,18	3,3%
Presenze turistiche per posto letto	103,57	86,65	-16,3%
Presenze turistiche per abitante	9,58	11,61	21,1%
Presenze turistiche per Kmq.	2.319,4	2966,62	27,9%
Abitanti per ricettività totale	181,0	267,0	47,6%
Presenze totali per letto	78,9	77,4	-1,9%
Presenze totali per abitante	14,27	20,66	44,7%
Presenze totali per Kmq.	3.454,7	5.279,7	52,8%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	4,00	4,91	22,7%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	6,04	6,97	15,5%
Depositi per abitante (Ml.)	17,84	19,91	11,6%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	12,77	14,57	14,1%
Servizi persone per 1000 abit.	3,27	3,35	2,3%
Abitanti per autovetture	1,80	1,51	-16,4%
Consumi elett. per famiglia	2,72	2,79	2,7%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	5,2%	7,1%	37,3%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	8,26	9,26	12,2%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	13,01	10,72	-17,6%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,21	3,12	41,2%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,34	0,65	88,5%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Veneto e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



FRIULI VENEZIA GIULIA

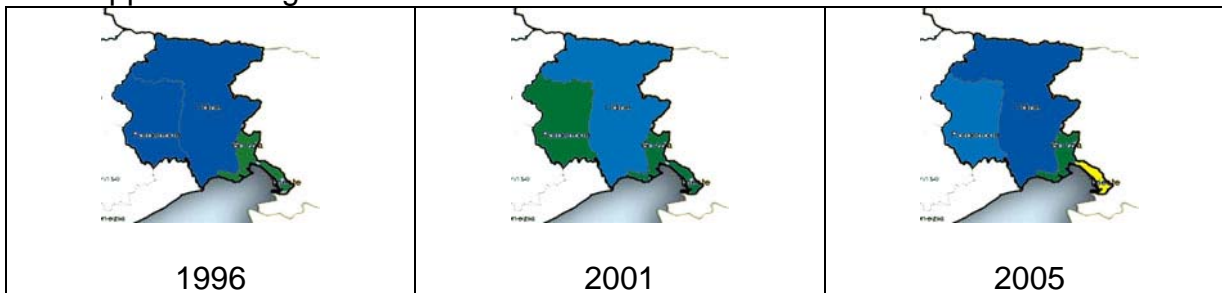
Un Friuli che arretra e uno che resiste

La dinamica del disagio insediativo nelle province della regione Friuli Venezia Giulia presenta due andamenti contrapposti, ai quali si affianca una situazione di particolare stabilità. La provincia di Udine presenta un netto miglioramento, con il passaggio dal gruppo 5 al gruppo 8 della medietà, mentre le province di Trieste e di Pordenone presentano una diminuzione, ma con due andamenti diversificati: Trieste dopo una situazione di benessere consolidato perde posizioni e si allinea ad una presenza di disagio legata a fattori dipendenti da variabili strutturali della popolazione e dell'istruzione, con una crescita elevata della popolazione anziana e una scarsa dinamicità migratoria e naturale; Pordenone evidenzia dapprima un miglioramento con il passaggio dal gruppo 8 della medietà al gruppo 9 del benessere e il successivo decremento al gruppo 5 della "media medietà" italiana. La provincia di Gorizia al contrario presenta una situazione di sostanziale stabilità in una condizione di benessere acquisito e consolidato.

Il Friuli Venezia Giulia è una regione dove nel periodo considerato (1996-2005) il reddito pro capite è cresciuto più della media nazionale (+22,7%) e dove complessivamente gli indicatori strutturali relativi alla popolazione presentano una sostanziale stabilità per quanto riguarda le classi di età al di sotto dei 14 anni e di debole diminuzione per le classi in età lavorativa, ma dove la percentuale di aumento della popolazione anziana, rispetto ad altre regioni, è particolarmente contenuta. Il segno "meno" si evidenzia soprattutto negli indicatori relativi alla struttura commerciale e dei pubblici esercizi, segno di una trasformazione che ha due facce: la riorganizzazione funzionale del sistema distributivo del commercio e la perdita di pubblici esercizi, e dunque di molti punti "di prossimità". Per contro molti indicatori evidenziano valori in crescita, in particolare quelli legati al turismo che presenta incrementi molto consistenti e quelli legati al reddito (numero di sportelli bancari e quote di depositi), tutti elementi ben visibili nel confronto con i valori medi nazionali da cui si discostano in modo significativo.

Friuli Venezia Giulia

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

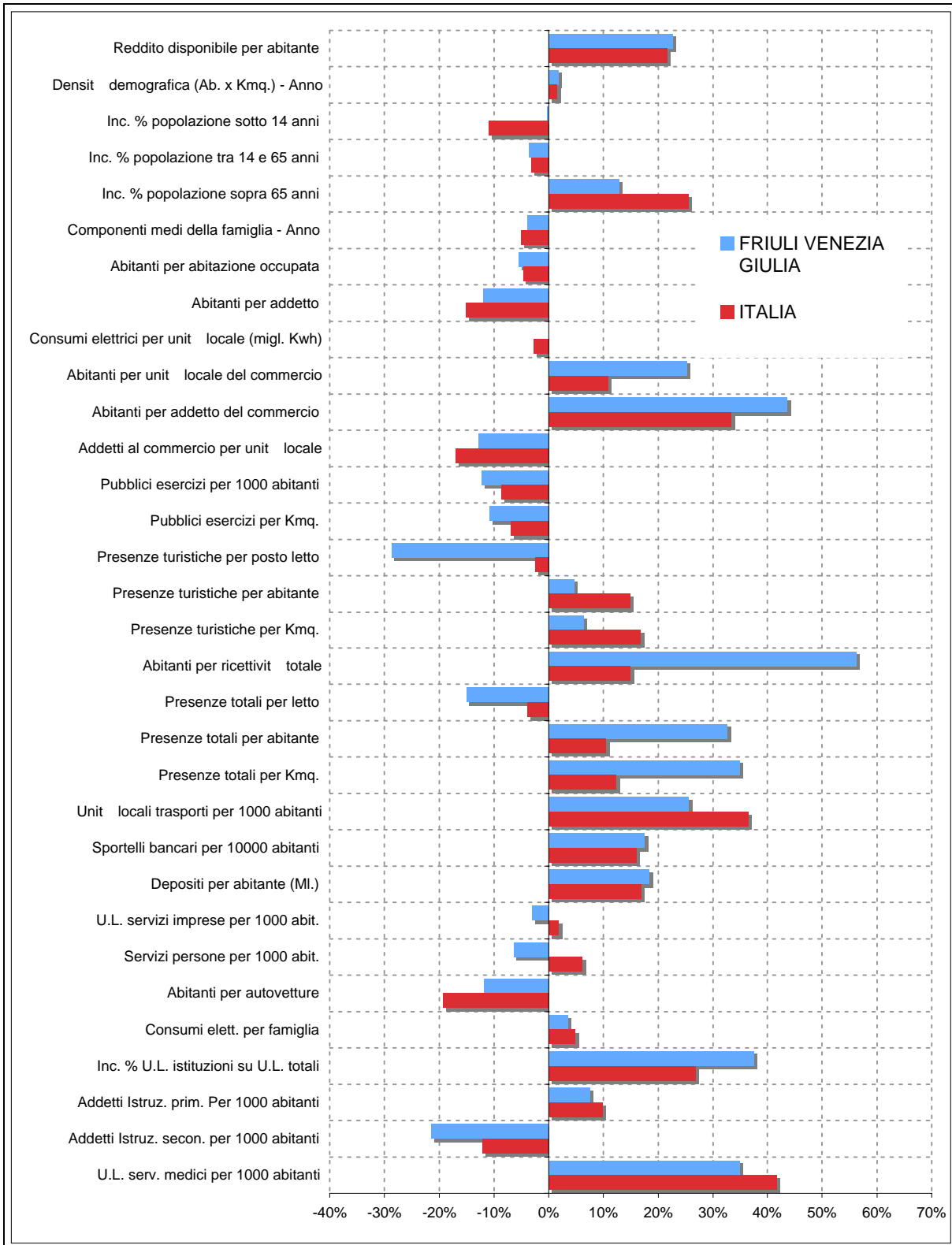
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Udine	8	5	8	-	+
Gorizia	9	9	9	=	=
Trieste	9	9	7	=	-
Pordenone	8	9	5	+	-

Friuli Venezia Giulia – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Friuli V.G.	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	12.283,2	15.067,1	22,7%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	150,7	153,4	1,8%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	11,8%	11,8%	-0,3%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	68,8%	66,3%	-3,6%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	19,4%	21,9%	12,9%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,39	2,29	-3,9%
Abitanti per abitazione occupata	2,59	2,45	-5,4%
Abitanti per addetto	3,49	3,07	-11,9%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	61,74	61,75	0,0%
Abitanti per unità locale del commercio	35,72	44,73	25,2%
Abitanti per addetto del commercio	13,24	19,03	43,7%
Addetti al commercio per unità locale	2,70	2,35	-12,8%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	6,14	5,39	-12,2%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,93	0,83	-10,8%
Presenze turistiche per posto letto	77,92	55,57	-28,7%
Presenze turistiche per abitante	6,80	7,11	4,6%
Presenze turistiche per Kmq.	1.025,8	1090,93	6,4%
Abitanti per ricettività totale	181,6	283,7	56,2%
Presenze totali per letto	64,5	54,8	-15,0%
Presenze totali per abitante	11,72	15,55	32,7%
Presenze totali per Kmq.	1.768,3	2.385,2	34,9%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,60	4,53	25,6%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	6,45	7,59	17,6%
Depositi per abitante (Ml.)	18,55	21,97	18,4%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	12,50	12,13	-3,0%
Servizi persone per 1000 abit.	3,32	3,11	-6,4%
Abitanti per autovetture	1,68	1,48	-11,8%
Consumi elett. per famiglia	2,57	2,66	3,5%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	8,0%	11,0%	37,5%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	8,43	9,07	7,5%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	13,43	10,56	-21,4%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,49	3,36	35,0%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,49	0,90	84,0%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Friuli Venezia Giulia e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



EMILIA ROMAGNA

Una regione che si riorganizza

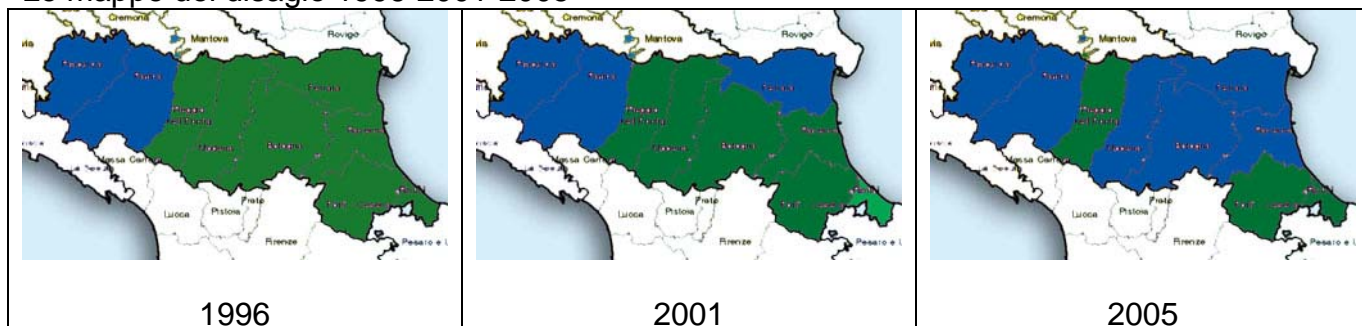
L'Emilia Romagna, assieme ad altre regioni italiane, da sempre si è distinta per la capacità di generare lavoro e occupazione e per un sistema di welfare che ha permesso molto spesso alle sue province e ad alcune città di sveltare nelle annuali classifiche della qualità della vita. Tuttavia, la lettura dei dati dell'indagine evidenzia un'inversione di tendenza, anche se con segni deboli e tutti da interpretare. Infatti, la diminuzione della qualità degli indicatori del benessere, nelle province di Modena, Bologna e Ravenna nell'ultimo periodo sono parzialmente compensati a livello regionale dalla stabilità raggiunta da Ferrara e dal miglioramento della provincia di Rimini, che torna al gruppo 9 del benessere.

A ben osservare, si notano miglioramenti significativi nel decennio 1996-2005 in molti indicatori, a partire dai dati relativi al reddito e alla situazione dei depositi bancari (un indice di benessere relativo) ma anche dei dati strutturali sulla popolazione in netta controtendenza con le altre regioni e con la media nazionale, soprattutto per la minore crescita della popolazione anziana e per l'incremento superiore al 5% della popolazione al di sotto dei 14 anni di età. Altri fattori positivi sono la crescita delle presenze turistiche, anche se a queste si accompagna una diminuzione del numero dei pubblici esercizi e una ristrutturazione del sistema del commercio che si è evoluto verso le grandi superfici di vendita.

Ma il dato che consente di spiegare perché vi è stato un rallentamento nella ottima performance del benessere di metà degli anni '90 è, forse, quello legato ai servizi alla persona, che diminuiscono in rapporto alla popolazione del 10%. E ciò se messo in relazione con l'aumento della popolazione con meno di 14 anni e con più di 65 evidenzia forse una parziale difficoltà a mantenere un livello di servizi di welfare adatto a soddisfare le esigenze di una popolazione che è, comunque, in crescita grazie anche alla forte immigrazione. Complessivamente si può dire che la dinamica di parziale riduzione del benessere è pertanto una dinamica di assestamento e riorganizzazione rispetto alle profonde modificazioni sociali ed economiche avvenute nel decennio considerato.

Emilia Romagna

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

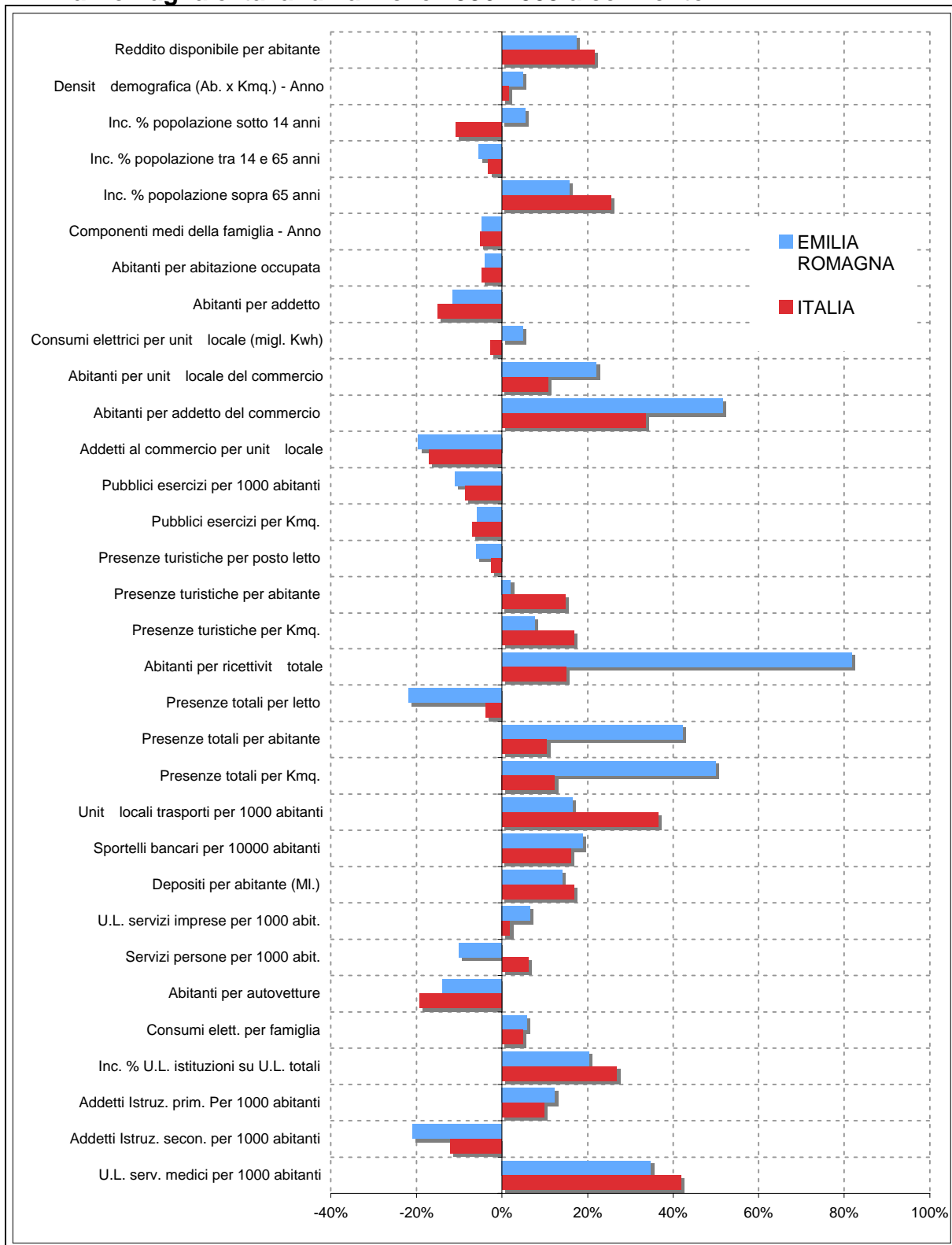
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Piacenza	8	8	8	=	=
Parma	8	8	8	=	=
Reggio nell'Emilia	9	9	9	=	=
Modena	9	9	8	=	-
Bologna	9	9	8	=	-
Ferrara	9	8	8	-	=
Ravenna	9	9	8	=	-
Forlì-Cesena	9	9	9	=	=
Rimini	9	6	9	-	+

Emilia Romagna – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Emilia Romagna	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	13.286,4	15.587,5	17,3%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	179,0	187,6	4,8%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	11,5%	12,1%	5,5%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	69,0%	65,3%	-5,4%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	19,6%	22,7%	15,7%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,44	2,33	-4,7%
Abitanti per abitazione occupata	2,67	2,56	-4,1%
Abitanti per addetto	2,99	2,65	-11,4%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	39,69	41,61	4,9%
Abitanti per unità locale del commercio	31,76	38,78	22,1%
Abitanti per addetto del commercio	11,11	16,85	51,7%
Addetti al commercio per unità locale	2,86	2,30	-19,5%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	5,18	4,61	-11,0%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,92	0,87	-5,8%
Presenze turistiche per posto letto	91,95	86,37	-6,1%
Presenze turistiche per abitante	8,57	8,74	2,0%
Presenze turistiche per Kmq.	1.523,5	1640,18	7,7%
Abitanti per ricettività totale	192,5	350,0	81,8%
Presenze totali per letto	75,1	58,7	-21,8%
Presenze totali per abitante	14,45	20,54	42,1%
Presenze totali per Kmq.	2.570,4	3.853,6	49,9%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	5,33	6,21	16,5%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	6,52	7,75	18,8%
Depositi per abitante (Ml.)	20,57	23,46	14,0%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	14,94	15,93	6,6%
Servizi persone per 1000 abit.	4,12	3,70	-10,0%
Abitanti per autovetture	1,66	1,43	-13,9%
Consumi elett. per famiglia	2,72	2,87	5,8%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	6,0%	7,2%	20,3%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	7,59	8,52	12,3%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	11,90	9,42	-20,8%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,86	3,85	34,7%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,50	0,81	60,0%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Emilia Romagna e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



TOSCANA

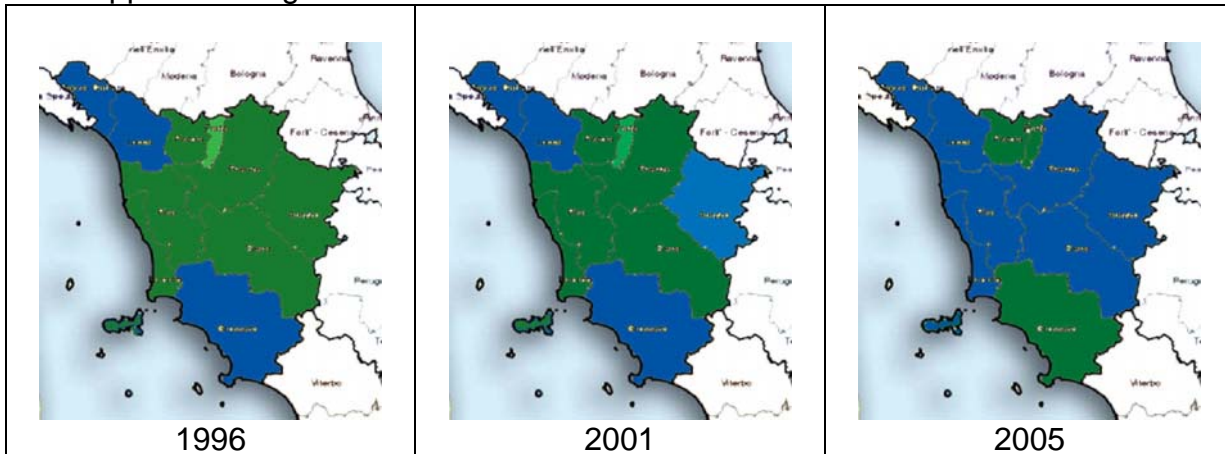
Benessere e “ottima medietà”, con un residuo disagio “fisiologico”

La Toscana presenta un andamento molto simile a quello della regione Emilia Romagna e dunque anche per essa si possono esporre gli stessi ragionamenti, con alcune specificazioni. L'idea che vi sia stato un decremento nel sistema del benessere complessivo dipende, in primo luogo, dall'elevato livello di benessere raggiunto nel passato, che è difficile mantenere in rapporto ai cambiamenti strutturali della popolazione e della società che sono intervenuti nel corso del decennio 1996-2005. Dunque ecco che alcune province riescono a mantenere una certa stabilità nel livello raggiunto, di ottima medietà (gruppo 8), come nel caso di Massa Carrara, di Lucca e di Pistoia, altre riescono ad incrementare le loro capacità, come nel caso di Grosseto e di Prato che passano, con un incremento significativo, dal gruppo 8 al 9, Firenze, Livorno, Pisa e Siena rientrano invece dal gruppo 9 al gruppo 8, mentre Arezzo, dopo un quinquennio di perdita di benessere, rientra nel gruppo 8. Nel complesso la regione si posiziona ai vertici per benessere a livello nazionale, ma si limitano le ottime performance del passato a livello provinciale.

Ciò si deve soprattutto ad una situazione strutturale della popolazione che è più debole rispetto alla vicina Emilia Romagna, con gli indicatori che presentano decrementi significativi nelle classi al di sotto dei 14 anni e in quelle in età da lavoro, mentre cresce del 17,4% il numero di persone con oltre 65 anni di età. A questo cambiamento strutturale si associa un sistema dei servizi alle imprese e alla persona che nel decennio considerato ha mantenuto valori positivi di incremento e dunque ha consentito di mantenere una situazione di “ottima medietà” o di benessere, nella quale però alcuni indicatori esprimono una difficoltà a conservare una presenza locale significativa, come nel caso dei pubblici esercizi e, dal punto di vista occupazionale, del sistema del commercio.

Toscana

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

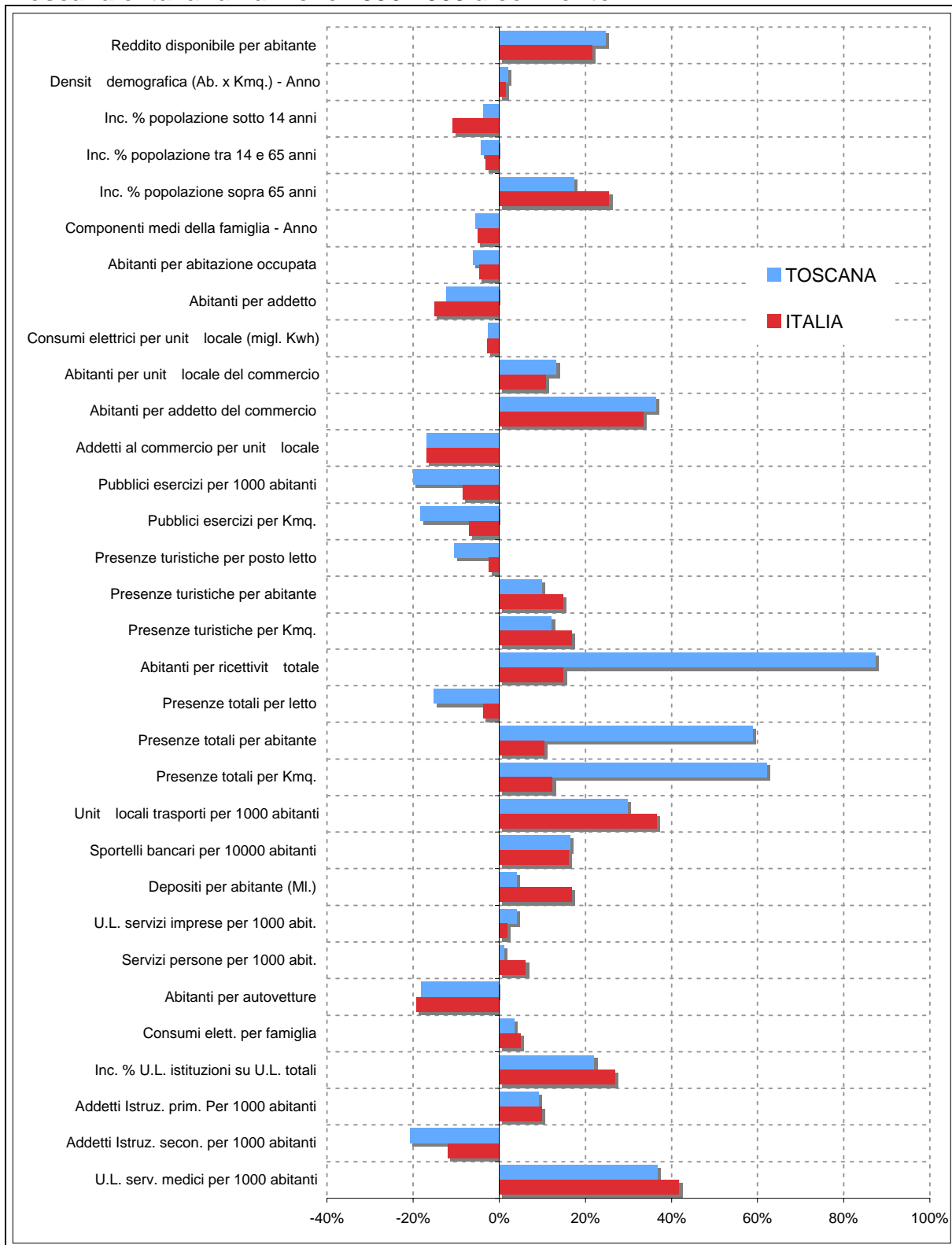
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Massa-Carrara	8	8	8	=	=
Lucca	8	8	8	=	=
Pistoia	9	9	9	=	=
Firenze	9	9	8	=	-
Prato	6	6	9	=	+
Livorno	9	9	8	=	-
Pisa	9	9	8	=	-
Arezzo	9	5	8	-	+
Siena	9	9	8	=	-
Grosseto	8	8	9	=	+

Toscana – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Toscana	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	11.915,2	14.860,5	24,7%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	153,4	156,5	2,0%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	12,3%	11,9%	-3,8%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	68,1%	65,2%	-4,3%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	19,5%	22,9%	17,4%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,54	2,40	-5,5%
Abitanti per abitazione occupata	2,81	2,64	-6,1%
Abitanti per addetto	3,42	3,00	-12,3%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	39,87	38,79	-2,7%
Abitanti per unità locale del commercio	31,53	35,73	13,3%
Abitanti per addetto del commercio	12,08	16,47	36,4%
Addetti al commercio per unità locale	2,61	2,17	-16,9%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	5,70	4,55	-20,1%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,87	0,71	-18,4%
Presenze turistiche per posto letto	89,79	80,38	-10,5%
Presenze turistiche per abitante	8,97	9,85	9,9%
Presenze turistiche per Kmq.	1.375,0	1542,06	12,2%
Abitanti per ricettività totale	217,6	407,5	87,3%
Presenze totali per letto	73,4	62,3	-15,2%
Presenze totali per abitante	15,97	25,38	58,9%
Presenze totali per Kmq.	2.448,9	3.971,8	62,2%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,77	4,90	29,8%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	5,39	6,27	16,4%
Depositi per abitante (Ml.)	19,08	19,84	4,0%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	14,69	15,28	4,0%
Servizi persone per 1000 abit.	3,61	3,65	1,1%
Abitanti per autovetture	1,72	1,41	-18,2%
Consumi elett. per famiglia	2,77	2,86	3,5%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	6,0%	7,3%	22,0%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	8,12	8,87	9,2%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	11,95	9,47	-20,8%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,79	3,81	36,6%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,41	0,70	71,1%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Toscana e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



UMBRIA

La stabilità della condizione di “ottima medietà”

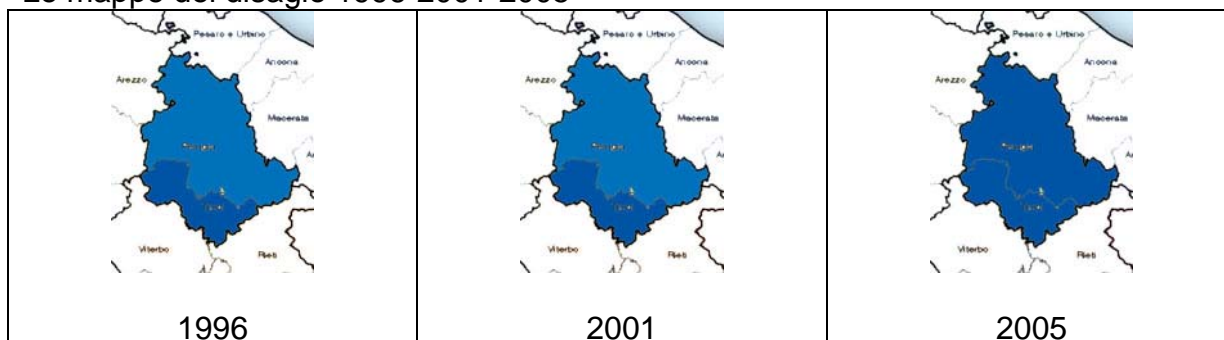
La crescita del benessere in Umbria è testimoniata dalla capacità di creare stabilità negli indicatori della medietà italiana, nel gruppo comunque tendente all’ “ottima medietà”, ovvero a condizioni di maggior benessere rispetto ai dati medi nazionali, con un significativo incremento nell’ultimo periodo per la provincia di Perugia che dal gruppo 5 (la perfetta medietà italiana) passa al gruppo 8. La regione dunque è caratterizzata complessivamente da una situazione insediativa nella quale la ricchezza rappresenta un elemento positivo, che si evidenzia per un buon reddito disponibile pro capite e un massimo livello di dotazione di sportelli bancari, ma anche per una significativa intensità di depositi bancari e di incidenza di contribuenti di media intensità.

Ai margini dell’eccellenza anche gli aspetti relativi all’assistenza sociale e sanitaria mentre la criticità evidente è assegnata alle variabili strutturali (popolazione anziana, scarsa dinamicità nei tassi demografici, bassi livelli di densità demografica e di componenti familiari) e all’istruzione che soffre per una contenuta presenza di diplomati e laureati e per una bassa offerta di addetti all’istruzione, sia nella scuola primaria che in quella secondaria.

Le dinamiche decennali evidenziano che alcuni indicatori rappresentano dei punti di forza per la regione, in particolare quelli relativi allo sviluppo turistico, ovvero al numero di presenze turistiche in rapporto agli abitanti e al territorio, indicatori che esprimono come la regione sia capace di sfruttare positivamente le dotazioni di risorse naturali, paesaggistiche e storiche e come sia capace di mettere a frutto tali talenti ai fini di una crescita delle condizioni di benessere socioeconomico e insediativo della popolazione residente.

Umbria

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

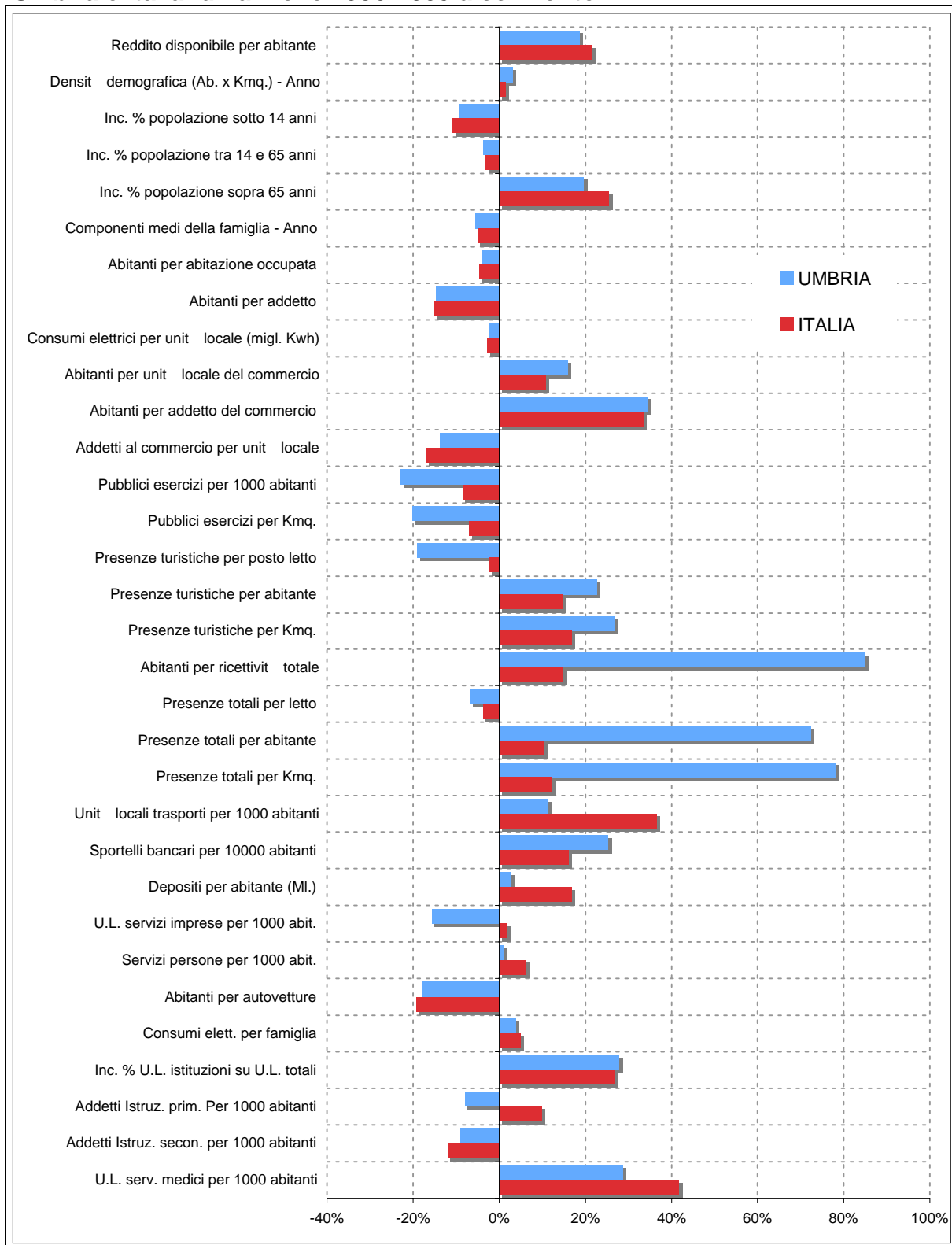
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Perugia	5	5	8	=	+
Terni	8	8	8	=	=

Umbria – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Umbria	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	10.663,3	12.646,6	18,6%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	98,5	101,6	3,2%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	13,6%	12,3%	-9,4%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	67,0%	64,5%	-3,8%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	19,4%	23,2%	19,6%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,69	2,54	-5,6%
Abitanti per abitazione occupata	2,93	2,81	-4,0%
Abitanti per addetto	4,09	3,49	-14,7%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	63,74	62,27	-2,3%
Abitanti per unità locale del commercio	34,06	39,48	15,9%
Abitanti per addetto del commercio	14,52	19,52	34,4%
Addetti al commercio per unità locale	2,35	2,02	-13,8%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	5,12	3,95	-22,9%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,50	0,40	-20,2%
Presenze turistiche per posto letto	96,67	78,30	-19,0%
Presenze turistiche per abitante	5,46	6,70	22,6%
Presenze turistiche per Kmq.	536,7	680,50	26,8%
Abitanti per ricettività totale	147,0	271,8	84,9%
Presenze totali per letto	72,2	67,3	-6,8%
Presenze totali per abitante	10,61	18,30	72,4%
Presenze totali per Kmq.	1.042,8	1.859,1	78,3%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,92	4,36	11,4%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	4,92	6,17	25,3%
Depositi per abitante (Ml.)	15,74	16,19	2,9%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	11,51	9,71	-15,7%
Servizi persone per 1000 abit.	3,53	3,56	0,9%
Abitanti per autovetture	1,65	1,35	-18,0%
Consumi elett. per famiglia	2,62	2,72	3,8%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	6,7%	8,6%	27,8%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	9,70	8,93	-8,0%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	14,16	12,88	-9,0%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,69	3,46	28,7%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,39	0,79	101,0%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Umbria e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



MARCHE

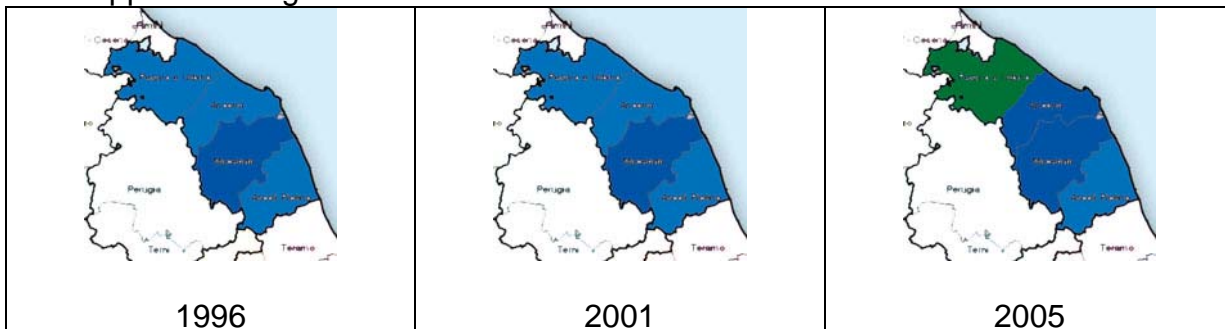
Una regione virtuosa

Le Marche rappresentano una regione in crescita positiva per quanto riguarda gli indicatori del benessere. La dinamica 1996-2005 per provincia evidenzia un miglioramento nelle province di Pesaro e Urbino e di Ancona, e una condizione di ottima stabilità per la provincia di Macerata. Solo la provincia di Ascoli Piceno testimonia una “media medietà” (gruppo 5) in linea con il dato medio nazionale, ma al di sotto dei valori medi regionali. La regione dunque si pone come una di quelle virtuose, in grado di conciliare sviluppo economico, erogazione di servizi sociali alla famiglia e alla persona, supporto al sistema delle imprese, sviluppo turistico legato alla valorizzazione del territorio.

Osservando i dati relativi all’andamento degli indicatori nel periodo di osservazione (1996-2005) emerge infatti, a differenza di altre regioni, un sostanziale miglioramento di tutti gli indicatori legati agli aspetti economici e produttivi, dei servizi alla persona e alle imprese, e del turismo. Il punto debole, che forse frena in particolare alcune aree regionali nell’incrementare in modo più significativo la propria condizione di “ottima medietà” o di benessere, è la struttura della popolazione che soffre anche qui, come altrove del resto, di una diminuzione strutturale della popolazione al di sotto dei 14 anni di età e di quella in età lavorativa, con un incremento significativo della popolazione anziana. Questa condizione di generale “ottima medietà” regionale è riscontrabile nel confronto con i dati medi nazionali e ben rappresentata dal grafico, dove emerge in particolare la grande capacità di attivazione turistica in rapporto alle presenze per abitante e per kmq, ovvero i due indicatori in grado di rappresentare l’impatto socioeconomico che il turismo è in grado di esprimere sul territorio.

Marche

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

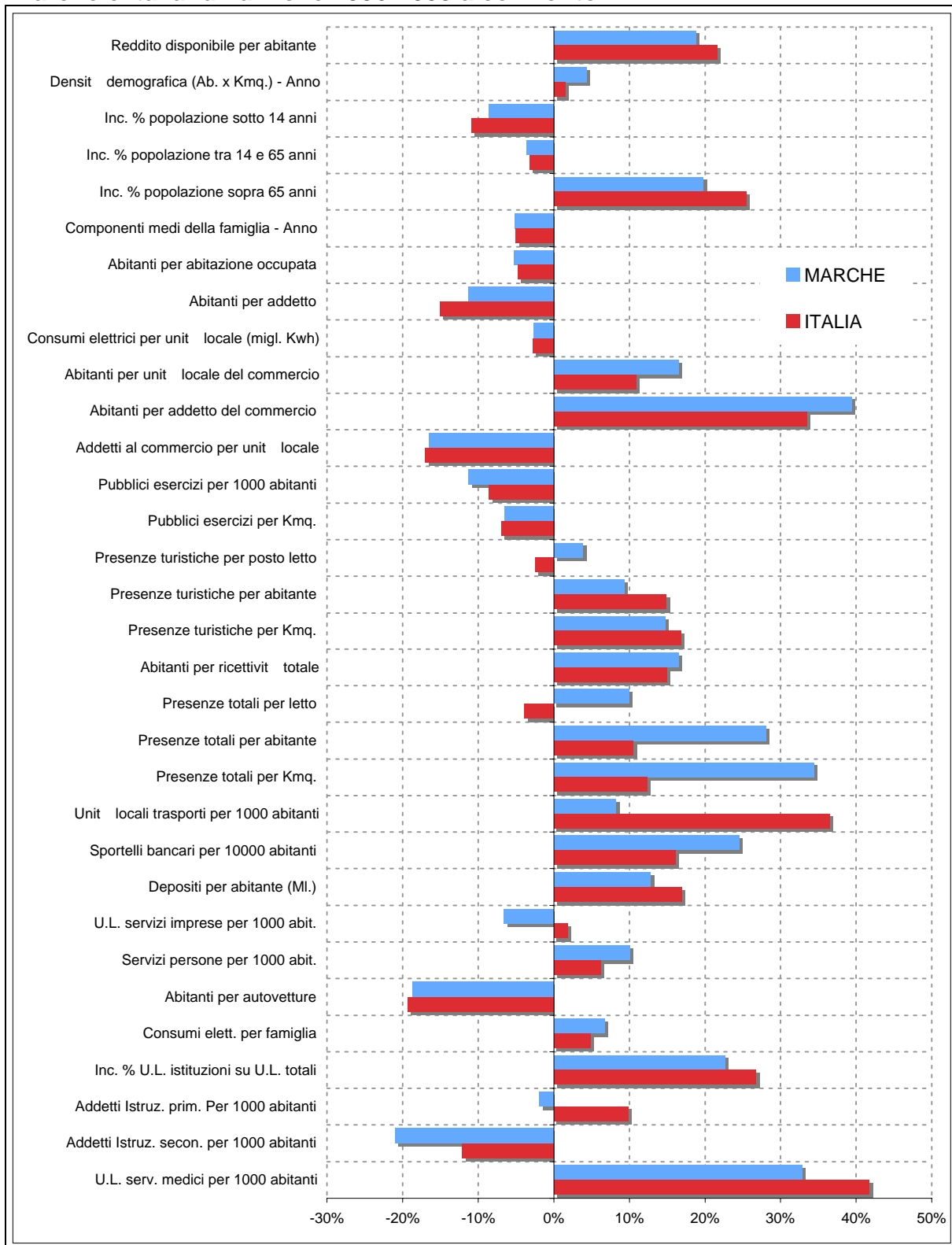
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Pesaro e Urbino	5	5	9	=	+
Ancona	5	5	8	=	+
Macerata	8	8	8	=	=
Ascoli Piceno	5	5	5	=	=

Marche – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Marche	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	11.182,4	13.288,1	18,8%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	150,1	156,6	4,3%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	14,2%	13,0%	-8,5%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	67,3%	64,9%	-3,6%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	18,5%	22,2%	19,7%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,73	2,59	-5,1%
Abitanti per abitazione occupata	2,96	2,80	-5,2%
Abitanti per addetto	3,43	3,04	-11,2%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	31,83	30,97	-2,7%
Abitanti per unità locale del commercio	31,39	36,56	16,5%
Abitanti per addetto del commercio	13,74	19,16	39,4%
Addetti al commercio per unità locale	2,28	1,91	-16,5%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,84	4,29	-11,2%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,72	0,67	-6,5%
Presenze turistiche per posto letto	60,71	63,04	3,8%
Presenze turistiche per abitante	7,74	8,46	9,3%
Presenze turistiche per Kmq.	1.155,3	1325,64	14,7%
Abitanti per ricettività totale	251,9	293,4	16,5%
Presenze totali per letto	57,4	63,1	9,9%
Presenze totali per abitante	14,47	18,52	28,0%
Presenze totali per Kmq.	2.158,4	2.901,4	34,4%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	4,23	4,58	8,2%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	5,67	7,06	24,5%
Depositi per abitante (Ml.)	16,62	18,75	12,8%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	11,89	11,11	-6,6%
Servizi persone per 1000 abit.	3,46	3,81	10,0%
Abitanti per autovetture	1,74	1,41	-18,7%
Consumi elett. per famiglia	2,51	2,68	6,7%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	7,0%	8,6%	22,6%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	9,39	9,21	-1,9%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	14,76	11,67	-21,0%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,50	3,32	32,9%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,45	0,78	73,8%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Marche e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



LAZIO

Dal disagio all'ottima medietà: una regione in forte crescita

La dinamica insediativa delle province del Lazio presenta due dinamiche fortemente contrapposte: una situazione iniziale di disagio e di scarsità di indicatori di qualità della vita, con tre province – Roma, Latina e Frosinone – ancorate al gruppo 2 della medietà (ovvero il gruppo che presenta il livello di maggiore criticità tra quelli della medietà, condizionato da un basso livello di ricchezza, ed una certa difficoltà per i parametri che afferiscono alla famiglia dell'assistenza e della produzione) e con Viterbo e Rieti posizionate rispettivamente nei gruppi 4 e 7 del disagio. La situazione nel 2001 vede una complessiva perdita di capacità delle province, con tre situazioni di stabilità e due di incremento del disagio.

Ma è nell'ultimo periodo 2001-2005 che le province esprimono un miglioramento significativo che consente di far fare a tre di loro un salto qualitativo negli indicatori legati al benessere che le porta alla cosiddetta "ottima medietà" del gruppo 8, ovvero ad una situazione nella quale l'incremento di ricchezza rappresenta uno dei fattori positivi di crescita delle condizioni di benessere, con un alto reddito disponibile pro capite ed una massima dotazione di sportelli bancari, anche per una significativa intensità di depositi bancari e di incidenza di contribuenti di media intensità. Ai margini dell'eccellenza gli aspetti relativi all'assistenza sociale e sanitaria.

La criticità evidente va assegnata alle variabili strutturali (aumento del 31,5% della popolazione anziana, forte diminuzione della popolazione al di sotto di 14 anni di età, diminuzione della popolazione in età lavorativa, destrutturazione del sistema familiare) e all'istruzione che soffre per una contenuta presenza di diplomati e laureati e per una bassa offerta di addetti all'istruzione, sia nella scuola primaria che in quella secondaria. Rispetto alle dinamiche di altre regioni il quadro complessivo vede molti segni "meno", anche se alcune variabili positive portano la dinamica di alcune province ai valori positivi espressi in precedenza.

Lazio

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

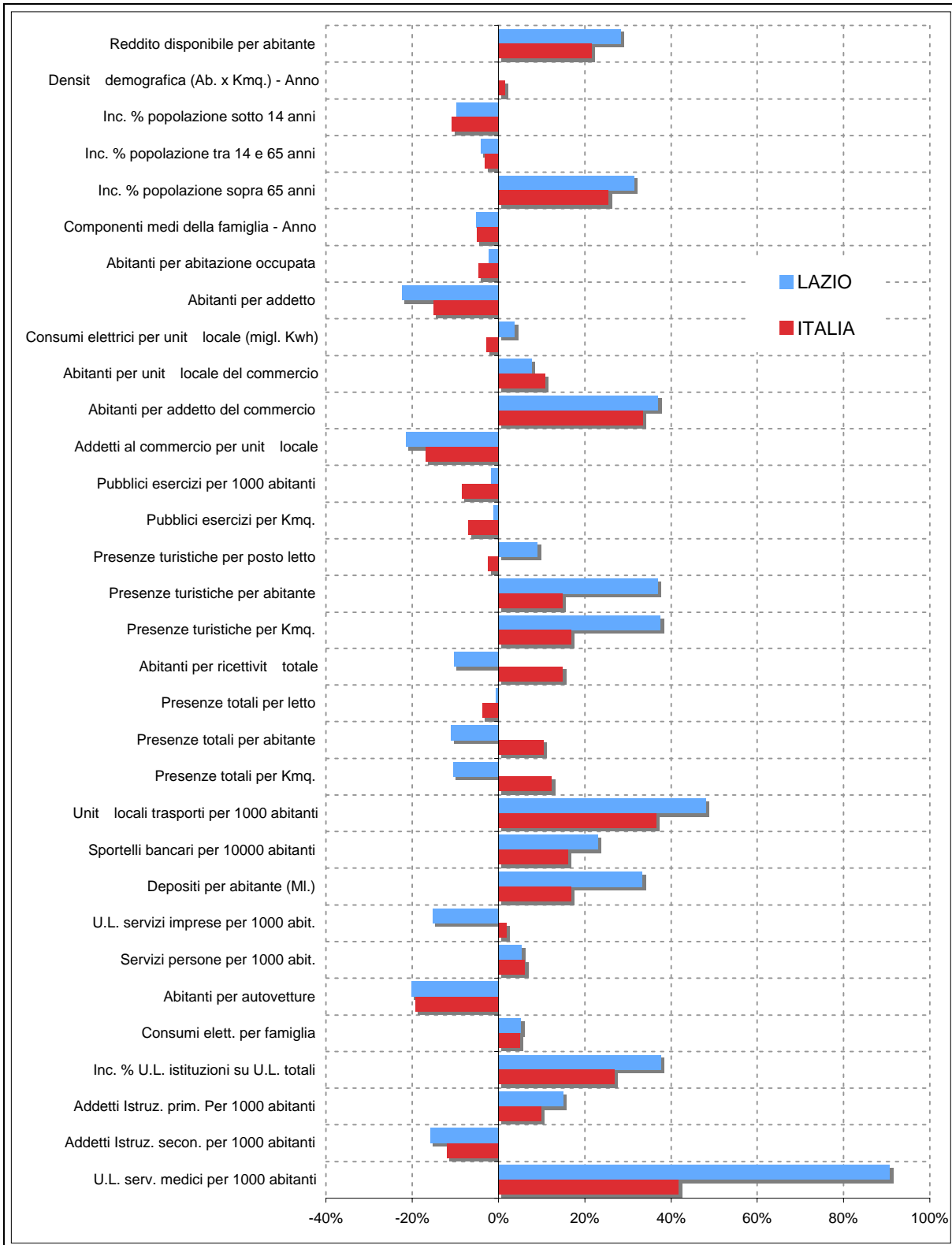
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Viterbo	4	4	8	=	+
Rieti	7	4	8	-	+
Roma	2	2	8	=	+
Latina	2	2	3	=	+
Frosinone	2	4	2	-	+

Lazio – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Lazio	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	11.237,4	14.417,8	28,3%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	306,3	306,2	0,0%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	15,4%	13,9%	-9,8%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	70,5%	67,5%	-4,2%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	14,1%	18,6%	31,5%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,63	2,50	-5,2%
Abitanti per abitazione occupata	2,83	2,76	-2,4%
Abitanti per addetto	4,74	3,68	-22,4%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	25,48	26,45	3,8%
Abitanti per unità locale del commercio	38,35	41,29	7,7%
Abitanti per addetto del commercio	16,26	22,29	37,1%
Addetti al commercio per unità locale	2,36	1,85	-21,5%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,13	4,05	-1,8%
Pubblici esercizi per Kmq.	1,26	1,24	-1,2%
Presenze turistiche per posto letto	102,82	112,14	9,1%
Presenze turistiche per abitante	3,89	5,33	37,0%
Presenze turistiche per Kmq.	1.186,7	1632,59	37,6%
Abitanti per ricettività totale	159,1	142,5	-10,4%
Presenze totali per letto	74,6	74,2	-0,6%
Presenze totali per abitante	11,87	10,57	-11,0%
Presenze totali per Kmq.	3.619,8	3.237,1	-10,6%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	2,96	4,39	48,0%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	3,80	4,67	23,0%
Depositi per abitante (Ml.)	20,92	27,90	33,4%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	13,42	11,36	-15,3%
Servizi persone per 1000 abit.	2,98	3,14	5,4%
Abitanti per autovetture	1,71	1,36	-20,3%
Consumi elett. per famiglia	3,08	3,24	5,3%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	4,4%	6,1%	37,6%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	7,89	9,08	15,0%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	13,09	11,00	-15,9%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,31	4,40	90,8%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,25	0,51	109,8%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Lazio e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



ABRUZZO

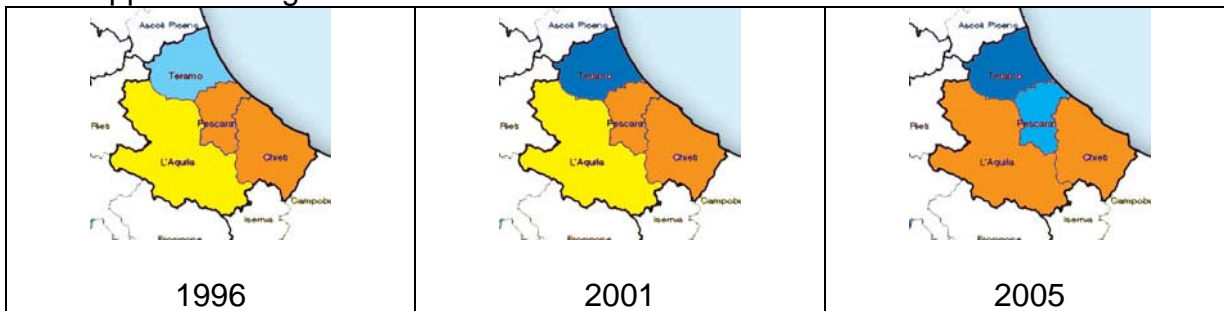
Un Nord e un Sud regionale nella mappa del disagio

La regione Abruzzo presenta una situazione piuttosto differenziata all'interno del sistema provinciale regionale. La mappa del disagio costruita nei tre periodi di osservazione 1996, 2001 e 2005 evidenzia infatti come vi sia un "Nord" abruzzese, rappresentato dalla provincia di Teramo, nel quale le condizioni del disagio erano migliori che nel resto della regione già nel 1996 e che poi sono migliorate nel corso del decennio 1996-2005, con l'inserimento nel gruppo 5 della "media medietà" italiana. Vi è poi il caso di Pescara, con un miglioramento nel quinquennio 2001-2005 che porta la provincia ad una soglia di medietà poco al di sotto della media italiana (gruppo 3). Ma vi sono i casi delle province di L'Aquila e Chieti che presentano fattori consolidati di disagio, espressi dall'inserimento nel gruppo 4, che mostra indici a minore criticità rispetto a quelli dei gruppi 1 e 7, ma in questo ambito molti indicatori presentano valori negativi (rarefazione insediativa e bassa densità demografica, rilevante numero di case non occupate, ridotta incidenza dei pubblici esercizi per unità di territorio, pochi contribuenti in condizione agiata, molti addetti alle istituzioni sul totale).

L'ambito regionale è pertanto caratterizzato da una dinamica decennale che nonostante la forte crescita del reddito pro capite medio e degli altri indicatori monetari, non raggiunge livelli pari alla media nazionale e alle aree più forti. Questo dato, associato ad una struttura molto debole della popolazione (-16,8% la dinamica decennale della fascia al di sotto dei 14 anni di età e +23,4% quella della popolazione con più di 65 anni) e alla perdita di competitività in alcuni sistemi di domanda e offerta, come nel caso del turismo e del sistema dei servizi alle imprese, non consente di evidenziare elementi di positività per il futuro, se non quelli rappresentati dal modello teramano del territorio abruzzese.

Abruzzo

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

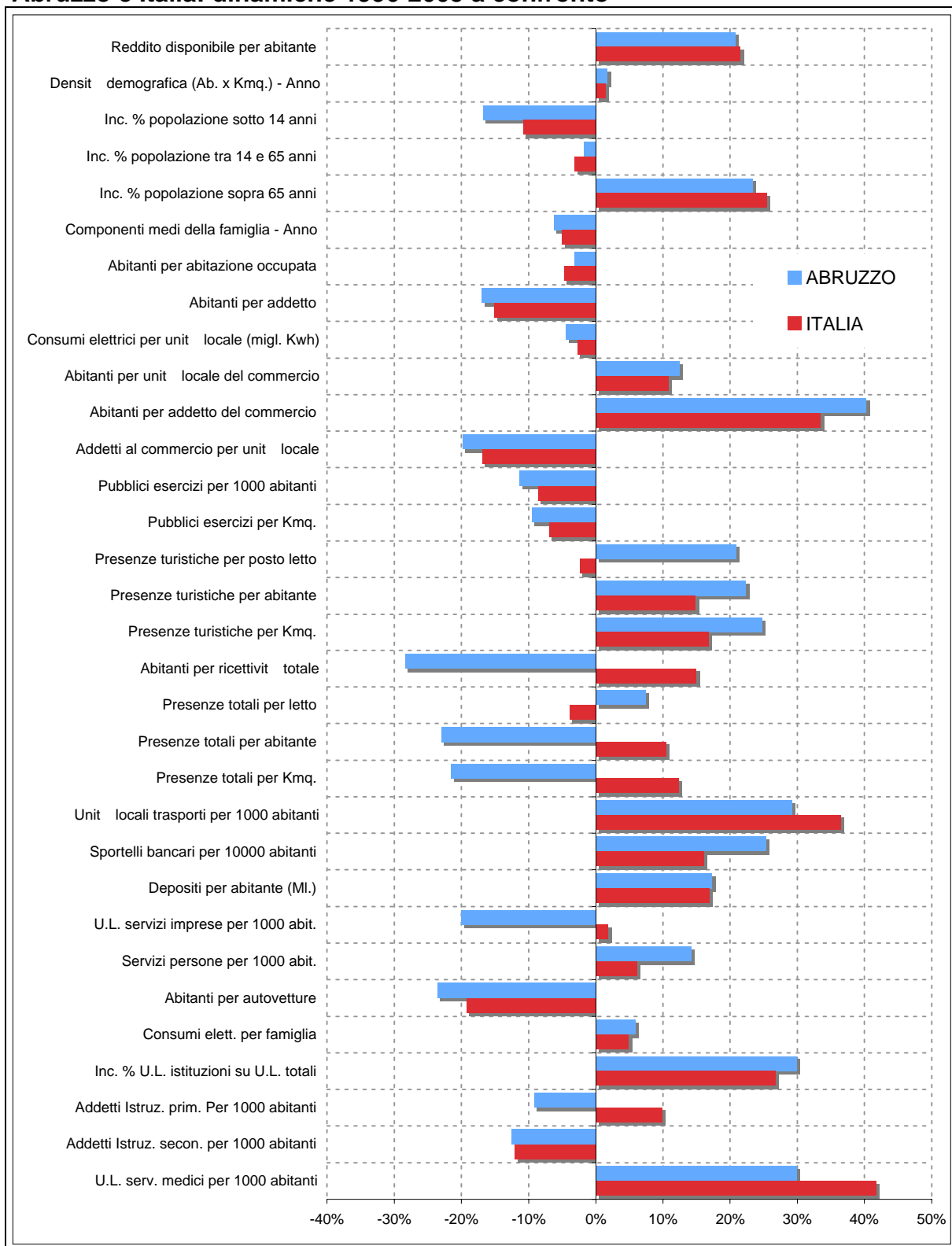
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
L'Aquila	7	7	4	=	-
Teramo	2	5	5	+	=
Pescara	4	4	3	=	+
Chieti	4	4	4	=	=

Abruzzo – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Abruzzo	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	9.346,6	11.289,2	20,8%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	118,3	120,3	1,7%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	16,4%	13,6%	-16,8%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	66,7%	65,5%	-1,8%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	16,9%	20,9%	23,4%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,77	2,60	-6,3%
Abitanti per abitazione occupata	2,97	2,87	-3,2%
Abitanti per addetto	4,52	3,75	-17,0%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	45,43	43,41	-4,4%
Abitanti per unità locale del commercio	35,00	39,35	12,4%
Abitanti per addetto del commercio	16,54	23,20	40,2%
Addetti al commercio per unità locale	2,12	1,70	-19,8%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	5,14	4,55	-11,4%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,61	0,55	-9,6%
Presenze turistiche per posto letto	56,87	68,78	21,0%
Presenze turistiche per abitante	4,36	5,34	22,4%
Presenze turistiche per Kmq.	514,60	642,20	24,8%
Abitanti per ricettività totale	322,1	230,8	-28,3%
Presenze totali per letto	53,8	57,7	7,4%
Presenze totali per abitante	17,31	13,33	-23,0%
Presenze totali per Kmq.	2.043,9	1.604,2	-21,5%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	2,84	3,67	29,2%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	3,84	4,81	25,4%
Depositi per abitante (Ml.)	12,55	14,72	17,3%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	10,59	8,47	-20,0%
Servizi persone per 1000 abit.	3,52	4,03	14,2%
Abitanti per autovetture	1,96	1,50	-23,6%
Consumi elett. per famiglia	2,45	2,60	5,9%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	6,3%	8,1%	29,9%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	10,14	9,20	-9,2%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	14,32	12,53	-12,5%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,67	3,47	30,0%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,37	0,58	58,7%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Abruzzo e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



MOLISE

La lunga persistenza nelle “sabbie poco mobili”

La regione Molise presenta indicatori di disagio insediativo che la collocano all'interno del gruppo 4 denominato delle “sabbie poco mobili”, che solo nel caso della provincia di Isernia, e soltanto negli ultimi anni, ha permesso un'uscita verso il livello più basso dei gruppi della medietà, il gruppo 2, caratterizzato comunque da un livello di maggiore criticità tra quelli della medietà. Tale criticità è condizionata da un basso livello di ricchezza e da una certa difficoltà per i parametri che afferiscono al sistema dell'assistenza e della produzione. Al posizionamento contribuisce anche un dimensionamento medio-basso del comparto commerciale. Particolarmente negativi i dati sulla struttura della popolazione.

La regione è dunque caratterizzata per questa lunga persistenza nel gruppo 4, nel quale gli elementi distintivi sono in questo caso quelli legati al turismo che, nonostante ottime performance di crescita, non riesce a emergere quale fattore positivo per la crescita economica e sociale, a causa di una rarefazione territoriale basata su bassa densità demografica, su un numero consistente di case non occupate e non utilizzate e su una ridotta incidenza dei pubblici esercizi per unità di territorio.

Tutti questi elementi evidenziano che, anche in presenza di incrementi significativi in alcuni settori, la correlazione tra le variabili non garantisce un adeguamento e un miglioramento degli indicatori. Ovvero, a fronte di incrementi consistenti del settore del turismo, valutati in rapporto alle presenze turistiche per abitante e per kmq, la debolezza strutturale del sistema insediativo (sociale, economico, produttivo) non consente il miglioramento degli indici complessivi del disagio, che rimangono dunque negativi o debolmente positivi.

Molise

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

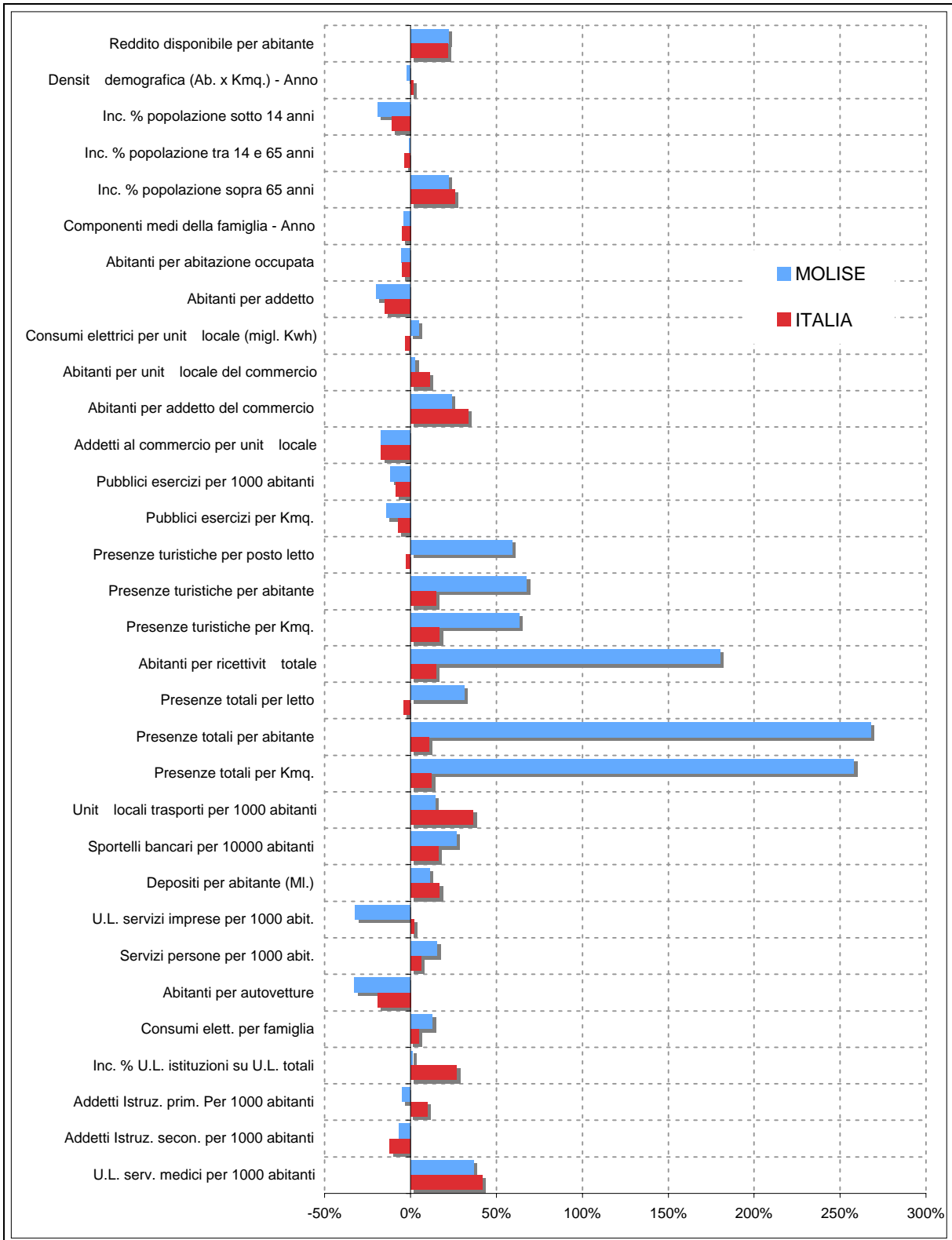
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Campobasso	4	4	4	=	=
Isernia	4	4	2	=	+

Molise - Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Molise	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	8.643,6	10.556,6	22,1%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	74,1	72,6	-2,1%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	17,0%	13,8%	-19,1%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	65,4%	64,8%	-1,0%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	17,6%	21,5%	22,0%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,71	2,60	-4,1%
Abitanti per abitazione occupata	2,90	2,75	-5,3%
Abitanti per addetto	6,19	4,97	-19,8%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	45,31	47,46	4,7%
Abitanti per unità locale del commercio	40,38	41,47	2,7%
Abitanti per addetto del commercio	22,24	27,55	23,9%
Addetti al commercio per unità locale	1,82	1,51	-17,1%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,86	4,29	-11,6%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,36	0,31	-14,2%
Presenze turistiche per posto letto	37,51	59,62	59,0%
Presenze turistiche per abitante	1,40	2,34	67,6%
Presenze turistiche per Kmq.	104,3	170,13	63,1%
Abitanti per ricettività totale	227,3	637,4	180,4%
Presenze totali per letto	47,2	62,0	31,2%
Presenze totali per abitante	10,73	39,49	267,9%
Presenze totali per Kmq.	800,2	2.865,0	258,0%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,05	3,48	14,2%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	3,43	4,35	26,6%
Depositi per abitante (Ml.)	8,96	9,93	10,9%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	9,15	6,22	-32,0%
Servizi persone per 1000 abit.	2,80	3,24	15,4%
Abitanti per autovetture	2,32	1,57	-32,6%
Consumi elett. per famiglia	2,15	2,42	12,7%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	8,7%	8,8%	1,4%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	10,04	9,55	-4,8%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	16,36	15,24	-6,8%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,25	3,07	36,7%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,49	0,69	41,3%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Molise e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



CAMPANIA

Frenate e riprese che non consentono di uscire da una scarsa medietà

E' un territorio particolare quello campano, caratterizzato nel 1996 da una situazione molto vicina alla media nazionale, ad eccezione delle province di Benevento e Avellino, nelle quali le condizioni di disagio sono espresse dal loro inserimento nel gruppo 1, detto dei "contesti deboli". Benevento assume una stabilità di lungo periodo all'interno di questo gruppo del disagio, caratterizzato da scarse dinamiche della produzione, dell'assistenza, del commercio, del turismo, della ricchezza e da buone dinamiche (che non compensano tuttavia i punteggi) nell'istruzione e in alcune variabili strutturali. Al pari di Benevento la provincia di Caserta assume anch'essa una stabilità nel gruppo 2, il gruppo a maggiore criticità nel sistema della medietà italiana. Sono, invece, le altre tre province a rappresentare un particolare quadro dinamico caratterizzato da una situazione di medietà che si trasforma, per Salerno e per Avellino, in una crisi poi superata e, per Napoli, in una perdita di qualche posizione nelle collocazioni comunque basse della medietà italiana.

La Campania, dunque, come terra di frenate e di riprese, di grandi accelerazioni e di grandi crisi, dominata da condizioni strutturali di notevoli criticità. Basti pensare alla popolazione che tra il 1996 e il 2005 diminuisce nella fascia inferiore ai 14 anni del 16,3%, mentre la fascia di popolazione anziana sale del doppio (+32,9%). Cresce in modo consistente nel periodo considerato il reddito pro capite, ma con un valore del 30% inferiore a quello delle regioni più sviluppate. Aumentano i servizi assistenziali e alla persona, ma diminuiscono quelli alle imprese. E diminuiscono alcuni rapporti caratteristici legati ai pubblici esercizi e al commercio.

Campania

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

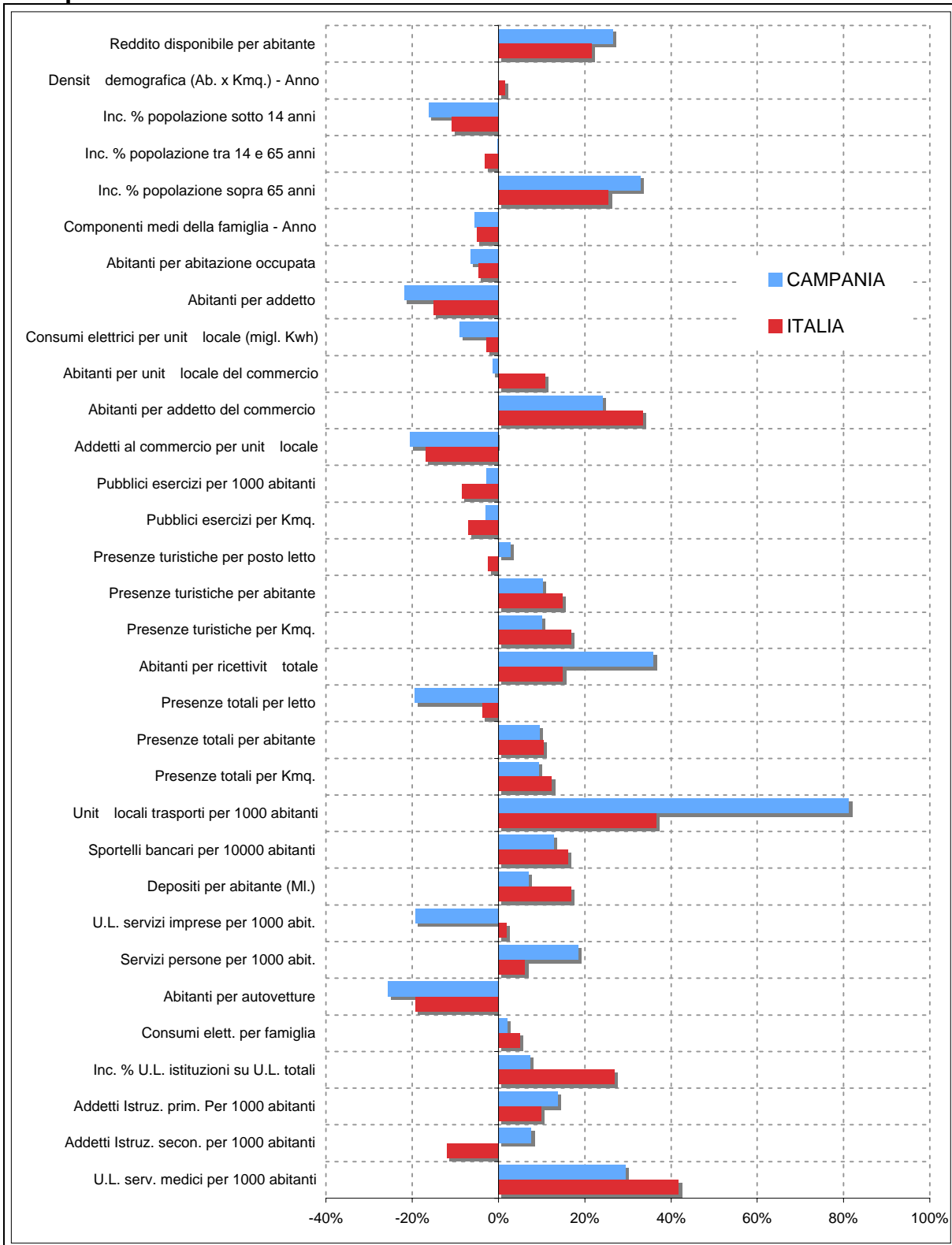
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Caserta	2	2	2	=	=
Benevento	1	1	1	=	=
Napoli	3	3	2	=	-
Avellino	1	1	2	=	+
Salerno	2	1	2	-	+

Campania – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Campania	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	8.023,9	10.145,9	26,4%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	426,1	426,0	0,0%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	21,5%	18,0%	-16,3%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	67,4%	67,2%	-0,2%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	11,1%	14,8%	32,9%
Componenti medi della famiglia - Anno	3,07	2,90	-5,6%
Abitanti per abitazione occupata	3,39	3,17	-6,5%
Abitanti per addetto	7,39	5,78	-21,9%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	29,28	26,66	-9,0%
Abitanti per unità locale del commercio	41,88	41,31	-1,4%
Abitanti per addetto del commercio	23,82	29,57	24,1%
Addetti al commercio per unità locale	1,76	1,40	-20,5%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	3,11	3,03	-2,8%
Pubblici esercizi per Kmq.	1,33	1,29	-3,1%
Presenze turistiche per posto letto	110,13	113,19	2,8%
Presenze turistiche per abitante	3,12	3,44	10,3%
Presenze turistiche per Kmq.	1.330,9	1464,90	10,1%
Abitanti per ricettività totale	97,2	132,1	35,9%
Presenze totali per letto	81,3	65,5	-19,4%
Presenze totali per abitante	7,90	8,66	9,5%
Presenze totali per Kmq.	3.372,0	3.686,9	9,3%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	1,98	3,59	81,3%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	2,37	2,67	12,7%
Depositi per abitante (Ml.)	10,34	11,06	7,0%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	8,22	6,63	-19,3%
Servizi persone per 1000 abit.	2,13	2,53	18,5%
Abitanti per autovetture	2,28	1,69	-25,6%
Consumi elett. per famiglia	2,77	2,83	2,0%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	4,9%	5,3%	7,3%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	10,60	12,06	13,8%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	13,62	14,66	7,6%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,28	2,95	29,5%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,11	0,32	185,6%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Campania e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



PUGLIA

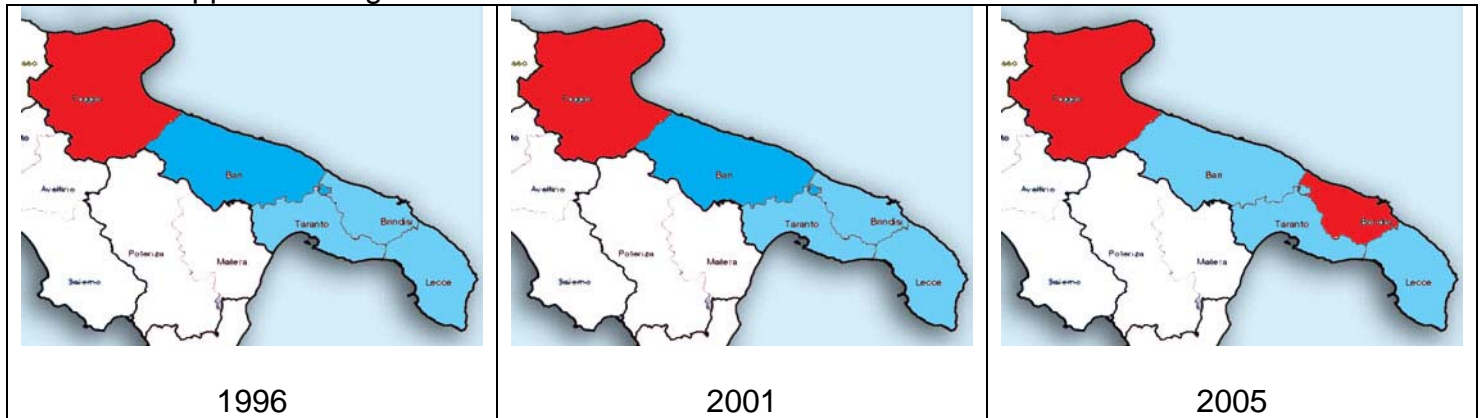
Una regione che rallenta, un disagio che permane

Rallentano le dinamiche della regione Puglia nel sistema del disagio insediativo e gli indicatori di criticità portano la regione su soglie meno positive. Nel periodo 1996-2005 tre province presentano condizioni di stabilità, comunque in gruppi non particolarmente positivi. Foggia evidenzia la persistenza nel gruppo 1 del disagio, quello dei “contesti deboli” caratterizzati da scarse performance nella produzione, nell’assistenza, nel commercio, nel turismo; mentre Taranto e Lecce presentano anch’esse fattori di persistenza nel gruppo 2, ovvero nel gruppo al limite minimo e comunque più critico della medietà italiana. Le altre due province, Brindisi e Bari, presentano una diminuzione complessiva delle condizioni insediative, con la differenza che Bari scende dal gruppo 3 al gruppo 2 e rimane comunque inserita al livello più basso della medietà, mentre Brindisi non riesce ad innescare elementi di contrapposizione a fenomeni strutturali tali da portarla dal gruppo 2 della medietà al gruppo 1 del disagio.

Osservando gli indicatori relativi alle dinamiche del disagio e del benessere per il periodo 1996-2005 emerge, infatti, che, a fronte di alcune dinamiche positive (come quella relativa al reddito), il gap con i valori medi nazionali rimane comunque consistente. Ma sono gli indicatori strutturali a limitare e a rendere la situazione insediativa particolarmente difficile: nel decennio considerato si registra infatti una perdita del 20,3% della popolazione con meno di 14 anni di età e un aumento della popolazione anziana del 34,5%. Queste condizioni strutturali si interfacciano con una dinamica socioeconomica non particolarmente brillante, soprattutto per quanto riguarda il sistema dei servizi alle imprese. Ma neppure il sistema turistico riesce ad innescare fenomeni di diffusione e incremento dell’impatto socioeconomico positivo come altrove ha dimostrato di poter fare, nonostante il trend più che positivo rispetto alle medie nazionali. L’osservazione del confronto tra i dati regionali e quelli medi nazionali evidenzia e conferma questa lettura negativa.

Puglia

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

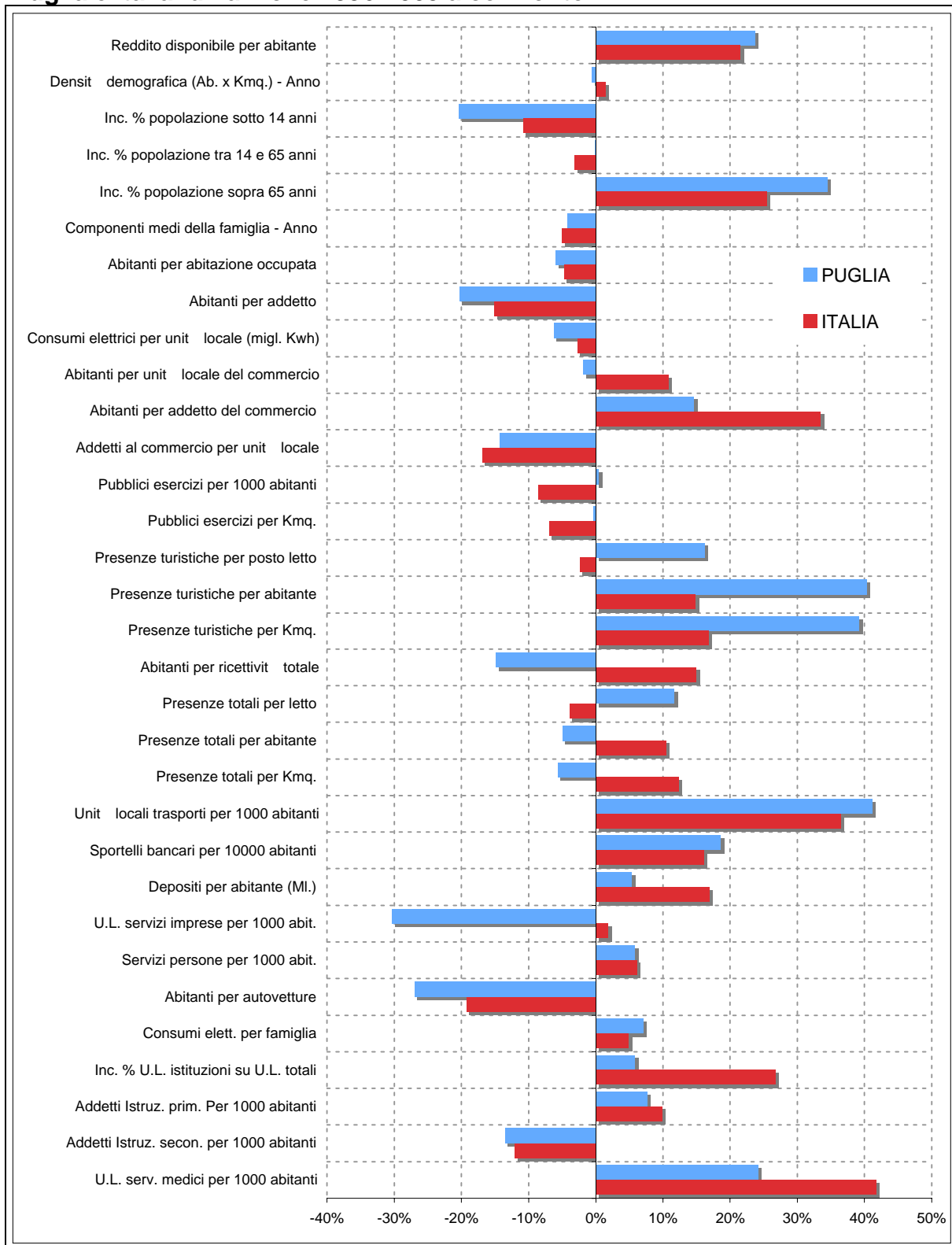
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Foggia	1	1	1	=	=
Bari	3	3	2	=	-
Taranto	2	2	2	=	=
Brindisi	2	2	1	=	-
Lecce	2	2	2	=	=

Puglia – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Puglia	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	7.970,0	9.861,2	23,7%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	211,3	210,1	-0,6%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	20,3%	16,2%	-20,3%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	67,4%	67,2%	-0,2%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	12,4%	16,6%	34,5%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,94	2,82	-4,3%
Abitanti per abitazione occupata	3,19	3,00	-6,0%
Abitanti per addetto	6,92	5,52	-20,3%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	28,04	26,26	-6,3%
Abitanti per unità locale del commercio	41,28	40,51	-1,9%
Abitanti per addetto del commercio	22,94	26,29	14,6%
Addetti al commercio per unità locale	1,80	1,54	-14,4%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	3,06	3,07	0,5%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,65	0,65	-0,4%
Presenze turistiche per posto letto	43,85	50,96	16,2%
Presenze turistiche per abitante	1,82	2,56	40,3%
Presenze turistiche per Kmq.	385,4	536,74	39,3%
Abitanti per ricettività totale	220,0	187,3	-14,9%
Presenze totali per letto	54,8	61,2	11,7%
Presenze totali per abitante	12,07	11,47	-5,0%
Presenze totali per Kmq.	2.553,7	2.408,6	-5,7%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	2,16	3,05	41,2%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	2,80	3,33	18,7%
Depositi per abitante (Ml.)	10,83	11,42	5,4%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	8,00	5,58	-30,3%
Servizi persone per 1000 abit.	2,49	2,63	5,8%
Abitanti per autovetture	2,41	1,76	-27,0%
Consumi elett. per famiglia	2,65	2,84	7,1%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	6,4%	6,8%	5,8%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	9,64	10,38	7,6%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	15,16	13,11	-13,5%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,14	2,65	24,2%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,27	0,45	67,2%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Puglia e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



BASILICATA

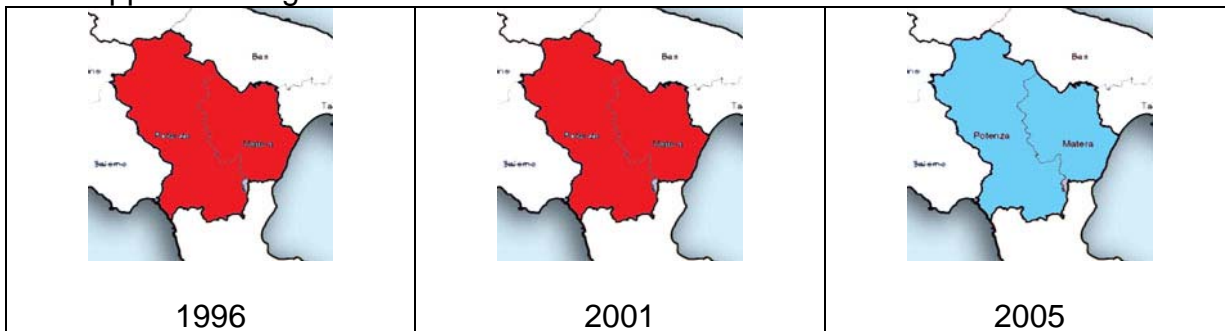
La lenta uscita dal disagio

La regione Basilicata presenta nelle due province di Potenza e di Matera un andamento inizialmente stabile e inserito nel sistema del disagio insediativo nella categoria dei "contesti deboli". Tale situazione sembra all'inizio non evolvere, ma osservando la dinamica finale, la fuoriuscita dal gruppo 1 avviene con il passaggio al gruppo 2, ovvero al livello più basso della medietà, comunque in un trend migliorativo che esprime significativi cambiamenti a livello territoriale.

Gli indicatori infatti presentano elementi controversi come in altri casi. Ad esempio, aumenta il reddito medio pro capite ma si indebolisce la struttura della popolazione, con una crescita del 35,5% degli anziani e una diminuzione del 21,3% dei giovani al di sotto dei 14 anni di età, diminuisce il numero di abitanti per addetto e quindi si registra un aumento occupazionale e un minore indice di dipendenza, ma anche una diminuzione del sistema dell'istruzione. Per contro i fattori positivi sono l'aumento dell'incidenza del sistema dei servizi per le imprese, dei servizi alla persona e alla famiglia, del turismo. E' una lenta uscita dal disagio che nel quadro regionale di confronto con i valori medi nazionali esprime tutte le sue potenzialità in ragione di dinamiche particolarmente accese proprio nel settore del turismo e dell'incidenza che il turismo può avere sullo sviluppo economico locale.

Basilicata

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

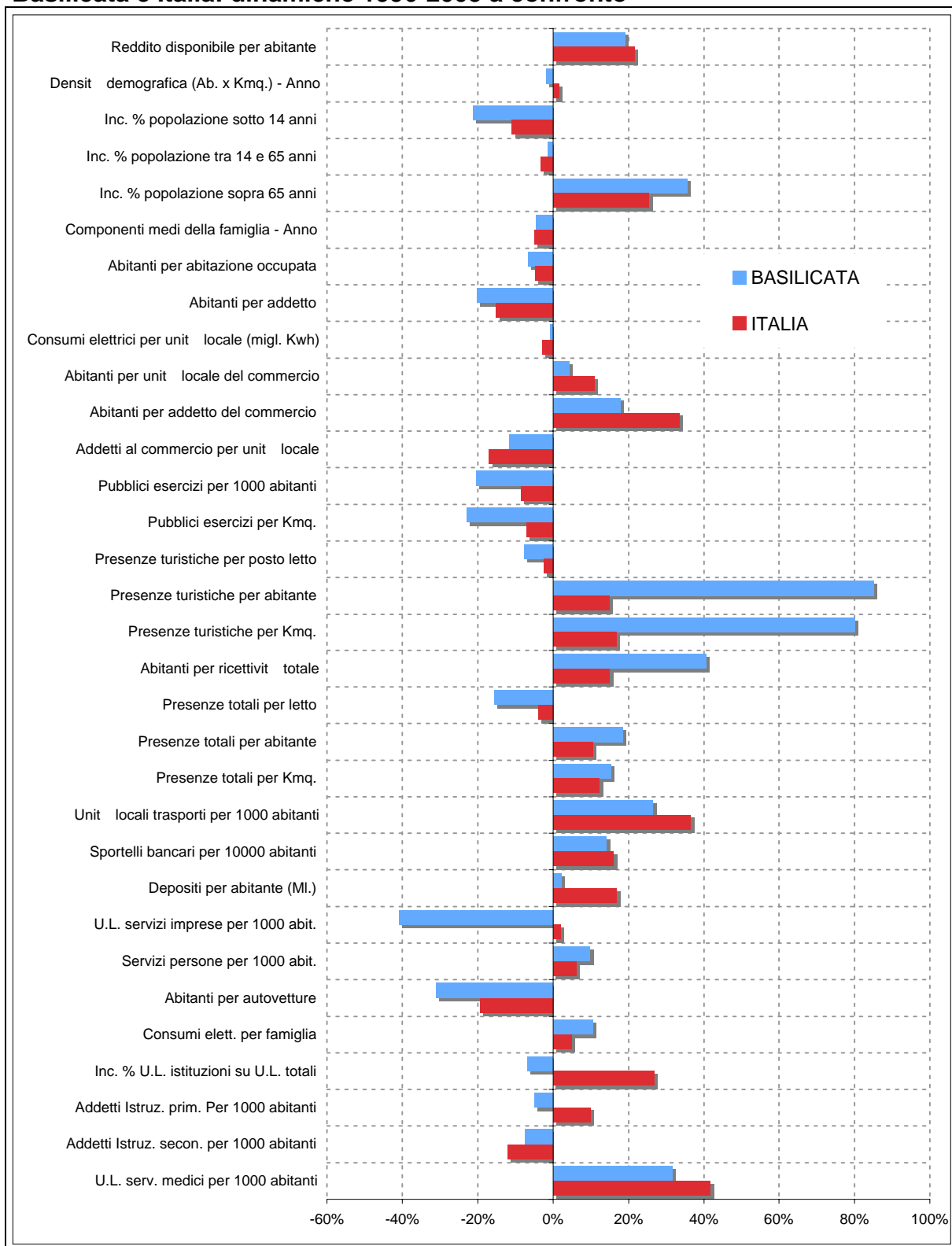
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Potenza	1	1	2	=	+
Matera	1	1	2	=	+

Basilicata – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Basilicata	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	7.975,1	9.491,1	19,0%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	60,8	59,7	-1,9%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	19,2%	15,1%	-21,3%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	66,6%	65,6%	-1,5%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	14,2%	19,3%	35,5%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,84	2,71	-4,5%
Abitanti per abitazione occupata	3,03	2,83	-6,6%
Abitanti per addetto	6,68	5,34	-20,2%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	45,73	45,37	-0,8%
Abitanti per unità locale del commercio	44,68	46,55	4,2%
Abitanti per addetto del commercio	26,02	30,65	17,8%
Addetti al commercio per unità locale	1,72	1,52	-11,6%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,16	3,31	-20,4%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,26	0,20	-22,9%
Presenze turistiche per posto letto	64,30	59,37	-7,7%
Presenze turistiche per abitante	1,74	3,22	85,1%
Presenze turistiche per Kmq.	106,7	192,30	80,1%
Abitanti per ricettività totale	128,1	180,0	40,5%
Presenze totali per letto	62,2	52,4	-15,7%
Presenze totali per abitante	7,96	9,44	18,5%
Presenze totali per Kmq.	488,4	563,1	15,3%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	2,60	3,29	26,5%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	3,55	4,06	14,2%
Depositi per abitante (Ml.)	9,63	9,83	2,0%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	9,71	5,74	-40,9%
Servizi persone per 1000 abit.	2,27	2,49	9,8%
Abitanti per autovetture	2,42	1,67	-31,0%
Consumi elett. per famiglia	2,12	2,34	10,4%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	10,0%	9,3%	-6,9%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	12,42	11,80	-5,0%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	18,31	16,94	-7,5%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,03	2,67	31,6%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,32	0,54	66,2%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Basilicata e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



CALABRIA

Una regione apparentemente in crisi

Ad osservare superficialmente i risultati dell'indagine sul disagio territorializzata a livello provinciale, emergerebbe che la Calabria era e rimane una regione in crisi. Tuttavia la condizione di disagio insediativo, comunque presente e piuttosto estesa, nasconde elementi di miglioramento in corso non ancora tali da consentire il passaggio ad un posizionamento migliore. Significa che la Calabria non ha ancora risolto alcuni fattori di base e strutturali delle condizioni locali di disagio insediativo che hanno caratteristiche strutturali di lungo periodo, ma al suo interno molti territori esprimono un miglioramento che, tuttavia, non consente ancora, per il momento, il passaggio ad una posizione più vicina alla medietà italiana.

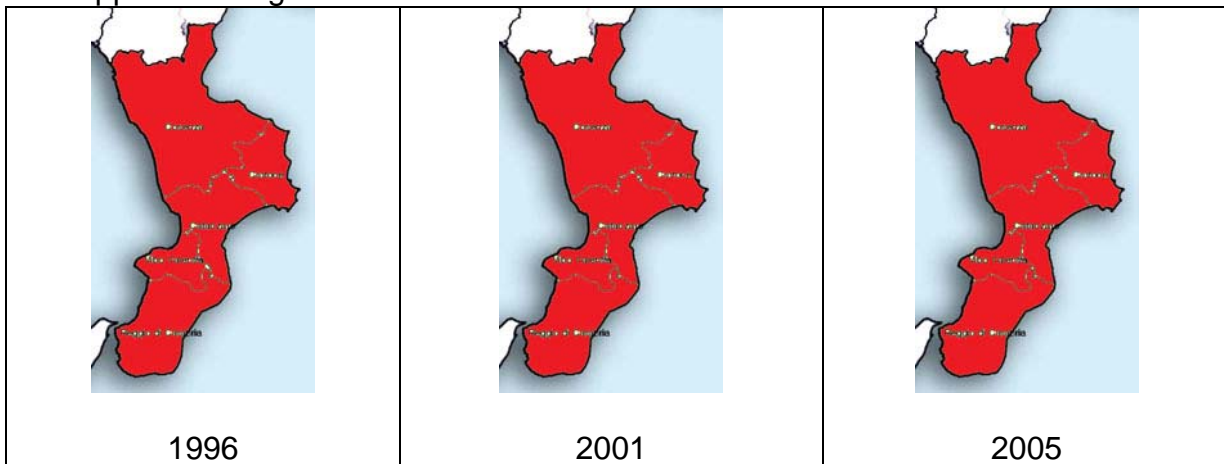
Le condizioni strutturali negative sono particolarmente evidenti nel trend 1996-2005, dove ad esempio ad un forte incremento del reddito si contrappone una struttura della popolazione che ha visto aumentare in dieci anni del 32,5% gli ultrasessantenni e diminuire del 23,8% la popolazione al di sotto dei 14 anni di età, mentre il segnale positivo è l'incremento dell'1% della popolazione in età lavorativa, valore in controtendenza rispetto ai dati di altre regioni del Sud.

Questi fattori, positivi e negativi insieme, si contrappongono in un insieme dinamico che non consente il miglioramento delle condizioni complessive, anche in ragione delle quote consistenti di disagio insediativo. In sostanza, un residente su tre in Calabria vive in una condizione di disagio insediativo.

Tuttavia il trend degli indicatori evidenzia alcuni fattori positivi. La crescita dell'istruzione e della percentuale di laureati sulla popolazione, la crescita dell'occupazione, l'aumento del reddito disponibile, anche se ancora lontano dalle medie nazionali, la progressiva diminuzione del peso delle istituzioni sono tutti fattori che lasciano ben sperare per un lento ma consistente cambiamento delle condizioni locali dello sviluppo tali da modificare la situazione in futuro.

Calabria

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

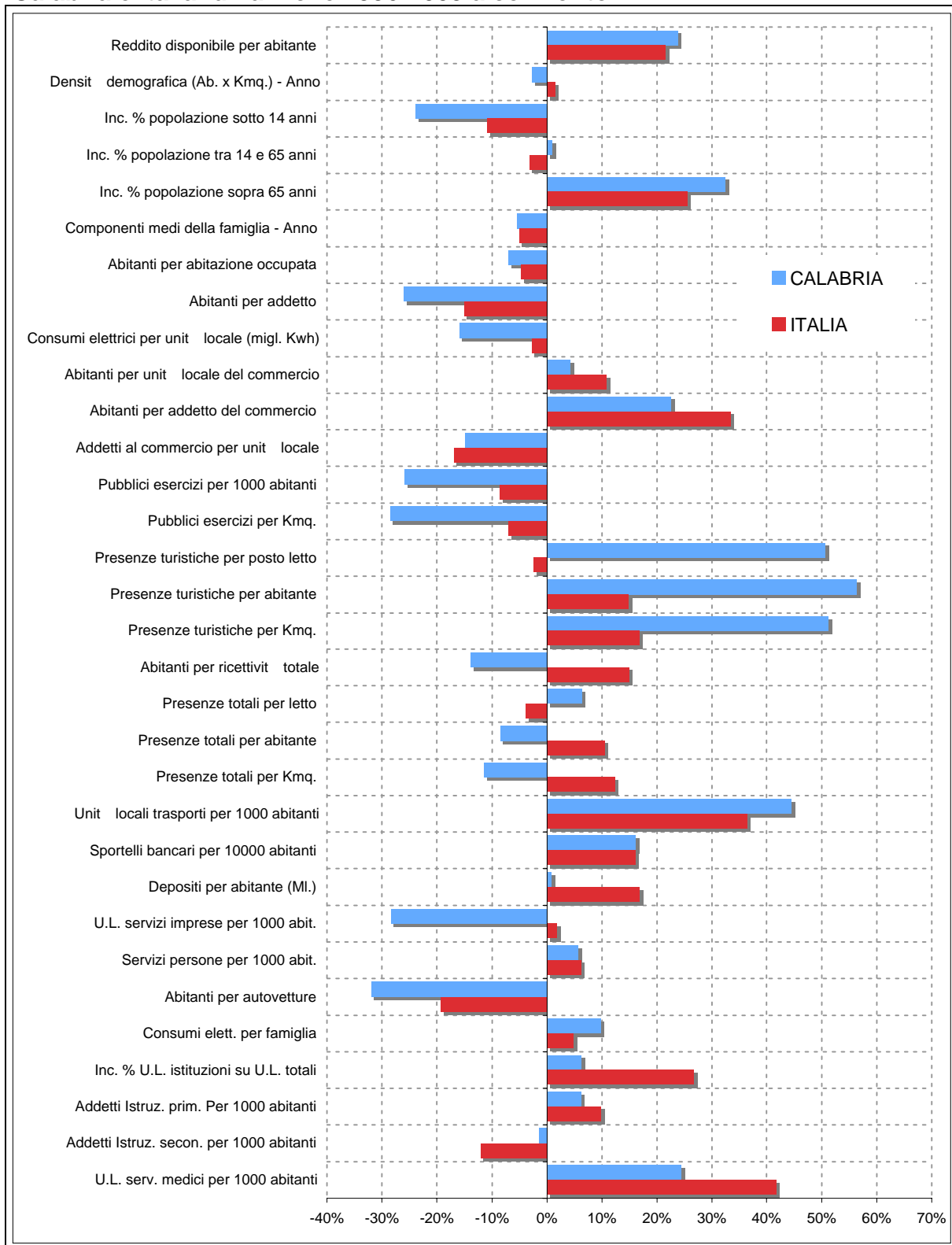
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Cosenza	1	1	1	=	=
Catanzaro	1	1	1	=	=
Crotone	1	1	1	=	=
Vibo Valentia	1	1	1	=	=
Reggio di Calabria	1	1	1	=	=

Calabria – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Calabria	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	7.665,1	9.488,7	23,8%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	136,9	133,2	-2,7%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	20,8%	15,9%	-23,8%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	65,9%	66,5%	1,0%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	13,3%	17,6%	32,5%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,89	2,73	-5,5%
Abitanti per abitazione occupata	3,11	2,89	-7,0%
Abitanti per addetto	9,56	7,08	-26,0%
Consumi elettrici per unità locale (mig. Kwh)	25,04	21,04	-15,9%
Abitanti per unità locale del commercio	42,17	43,97	4,3%
Abitanti per addetto del commercio	25,06	30,72	22,6%
Addetti al commercio per unità locale	1,68	1,43	-14,9%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,69	3,48	-25,8%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,65	0,46	-28,5%
Presenze turistiche per posto letto	26,08	39,31	50,7%
Presenze turistiche per abitante	2,36	3,68	56,4%
Presenze turistiche per Kmq.	324,5	490,75	51,2%
Abitanti per ricettività totale	374,4	322,4	-13,9%
Presenze totali per letto	46,0	48,9	6,3%
Presenze totali per abitante	17,21	15,76	-8,5%
Presenze totali per Kmq.	2.371,2	2.099,2	-11,5%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	2,06	2,98	44,5%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	2,19	2,54	16,2%
Depositi per abitante (Ml.)	8,12	8,19	0,8%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	7,24	5,19	-28,4%
Servizi persone per 1000 abit.	2,38	2,51	5,7%
Abitanti per autovetture	2,45	1,67	-31,9%
Consumi elett. per famiglia	2,66	2,92	9,8%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	8,0%	8,5%	6,3%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	11,83	12,56	6,2%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	16,96	16,71	-1,5%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,20	2,74	24,4%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,18	0,46	153,1%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Calabria e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



SICILIA

Contesti deboli e talenti sottratti

La Sicilia presenta una situazione legata al disagio insediativo che può essere riassunta in una frase: “contesti deboli e talenti sottratti”. I contesti deboli sono quelli legati all’inserimento nel gruppo 1 del disagio insediativo, caratterizzati dall’ultima posizione nelle “famiglie statistiche”:

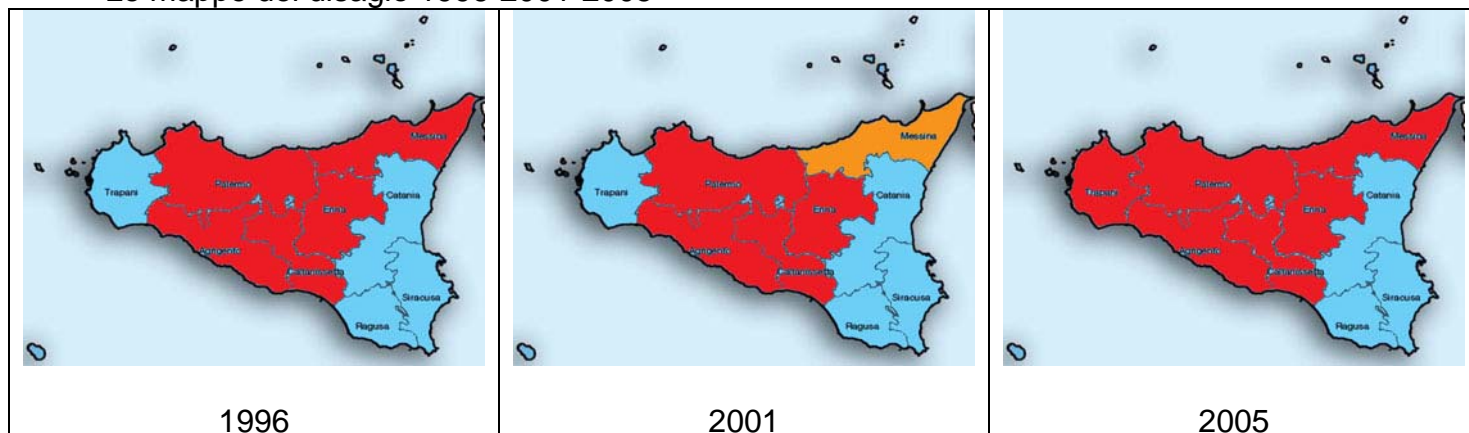
- della produzione (indice standardizzato, costruito per l’indagine, negativo);
- dell’assistenza, pur con un gap non grave come nella produzione;
- del commercio;
- del turismo;
- della ricchezza.

Alcuni indicatori presentano elementi più positivi (l’istruzione, alcune variabili strutturali) ma non consentono un “recupero”. Le province interessate da questa situazione sono sei: Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna. Tre province, invece, presentano condizioni di stabilità nella medietà, dunque di lungo periodo, e pertanto da leggere, in confronto alle altre, in modo positivo. Si tratta di Catania, Ragusa e Siracusa.

La Sicilia nel periodo di osservazione 1996-2005 presenta uno degli incrementi più consistenti per quanto riguarda il reddito medio pro capite, segno di un miglioramento delle condizioni locali dello sviluppo, ma una dinamica strutturale negativa della popolazione, che vede aumentare gli anziani del 26,4% con una perdita dei giovani del 17,3%. La contrapposizione, anche in questo caso, di molti indicatori non consente una dinamica complessivamente positiva e tale da far uscire la Sicilia, o perlomeno alcune sue province, da una condizione generale di difficoltà insediativa, soprattutto in ragione di alcune componenti strutturali che limitano anche le ottime potenzialità turistiche, qui meno sfruttate, e incidono meno sul tessuto sociale ed economico che in altre regioni.

Sicilia

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

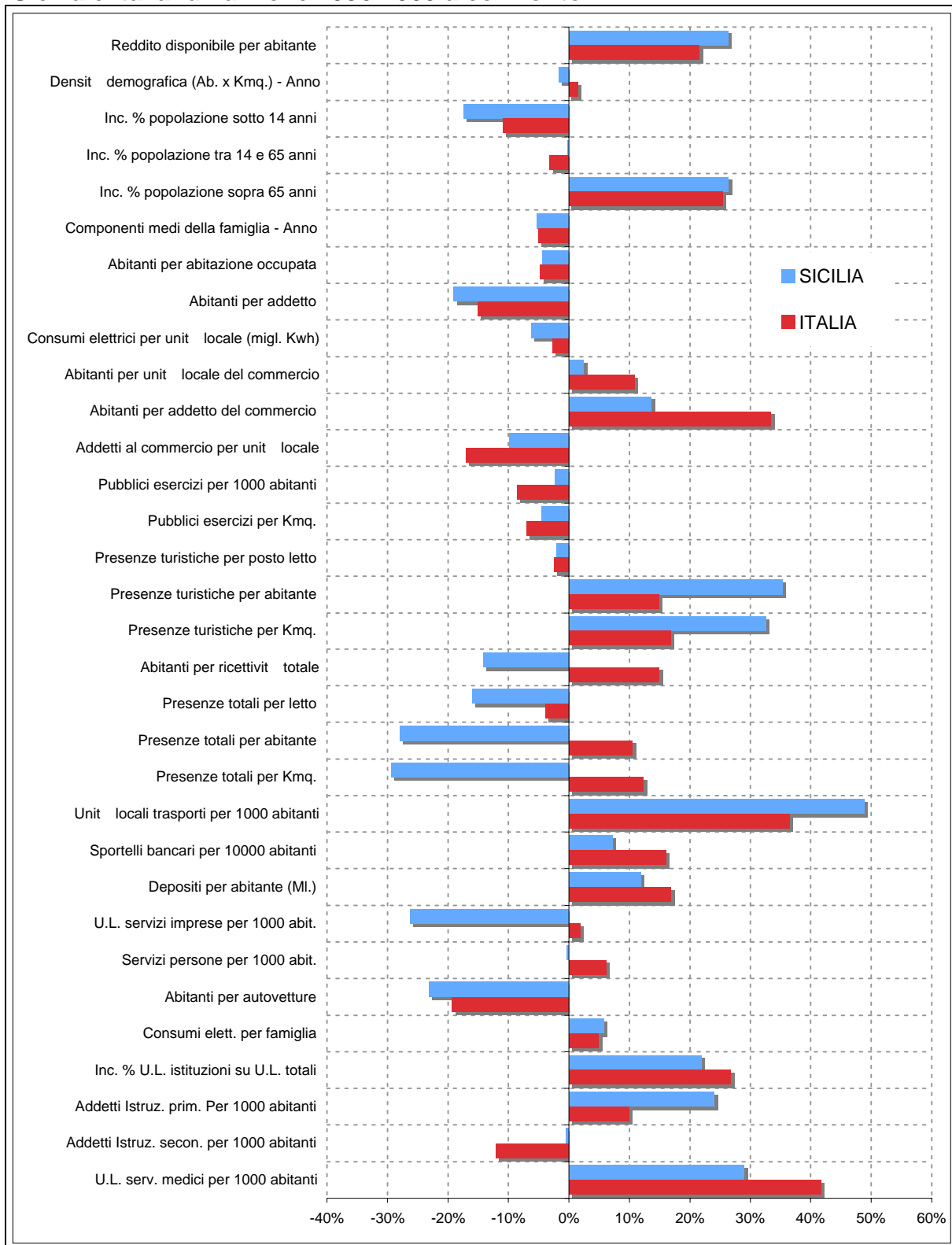
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Trapani	2	2	1	=	-
Palermo	1	1	1	=	=
Messina	1	4	1	+	-
Agrigento	1	1	1	=	=
Caltanissetta	1	1	1	=	=
Enna	1	1	1	=	=
Catania	2	2	2	=	=
Ragusa	2	2	2	=	=
Siracusa	2	2	2	=	=

Sicilia – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Sicilia	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	8.039,7	10.159,1	26,4%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	198,3	195,0	-1,7%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	20,1%	16,6%	-17,3%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	66,1%	65,9%	-0,2%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	13,8%	17,4%	26,4%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,80	2,65	-5,3%
Abitanti per abitazione occupata	3,03	2,90	-4,4%
Abitanti per addetto	8,48	6,86	-19,0%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	30,81	28,89	-6,2%
Abitanti per unità locale del commercio	43,90	44,95	2,4%
Abitanti per addetto del commercio	23,85	27,09	13,6%
Addetti al commercio per unità locale	1,84	1,66	-9,9%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	2,80	2,74	-2,3%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,56	0,53	-4,5%
Presenze turistiche per posto letto	86,65	84,85	-2,1%
Presenze turistiche per abitante	1,97	2,66	35,4%
Presenze turistiche per Kmq.	391,7	519,36	32,6%
Abitanti per ricettività totale	210,0	180,2	-14,2%
Presenze totali per letto	67,3	56,5	-16,0%
Presenze totali per abitante	14,12	10,18	-27,9%
Presenze totali per Kmq.	2.811,6	1.985,1	-29,4%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	2,17	3,23	48,9%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	3,17	3,40	7,2%
Depositi per abitante (Ml.)	9,42	10,54	11,9%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	7,28	5,37	-26,2%
Servizi persone per 1000 abit.	2,35	2,34	-0,4%
Abitanti per autovetture	2,09	1,60	-23,1%
Consumi elett. per famiglia	2,93	3,09	5,7%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	6,7%	8,2%	21,9%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	9,56	11,86	24,0%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	14,73	14,65	-0,5%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,25	2,91	29,1%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,33	0,59	76,5%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Sicilia e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



SARDEGNA

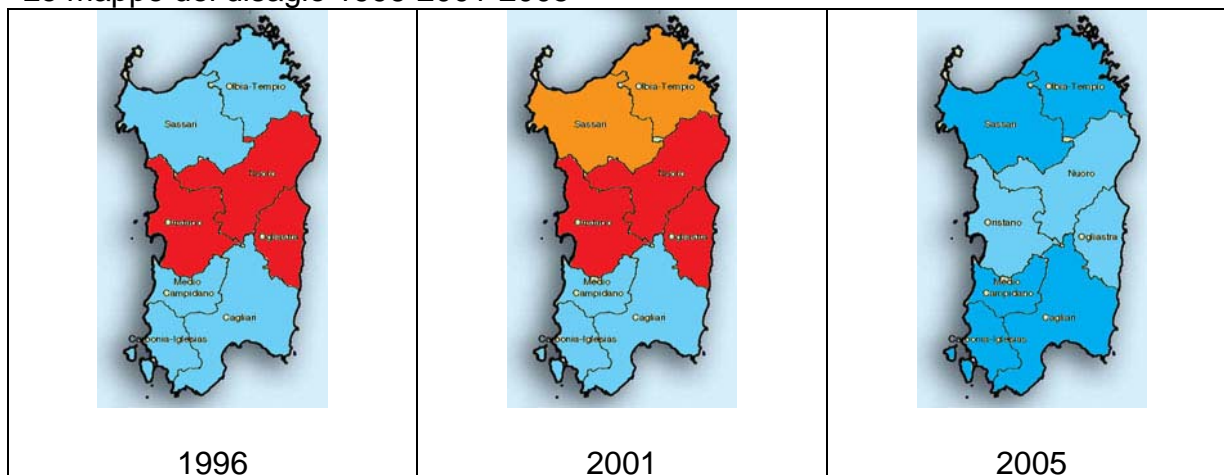
Una regione che migliora e consolida il miglioramento

La Sardegna è una regione che, nel periodo 1996-2005, è riuscita a migliorare le proprie condizioni insediative e a consolidare le caratteristiche di medietà che la spingono a posizionarsi più a livelli medio centrali nel panorama nazionale che non nelle posizioni legate alle consuete letture sul Sud d'Italia. In questo senso la Sardegna spesso è inserita nel Mezzogiorno d'Italia quando non accorpata alla Sicilia nella categoria "Isole". Tuttavia, la situazione sarda è talmente diversa da quella siciliana che non è molto razionale accorpare territorialmente due ambiti così diversi solo per il fatto di essere isole.

In questo senso le province della Sardegna esprimono un forte dinamismo e una crescita di molti fattori che hanno inciso positivamente sulle dinamiche legate al disagio insediativo. E se nel periodo 1996-2001 Sassari e Olbia-Tempio presentano degli stop significativi ma congiunturali, nel periodo successivo tutte le province evidenziano dinamiche di crescita e di miglioramento. Anche in questa regione, tuttavia, le condizioni strutturali di base presentano fattori critici, a partire dai dati sull'andamento della popolazione per classi di età, particolarmente negativo nelle fasce oltre i 65 anni e al di sotto dei 14. Ma l'incremento del reddito medio, ad esempio, è il più elevato tra quelli registrati a livello nazionale, segno di una vitalità economica e di un aumento della base occupazionale significativo (nel 1996 il rapporto di abitanti per addetto era pari a 6,44 mentre nel 2005 è sceso a 4,88).

Sardegna

Le mappe del disagio 1996-2001-2005



Legenda

- giallo, arancio, rosso: i comuni del disagio (gruppi neurali 1, 4, 7)
- da azzurro chiaro a blu: i comuni della medietà (gruppi neurali 2, 3, 5, 8)
- verde chiaro e verde scuro: il benessere (gruppi neurali 6 e 9)

I dati provinciali del disagio 1996-2001-2005

Province e gruppi neurali

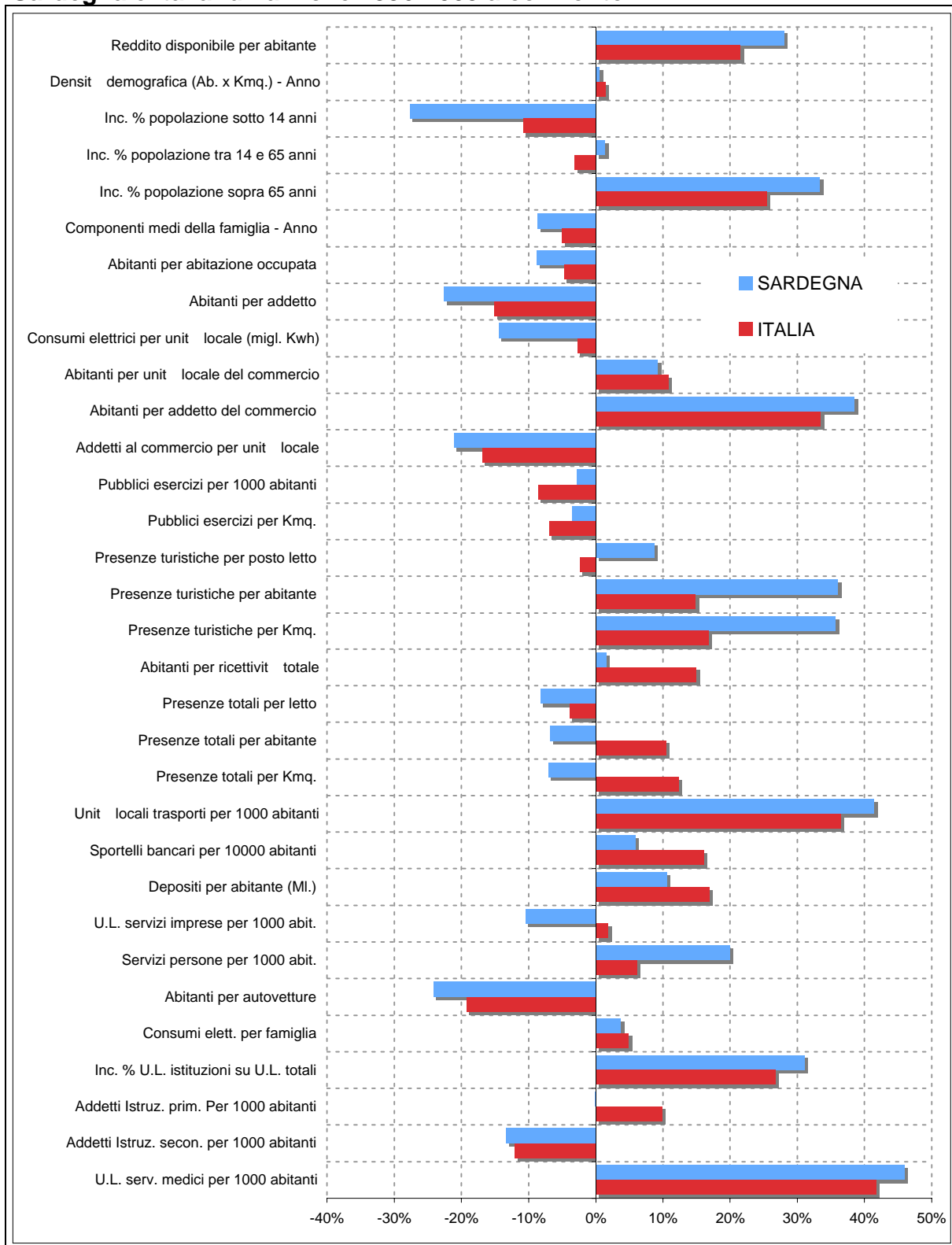
	1996	2001	2005	Var. 01/96	Var. 05/01
Sassari	2	4	3	-	+
Olbia-Tempio	2	4	3	-	+
Nuoro	1	1	2	=	+
Oristano	1	1	2	=	+
Ogliastra	1	1	2	=	+
Carbonia-Iglesias	2	2	3	=	+
Medio Campidano	2	2	3	=	+
Cagliari	2	2	3	=	+

Sardegna – Indicatori del benessere e del disagio: 1996-2005

Sardegna	1996	2005	Variazione 2005-1996
Reddito disponibile per abitante	8.558,3	10.960,0	28,1%
Densità demografica (Ab. x Kmq.) - Anno	68,1	68,5	0,6%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	18,4%	13,3%	-27,7%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	69,0%	70,0%	1,3%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	12,5%	16,7%	33,4%
Componenti medi della famiglia - Anno	2,88	2,63	-8,6%
Abitanti per abitazione occupata	3,19	2,91	-8,8%
Abitanti per addetto	6,31	4,88	-22,6%
Consumi elettrici per unità locale (migl. Kwh)	72,04	61,67	-14,4%
Abitanti per unità locale del commercio	38,42	41,97	9,2%
Abitanti per addetto del commercio	18,05	25,01	38,5%
Addetti al commercio per unità locale	2,13	1,68	-21,2%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	4,67	4,53	-2,8%
Pubblici esercizi per Kmq.	0,32	0,31	-3,5%
Presenze turistiche per posto letto	56,84	61,79	8,7%
Presenze turistiche per abitante	4,59	6,24	36,1%
Presenze turistiche per Kmq.	315,2	427,77	35,7%
Abitanti per ricettività totale	262,3	266,5	1,6%
Presenze totali per letto	55,2	50,6	-8,3%
Presenze totali per abitante	14,48	13,49	-6,8%
Presenze totali per Kmq.	994,6	924,3	-7,1%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	3,04	4,31	41,4%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	3,87	4,10	5,9%
Depositi per abitante (Ml.)	11,39	12,59	10,6%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	9,08	8,13	-10,5%
Servizi persone per 1000 abit.	2,25	2,70	20,0%
Abitanti per autovetture	2,15	1,63	-24,2%
Consumi elett. per famiglia	3,35	3,48	3,7%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	7,7%	10,1%	31,1%
Addetti Istruz. prim. Per 1000 abitanti	10,61	10,60	-0,1%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	16,45	14,25	-13,4%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	2,18	3,19	46,0%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,37	0,80	117,4%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Sardegna e Italia: dinamiche 1996-2005 a confronto



APPENDICE

APPROFONDIMENTO 1996-2001

IL DISAGIO INSEDIATIVO NEL DETTAGLIO DEI SINGOLI COMUNI

L'indagine precedente – che aveva osservato il periodo 1991-1996 – aveva raccontato di un'Italia in cui il 34,9% dei comuni presentava condizioni di disagio insediativo. Il nuovo rapporto mette in luce che questa percentuale è scesa al 30%: i comuni in difficoltà sono, infatti, passati da 2.831 a 2.429. Ma anche nelle aree della cosiddetta “medietà” e in quelle del vero e proprio benessere si registrano condizioni di miglioramento complessivo.

Dunque si migliora anche se, calcolata l'incidenza inflattiva, si riducono le performance migliorative di 735 comuni, che altrimenti sarebbero a pieno titolo nella fascia del miglioramento, permettendo il “salto” solo a 65 enti municipali. Infatti, la rielaborazione dei dati al netto dell'inflazione presenta un'Italia in chiaroscuro, con le trasformazioni che mantengono in linea di massima le dinamiche evidenziate, seppur con toni più sfumati, con qualche eccezione positiva e negativa.

Il dato più interessante e realistico è legato alla verifica degli scostamenti, in positivo o in negativo, dei comuni nei diversi gruppi di appartenenza. Il fattore che più emerge è quello della stabilità e del miglioramento: il 47,9% dei comuni tra il 1996 e il 2001 ha mantenuto la sua condizione di benessere (21%) o di medietà (26,9%) e ben il 15% ha avuto un incremento della propria condizione, che per il 6,8% dei comuni ha significato uscire dal gruppo di appartenenza e passare a condizione migliore, mentre per l'8,2% ha significato migliorare la propria posizione, pur mantenendo le caratteristiche di base del gruppo di appartenenza.

Al contrario i comuni che presentano tendenze negative (secondo un'analisi dinamica) sono complessivamente il 37,1%, suddivisi tra comuni che mantengono una sorta di “stabilità del disagio” (26,9%) e comuni che peggiorano le proprie condizioni, anche non finendo necessariamente nei gruppi del disagio (10,2%), con un passaggio ad un gruppo peggiore di riferimento (6,2%) oppure ad un peggioramento della loro condizione a parità di inserimento nel gruppo (4%).

Complessivamente il dato è dunque, da un lato, positivo (il 15% di comuni migliorano la propria condizione, il 21% mantiene condizioni di benessere e il 26,9% conserva la propria medietà, non peggiorando dunque), ma, dall'altro, evidenzia anche una condizione di difficoltà di oltre un terzo delle realtà locali (il 10,2% dei comuni peggiora e ben il 26,9% dei comuni vive una situazione di disagio cronico e persistente).

In questo quadro pieno di luci e di ombre non si può non notare come la condizione di sviluppo locale per molti comuni italiani sia dunque rappresentata da situazioni di difficoltà e di disagio.

La dinamica del disagio insediativo 1996-2001

	Comuni	Distr. %
Miglioramento dal disagio	301	3,7
Miglioramento dalla medietà	249	3,1
Miglioramento nel benessere	96	1,2
Miglioramento nel disagio	253	3,1
Miglioramento nella medietà	317	3,9
Stabilità nel benessere	1.700	21,0
Stabilità nella medietà	2.182	26,9
Stabilità nel disagio	2.176	26,9
Peggioramento dal benessere	187	2,3
Peggioramento dalla medietà	315	3,9
Peggioramento nel benessere	50	0,6
Peggioramento nel disagio	101	1,2
Peggioramento nella medietà	174	2,1
Totale	8.101	100,0

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

E' una realtà in movimento quella italiana, ma con un preoccupante immobilismo del 26,9% dei comuni. Lo sviluppo territoriale e socioeconomico non può non tener conto che il movimento complessivo della "macchina Italia" deve avvenire su quattro ruote. Nel periodo considerato una ruota è rimasta afflosciata. Attraverso l'individuazione delle motivazioni che hanno permesso alle altre tre ruote di migliorare le proprie performance si può arrivare a definire un quadro di ipotesi e di azioni da intraprendere per riparare anche la quarta gomma e consentirle di essere, magari a bassa pressione, adatta a percorrere i sentieri accidentati dello sviluppo, economico e sociale, locale.

La nuova Italia del disagio insediativo nel 2001 è composta dunque da 2.429 comuni, pari al 30% del totale, per una superficie di 87.517 kmq, pari al 29% della superficie nazionale.

In quest'area:

- risiede soltanto il 6,9% della popolazione;
- si realizza un reddito di 38,1 miliardi di euro, pari al 5% del reddito totale nazionale, con una redditività pro capite inferiore quasi del 28% rispetto al reddito medio nazionale ;
- è laureato il 3,8% della popolazione, contro una media nazionale del 7,1%;
- è presente solo il 5,7% delle unità locali delle imprese;
- dei 14,8 milioni di addetti totali nelle imprese ne sono stati censiti 433.569, pari al 3,0% degli addetti a livello nazionale;
- sono presenti 14.721 esercizi pubblici, pari all'8,0% del totale nazionale;

- si esprimono depositi bancari pari a 12 miliardi di euro, solo il 2,1% dei 583 miliardi di euro del totale nazionale, con una propensione al risparmio pari al 40% del reddito prodotto.

Ma è dalla lettura comparata che si evince come nell'Italia del disagio insediativo in questi anni, da un lato, sia migliorata complessivamente la situazione di deficit e di ritardo dei territori meno fortunati e meno tutelati, ma dall'altro si sia progressivamente allargata la forbice tra crescita e sviluppo e tra ritardo e depauperamento. Dunque meno comuni in situazione di disagio, ma con le condizioni locali del disagio che peggiorano, con una diminuzione significativa dei servizi al cittadino e alla persona, del sistema dell'occupazione e dell'imprenditorialità, con una minore disponibilità di risorse che si evidenzia in una minore capacità di generare reddito.

Il confronto tra i dati relativi all'insieme dei comuni del disagio (a parità di campo di lettura) evidenzia come tra il 1996 e il 2001 la situazione sia complessivamente migliorata, ma come nel dettaglio dei comuni del disagio sia peggiorata. Nel 1996 i comuni inseriti nell'area del disagio insediativo erano 2.831, nel 2001 sono diminuiti di 402 unità, pari ad una diminuzione del 14,2%. La superficie territoriale interessata dal disagio insediativo è passata da 100.764 kmq del 1996 agli 87.517 del 2001, con una diminuzione del 13,1%. La popolazione residente nell'area del disagio insediativo nel 1996 era pari a quasi 5 milioni di abitanti, nel 2001 il dato è sceso a 3.966.479 abitanti, con una diminuzione del 20,6%, un valore superiore sia al dato del numero dei comuni che a quello della superficie territoriale.

Tuttavia è nel confronto con gli altri indicatori che emerge un sostanziale cambiamento che denota alcuni interessanti miglioramenti ma anche alcune situazioni di marginalizzazione spinta.

Il disagio insediativo: confronto 1996-2001

	1996	2001	diff. ass.	Var. %
Comuni con disagio insediativo	2.831	2.429	-402	-14,2
% di comuni con disagio sul totale	34,9	30,0	-4,9	
Superficie territoriale dei comuni con disagio (kmq)	100.764	87.517	-13.247	-13,1
% di sup. terr. dei comuni con disagio sul totale	33,5	29,0	-4,4	
Popolazione residente nei comuni con disagio (.000)	4.995	3.966	-1.029	-20,6
% di pop. residente nei comuni con disagio sul totale	8,7	6,9	-1,8	
Reddito totale disponibile (milioni di euro)	38.697	38.137	-560	-1,4
% del reddito totale nazionale	6,1	5,0	-1,0	
Reddito disp. per abitante nei comuni con disagio (euro)	7.746	9.615	1.869	24,1
Scarto % con il reddito medio nazionale	-30,2	-27,6	+2,7	
Popolazione laureata nei comuni con disagio	75.953	153.929	+77.976	+102,7
% di laureati sul totale dei comuni con disagio	3,7	3,8	0,1	
Unità locali delle imprese nei comuni con disagio	216.626	207.532	-9.094	-4,2
% di unità locali dei comuni con disagio sul totale	5,7	5,7	0	
Addetti totale nelle imprese nei comuni del disagio	424.631	433.569	8.938	2,1
% di addetti dei comuni del disagio sul totale	3,1	3,0	-0,1	
Pubblici esercizi totali nei comuni del disagio	23.268	14.721	-8.547	-36,7
% di pubblici esercizi dei comuni del disagio sul totale	9,3	8,0	-1,2	
Depositi bancari nei comuni con disagio (milioni di euro)	15.803	12.047	-3.753	-23,7
% di depositi bancari sul totale nazionale	3,1	2,1	-1,0	

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Il confronto tra i pesi relativi ai diversi indicatori mette in luce come nei cinque anni considerati, a fronte di una diminuzione di popolazione coinvolta dall'area del disagio pari a 1,8 punti percentuali (era l'8,7% della popolazione nel 1996, è il 6,9% nel 2001), il reddito disponibile pro capite e gli altri indicatori economici abbiano subito aumenti molto consistenti, a segnare una situazione di parziale diminuzione delle difficoltà, come testimonia anche l'indicatore relativo al numero di laureati, in pratica raddoppiato e passato complessivamente da 78mila a quasi 154mila, con una crescita del 102% in linea con l'evoluzione nazionale dei comuni non a disagio. Tuttavia il gap con la media nazionale è ancora molto ampio (7,1%).

Un elemento interessante, che accompagna tutto il lavoro di analisi e interpretazione dei dati, va riferito alla specificità della lettura e alla scelta di utilizzare i dati sia al lordo che al netto dell'inflazione. Tale scelta, che ha senso soprattutto per le categorie statistiche che hanno un rapporto diretto con gli indicatori economici, non ha ovviamente alcun senso per gli indicatori socio-demografici.

Ma come si vedrà, leggere i dati al lordo o al netto dell'inflazione, e dunque in una visione corrente o costante dei dati economici, consente di sdoppiare la lettura e di focalizzare l'attenzione su alcuni elementi di innovazione e di estremo interesse nella capacità di lettura e di analisi statistica. Infatti i dati al lordo dell'inflazione (ovvero la lettura a valori correnti dei dati economici) è utile per individuare ed evidenziare le "velocità" di crescita o

di rallentamento dei fattori analizzati; in sostanza si tratta di una misura della crescita o del decremento, del miglioramento e del peggioramento delle condizioni di vita locali.

I dati al netto dell'inflazione (ovvero la lettura a valori costanti dei dati economici), al contrario, consentono soprattutto una comparazione in termini assoluti dei valori relativi agli indicatori e un confronto tra indicatori tipologici e territoriali, in modo da poter identificare con maggiore precisione il posizionamento dei diversi territori e delle aree di indagine in rapporto agli indicatori utilizzati.

In definitiva è una questione di lettura “orizzontale” e “verticale” delle analisi: *orizzontale* perché può essere condotta sul singolo indicatore o sulla singola aggregazione di indicatori, o sulla singola area territoriale che consente di leggere la velocità dei cambiamenti; *verticale* perché consente una comparazione tra indicatori e tra territori in base a condizioni di lettura di coerenza statistica che consente di interpretare la natura dei cambiamenti.

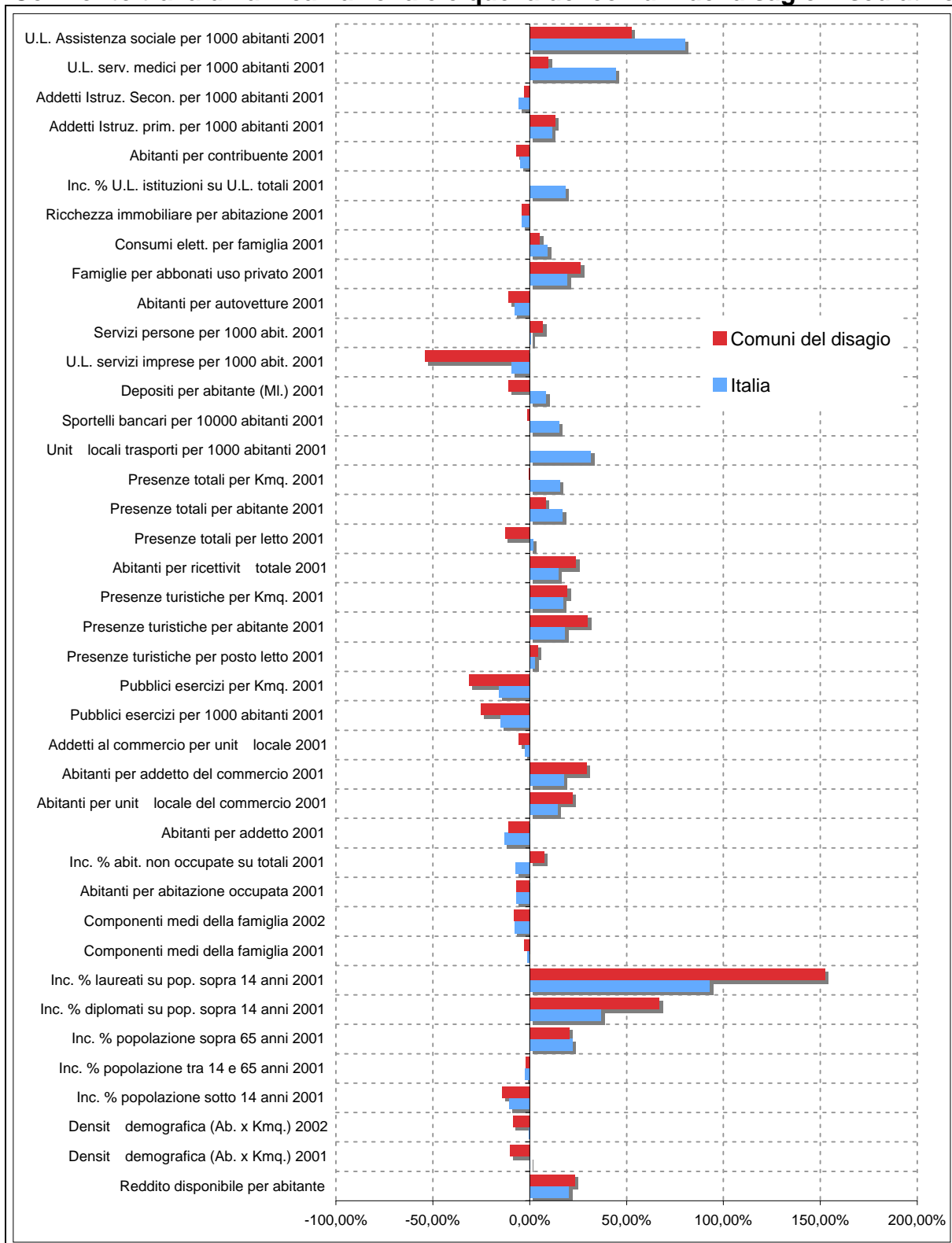
L'utilizzazione di questo doppio metodo di lettura risulta quanto mai necessaria se si vuole misurare non solo la velocità del cambiamento, ma se si vuole anche leggere dentro il cambiamento, se si vuole capire non solo di quanto siamo cambiati ma anche in che modo. Si tratta di leggere non solo le dinamiche ma anche di ricostruire le relazioni interne alle dinamiche di cambiamento, ovvero le modalità attraverso le quali sono avvenuti, avvengono e potranno avvenire i cambiamenti.

La scelta dell'approccio metodologico è ovviamente parte integrante del percorso e del processo di analisi. Ma se nell'indagine precedente – che aveva utilizzato la metodologia delle reti neurali artificiali – si era proceduto attraverso l'individuazione “a monte” di alcune categorie interpretative, in questa nuova indagine si propone un ulteriore affinamento di tale metodologia, in grado di rilevare le modalità di costruzione delle relazioni tra indicatori, in modo tale da aggregarli in base a forti correlazioni interne e a misurare dunque quali ambiti statistici e socio-demografici sono in grado di rappresentare le dinamiche territoriali e misurarne i cambiamenti.

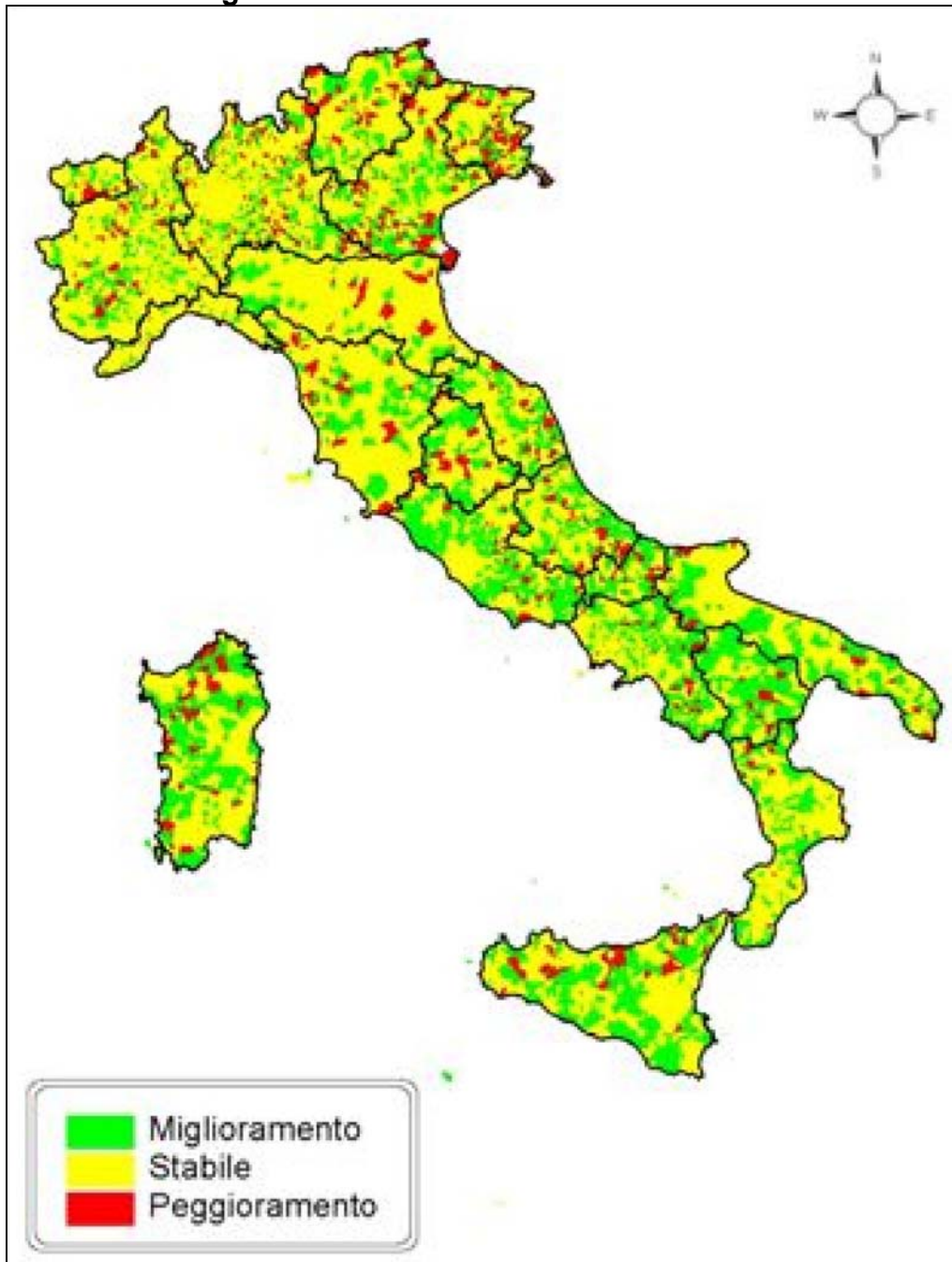
Questo metodo di aggregazione individua “a valle” le relazioni tra indicatori e la costruzione di famiglie interpretative. E questa esigenza di individuare delle “famiglie” di indicatori risiede nel fatto che, come ovvio, nessun indicatore da solo è in grado di esprimere la complessità esistente, soprattutto se l'obiettivo è quello di identificare quali sono i fattori in grado di incidere in positivo o in negativo sulla costruzione del benessere o del disagio a livello territoriale. Ed è altrettanto ovvio che quando si parla di territorio, le correlazioni tra indicatori sono molte e vanno ricercate ed individuate al fine di proporre una lettura che possa essere una sempre più fedele rappresentazione dei talenti – veri, presunti, esistenti, sottratti – di un territorio.

Il rapporto presentato in queste pagine prosegue nella linea tracciata con il rapporto precedente, ma propone anche una doppia innovazione, basata, da un lato, su una articolazione orizzontale e verticale della lettura statistica delle dinamiche territoriali e, dall'altro, sulla ricerca ed evidenziazione delle correlazioni forti tra fattori in grado di spiegare nel dettaglio la natura dei fenomeni, ovvero le caratteristiche dei cambiamenti.

Confronto tra la dinamica nazionale e quella dei comuni del disagio insediativo



L'Italia del disagio insediativo: valutazione a valori correnti



Se il grafico evidenzia una diversità molto forte dal punto di vista degli indicatori tipologici per quanto riguarda la media nazionale dei dati e quelli riferiti all'area del disagio insediativo, la distribuzione territoriale delle dinamiche osservate permette di evidenziare che il miglioramento complessivamente è avvenuto soprattutto nei comuni del Centro e del Mezzogiorno d'Italia, secondo una distribuzione che evidenzia una forte concentrazione di situazioni di miglioramento nell'area appenninica, a partire dall'asse umbro-marchigiano e poi a scendere verso la Basilicata.

La Calabria presenta una situazione di stallo generalizzato e di debole miglioramento, mentre la Sicilia e la Sardegna presentano numerosi comuni in trasformazione verso situazioni di maggiore benessere, ma anche alcune aree critiche dove il cambiamento è particolarmente negativo. Nell'area del Centro Nord due regioni, Toscana ed Emilia Romagna, si distinguono per una situazione di complessiva stabilità all'interno della quale alcuni comuni migliorano le proprio performance, ma vi sono anche altre realtà, molto puntuali, che fanno segnare dei netti peggioramenti.

Il territorio delle regioni "più ricche" del Nord è invece quello che presenta forse le più ampie contraddizioni. Si tratta, infatti, di aree che in generale esprimono una capacità complessiva di generare benessere, ma che tuttavia trova ancora poca omogenea distribuzione – a parte il caso lombardo (il più neutro forse in questo senso) – soprattutto in relazione alla perifericità e alla marginalizzazione di alcune zone, escluse dal benessere diffuso e in netto ritardo rispetto alle potenzialità del territorio regionale.

L'esempio più lampante è quello riferito alle tre regioni del Nord Est – Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia – che in rapporto al totale Italia esprimono forse la più alta concentrazione di situazioni di perdita di benessere. Ma mentre per il Trentino è una situazione generata anche dalle condizioni territoriali e dalla marginalità stessa di alcune realtà che faticano a seguire lo sviluppo regionale, per il Veneto la situazione è molto diversa, con un'ampia area centrale nella quale alla stabilità si sovrappone una situazione di miglioramento diffuso (soprattutto nei piccoli comuni) e molte aree periferiche e marginali che non hanno mai agganciato la "locomotiva veneta". La situazione friulana è ancora più complessa, soprattutto per quanto riguarda una certa "disomogenea" distribuzione dell'incremento di benessere e/o del peggioramento nel disagio.

Ancora più interessante in questo senso appare l'analisi "a parità di campo di lettura" dei fenomeni, ovvero attraverso la valutazione in termini costanti e non correnti dei cambiamenti. Se infatti la lettura a valori correnti dei cambiamenti restituisce un approccio dinamico al dato statistico, la lettura a valori costanti (e dunque maggiormente confrontabili in assoluto) consente un maggior dettaglio nell'interpretazione dei fenomeni e soprattutto consente di poter elaborare un corretto posizionamento delle dinamiche complessive.

In questo senso la mappa seguente propone addirittura un'immagine ancora più dettagliata, dove sono le regioni del Nord e del Nord Est in particolare a presentare i fenomeni più evidenti di peggioramento delle condizioni di competitività locale del territorio. E in particolare soprattutto nelle aree marginali, di montagna e di campagna, dove le condizioni dello sviluppo non hanno potuto beneficiare del sistema diffuso dell'area del Veneto centrale.

L'Italia del disagio insediativo: valutazione a valori costanti

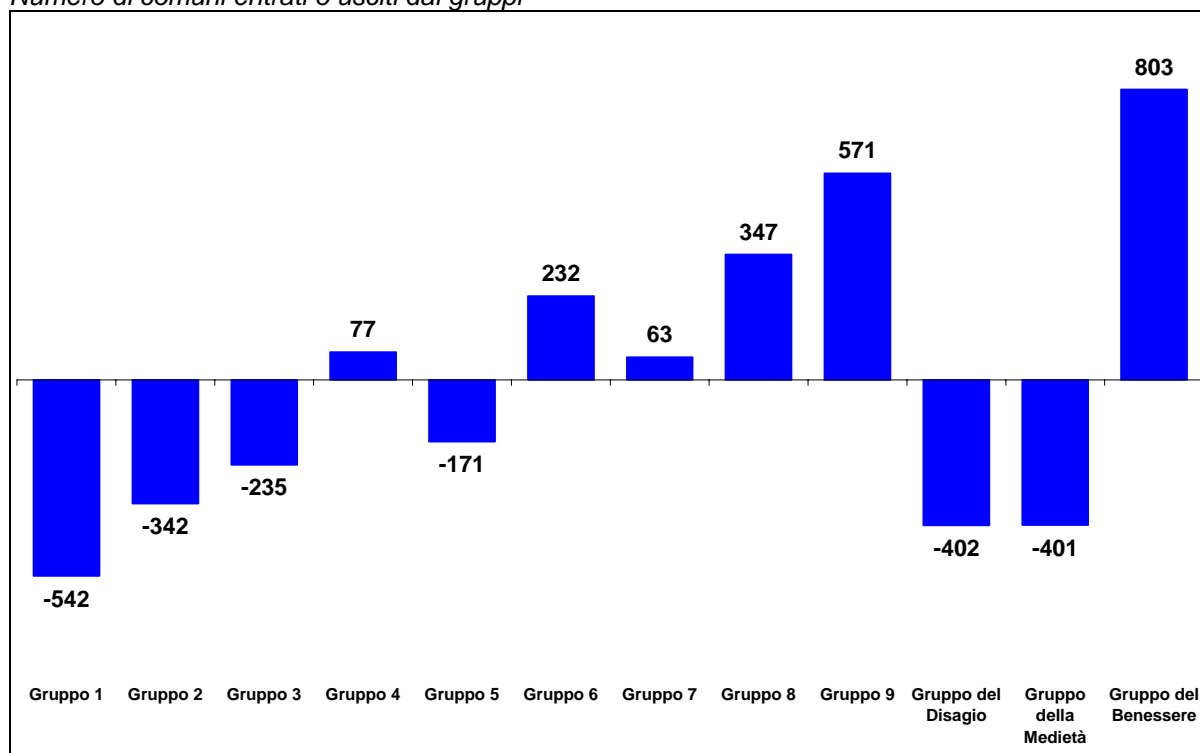


Nella mappa del miglioramento è dunque il Sud che vince ed evidenzia una forte potenzialità di sviluppo. Le prime sei province per performance migliorative sono Caserta, Salerno, Catania, Messina, Frosinone, Isernia. Mentre la classifica del peggioramento vede ai primi sei posti un quadro più differenziato, con la presenza sia di province del Sud (Crotone, Agrigento, Enna), sia del Centro-Nord (Sassari, Pisa, Venezia).

In totale sono 803 i comuni acquisiti dall'area del benessere nei cinque anni considerati. Molto interessante è osservare la dinamica interna ai gruppi neurali dell'indagine precedente, per i quali si evidenzia uno spostamento consistente verso l'area 9, quella non metropolitana, quella del vero benessere diffuso. Anche l'area metropolitana si allarga, mentre nei gruppi della medietà a 3 gruppi che si contraggono si contrappone il gruppo 8 che incrementa di 347 unità comunali. Nell'area del disagio si assiste alla contrazione della metà del gruppo 1 dei Contesti Deboli mentre si rafforzano l'intensità intermedia del gruppo 4 (Le sabbie – poco – mobili) e 7 (Il Vecchio Mondo antico).

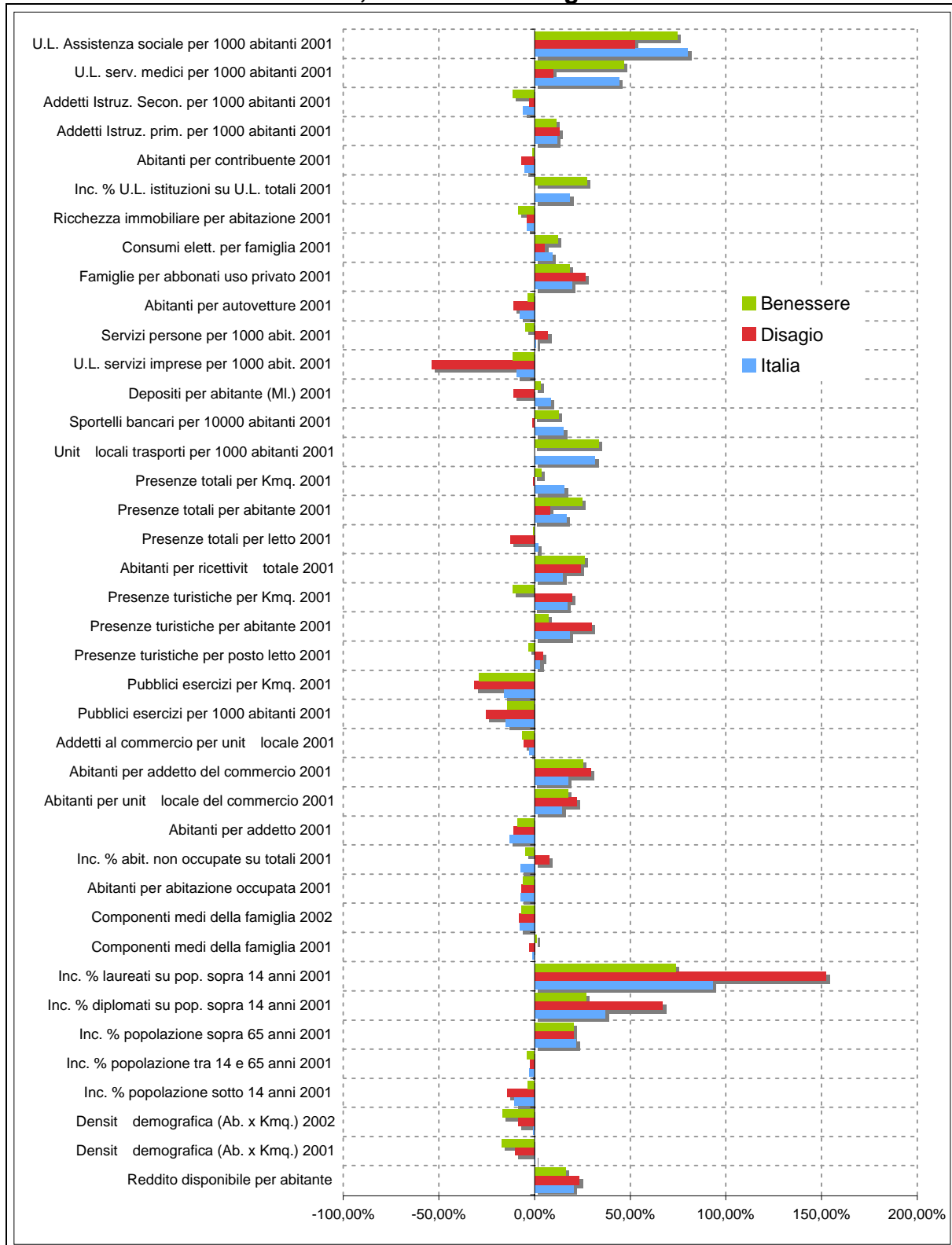
I cambiamenti interni ai gruppi neurali – 1996-2001

Numero di comuni entrati o usciti dai gruppi



Un confronto interessante è quello riferito ai valori degli indicatori per i comuni dell'area del disagio e quelli dell'area del benessere in relazione ai valori totali nazionali, dai quali emerge la grande differenza esistente e gli scarti, in positivo e in negativo, che contraddistinguono i gruppi.

Confronto tra indicatori: Italia, comuni del disagio e del benessere



Nella tabella seguente, nelle colonne delle variazioni 1996/2001 sono segnate alcune caselle in verde o in rosso. Secondo una logica semaforica, tale evidenziazione propone una lettura mirata dei fattori che rappresentano dei punti di forza (colore verde) o dei punti di debolezza (colore rosso) dei singoli gruppi e che hanno contribuito a spostarne il posizionamento.

Tendenze: come è cambiato il disagio 1996-2001

	Indicatori - Stato attuale					Indicatori - Variazione 1996/2001				
	1	4	7	Disagio	Italia	1	4	7	Disagio	Italia
Reddito disponibile per abitante	8.369	9.711	12.215	9,561	13.349	21,0%	11,0%	17,0%	23,4%	20,3%
Densità demografica (Ab. x Km ²)	69,5	49,5	22,9	45,6	189,1	2,6%	2,2%	-4,2%	-10,2%	0,2%
Densità demografica (Ab. x Km ²) 2002	69,2	49,2	22,7	45,3	190,2	4,4%	3,6%	-1,1%	-8,6%	-0,5%
Inc. % popolazione sotto 14 anni	17,1%	14,3%	10,0%	14,8%	14,2%	-11,8%	-4,5%	-0,9%	-14,3%	-10,4%
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni	64,1%	62,6%	58,8%	62,6%	67,1%	-0,7%	-2,2%	-3,7%	-2,1%	-2,5%
Inc. % popolazione sopra 65 anni	18,8%	23,1%	31,2%	22,7%	18,7%	17,2%	9,7%	8,0%	20,4%	21,9%
Inc. % diplomati su pop. sopra 14 anni	20,5%	22,0%	21,3%	21,2%	28,5%	65,7%	60,9%	65,4%	66,9%	36,9%
Inc. % laureati su pop. sopra 14 anni	4,5%	4,7%	4,2%	4,5%	8,3%	145,6%	153,8%	179,8%	152,3%	92,9%
Componenti medi della famiglia	2,76	2,60	2,10	2,55	2,61	-1,4%	2,8%	-0,4%	-2,8%	-1,0%
Componenti medi della famiglia 2002	2,75	2,58	2,08	2,54	2,63	-6,4%	-3,5%	-7,2%	-8,2%	-7,8%
Abitanti per abitazione occupata	2,83	2,63	2,19	2,61	2,67	-5,0%	-3,1%	-3,5%	-6,7%	-7,1%
Inc. % abit. non occupate su totali	32,5%	36,3%	53,6%	39,9%	19,6%	4,2%	2,6%	0,8%	7,5%	-7,3%
Abitanti per addetto	12,72	9,46	8,55	10,50	3,63	-10,8%	6,3%	3,6%	-10,8%	-13,2%
Abitanti per unità locale del commercio	63,20	57,35	63,82	61,16	42,50	19,6%	24,5%	44,1%	22,0%	14,4%
Abitanti per addetto del commercio	45,73	40,55	46,62	43,95	18,07	20,1%	37,8%	80,7%	29,4%	17,5%
Addetti al commercio per unità locale	1,38	1,41	1,37	1,39	2,35	-0,5%	-9,7%	-20,3%	-5,7%	-2,7%
Pubblici esercizi per 1000 abitanti	2,68	3,43	5,57	3,48	3,71	-26,9%	-33,2%	-37,1%	-25,2%	-14,8%
Pubblici esercizi per Km ²	0,19	0,17	0,13	0,16	0,70	-23,4%	-30,4%	-37,2%	-31,2%	-15,8%
Presenze turistiche per posto letto	33,07	39,29	46,94	40,74	86,47	-2,1%	-12,7%	7,9%	4,2%	2,7%
Presenze turistiche per abitante	1,49	1,81	7,39	2,72	6,07	16,1%	-29,8%	38,1%	29,9%	18,3%
Presenze turistiche per Km ²	103,8	89,8	169,2	124,0	1.148,6	21,7%	-26,8%	37,8%	19,4%	17,0%
Abitanti per ricettività totale	304,6	389,1	985,8	462,6	217,4	21,2%	4,3%	2,4%	23,9%	14,7%
Presenze totali per letto	41,11	42,83	46,41	43,75	67,94	-19,7%	-12,9%	-5,8%	-12,7%	1,9%
Presenze totali per abitante	12,52	16,66	45,75	20,24	14,77	-2,6%	-9,2%	-3,6%	8,2%	16,8%
Presenze totali per Km ²	869,8	825,2	1.047,3	922,5	2.793,3	2,0%	-5,4%	-3,8%	-0,6%	15,6%
Unità locali trasporti per 1000 abitanti	2,50	2,61	3,43	2,71	4,27	17,4%	-20,1%	-28,6%	0,1%	31,7%
Sportelli bancari per 10000 abitanti	2,76	3,54	3,92	3,25	5,25	-3,0%	-13,9%	-10,0%	-1,2%	15,1%
Depositi per abitante (Ml.)	5,32	6,00	4,78	5,45	18,47	-7,9%	-15,5%	-26,7%	-11,0%	8,5%
U.L. servizi imprese per 1000 abit.	1,83	2,21	2,58	2,10	10,88	-59,0%	-56,3%	-40,3%	-53,8%	-9,1%
Servizi persone per 1000 abit.	1,70	2,30	1,74	1,91	3,06	-4,6%	8,8%	22,6%	6,9%	0,9%
Abitanti per autovetture	2,30	2,16	1,98	2,18	1,75	-14,3%	-0,3%	0,4%	-11,0%	-7,9%
Famiglie per abbonati uso privato	1,68	1,42	1,50	1,54	1,35	30,0%	21,0%	42,5%	26,4%	19,5%
Consumi elett. per famiglia	2,49	2,49	2,40	2,47	2,78	6,2%	5,6%	3,7%	5,4%	9,2%
Ricchezza immobiliare per abitazione	35,75	42,54	44,67	40,57	127,89	-2,3%	-17,2%	-9,0%	-4,0%	-4,0%
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali	9,9%	10,5%	15,6%	11,4%	7,0%	-4,6%	-7,7%	2,2%	0,0%	18,5%
Abitanti per contribuente	1,92	1,61	1,32	1,67	1,51	-6,8%	4,4%	6,2%	-6,7%	-4,9%
Saldo totale percentualizzato-1991	-5,5%	-6,2%	-9,7%	-6,6%	0,2%	-318,2%	-239,7%	-172,6%	-253%	-160,2%
Addetti Istruz. prim. per 1000 abitanti	13,65	11,97	10,27	12,43	9,95	15,9%	13,5%	32,2%	13,1%	11,6%
Addetti Istruz. secon. per 1000 abitanti	12,14	9,15	4,36	9,64	12,43	3,8%	15,5%	8,9%	-2,9%	-5,8%
U.L. serv. medici per 1000 abitanti	1,97	2,10	1,92	2,00	3,41	10,0%	15,6%	-5,5%	9,7%	44,3%
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti	0,35	0,48	0,71	0,46	0,61	37,3%	42,3%	42,1%	52,4%	80,1%

Fonte: Elaborazione Serico su dati Ancitel e Istat

Osservando i dati riportati in tabella emerge chiaramente come i tre gruppi di comuni inseriti nella categoria del disagio insediativo presentino, oltre a valori ovviamente differenti, una diversa strutturazione delle caratteristiche del disagio. Tutti e tre i gruppi presentano punti di forza e punti di debolezza, e in particolare:

- il gruppo 1 presenta elementi di debolezza legati alle caratteristiche della struttura della popolazione locale, con presenza di un forte invecchiamento, un depauperamento dei servizi alla persona e di quelli alle imprese, il che si riflette in una debolezza complessiva parzialmente mitigata dall'attenzione al sistema dell'istruzione che si riflette a sua volta in una buona performance per quanto riguarda l'incidenza della popolazione diplomata e laureata;
- il gruppo 4 presenta indicatori positivi per quanto riguarda gli aspetti legati alla struttura e alla dinamica della popolazione, tuttavia l'assetto produttivo legato al turismo e ai pubblici esercizi non ha un trend positivo e ciò si riflette in una debolezza del sistema dei trasporti, dei servizi bancari e complessivamente in una situazione di criticità economica, denotata dalla diminuzione dei depositi bancari e dal rallentamento del mercato immobiliare stesso;
- il gruppo 7 presenta indicatori negativi simili a quelli del gruppo precedente, tuttavia se nel gruppo 4 la dinamica e la struttura della popolazione compensava parzialmente gli andamenti negativi, in questo gruppo gli indicatori della popolazione non presentano drive positivi, se non quelli legati alla scolarità; gli unici indicatori positivi (unico gruppo dell'area del disagio) sono quelli relativi al sistema del turismo e delle presenze turistiche, un fattore questo che può rappresentare la capacità di attrazione e di contrasto al depauperamento della popolazione che è più rilevante.

I FATTORI EMERGENTI 1996/2001

Il quadro delineato nelle pagine precedenti presenta un'Italia a molte velocità, un'Italia di tante lepri e di tante tartarughe. Ma come già evidenziato in precedenza, oltre agli aspetti dinamici delle trasformazioni e dei cambiamenti socioeconomici, si può procedere – attraverso l'utilizzazione di una particolare tecnica statistica detta “analisi delle componenti principali” – per leggere dentro il cambiamento, al fine di capire ed evidenziare non solo le dinamiche orizzontali (le velocità dei singoli fattori e settori di analisi) ma anche in che modo sono avvenute le variazioni, al fine di individuarne appunto le “componenti principali” ed esplicitarne gli elementi significativi.

La tecnica statistica qui utilizzata consente di leggere le dinamiche in modo aggregato, ricostruendo le relazioni interne alle dinamiche di cambiamento, ovvero le modalità attraverso le quali sono avvenuti, avvengono e potranno avvenire i cambiamenti. In sostanza si rilevano le modalità di costruzione delle relazioni tra indicatori, in modo tale da aggregarli in base a forti correlazioni interne e a misurare dunque quali ambiti statistici e socio-demografici sono in grado di rappresentare le dinamiche territoriali e misurarne i cambiamenti. Questo metodo di aggregazione individua “a valle” le relazioni tra indicatori e costruisce in base ai risultati delle analisi le “famiglie” interpretative.

Questa esigenza di individuare delle “famiglie” di indicatori risiede nel fatto che, come ovvio, nessun indicatore da solo è in grado di esprimere la complessità esistente, soprattutto se l'obiettivo è quello di identificare quali sono i fattori in grado di incidere in positivo o in negativo sulla costruzione del benessere o del disagio a livello territoriale. Ed è altrettanto ovvio che quando si parla di territorio, le correlazioni tra indicatori sono molte e vanno ricercate ed individuate al fine di proporre una lettura che possa essere una sempre più fedele rappresentazione dei talenti – veri, presunti, esistenti, sottratti – di un territorio.

La scelta è stata di utilizzare questa tecnica statistica per individuare i fattori in grado di incidere sul posizionamento delle province in relazione al tema del disagio insediativo. Inoltre la scelta è stata quella di evidenziare il posizionamento per ciascuna delle famiglie di fattori individuate, al fine di esplicitare con maggiore dettaglio gli elementi di forza e di debolezza dei singoli territori. Ovviamente tale analisi può essere condotta a livello macroregionale, regionale, provinciale e anche comunale. Il livello di dettaglio scelto, quello provinciale, consente di raccontare l'Italia nella sua interezza ma anche nelle sue specificità locali senza voler a tutti i costi ricostruire la realtà a tavolino.

Il primo e più importante risultato di questa analisi è che otto famiglie di indicatori sono in grado di spiegare in buona misura la varianza, ovvero sono in grado di raccontare e rappresentare le principali motivazioni alla base delle variazioni e dei cambiamenti, ordinando in scala gerarchica i territori in ragione del valore medio nazionale, in rapporto al quale le diverse province esprimono un dato migliorativo oppure peggiorativo. Questa analisi presentata nelle pagine seguenti, segue un percorso che esplicita e quantifica le componenti principali, evidenzia il posizionamento delle province in ragione del valore medio nazionale e riporta le prime venti e le ultime venti province delle classifiche dedotte.

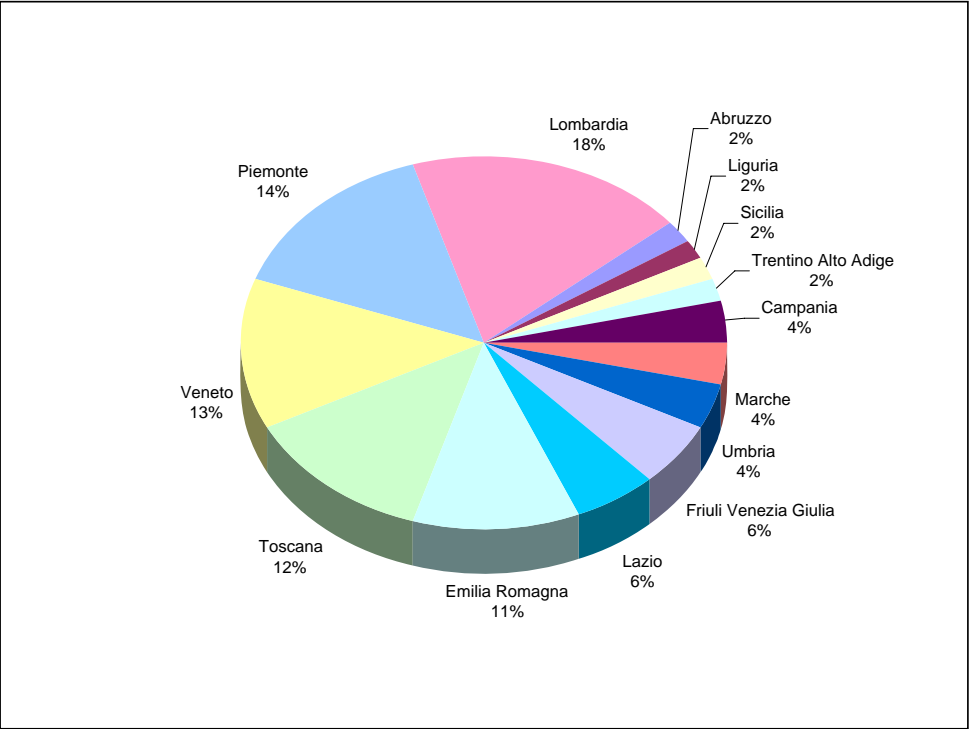
Le otto famiglie di indicatori, in ordine di rilevanza statistica, sono le seguenti:

- densità familiare, che spiega il 7,3% della varianza;
- turismo, che spiega il 6,5% della varianza;
- movimenti della popolazione, che spiega il 5,7% della varianza;
- densità abitativa, che spiega il 5,7% della varianza;
- Italia controcorrente, che spiega il 5,1% della varianza;
- struttura commerciale, che spiega il 5,0% della varianza;
- componente istituzionale, che spiega il 4% della varianza;
- utilizzazione turistica delle strutture, che spiega il 4% della varianza.

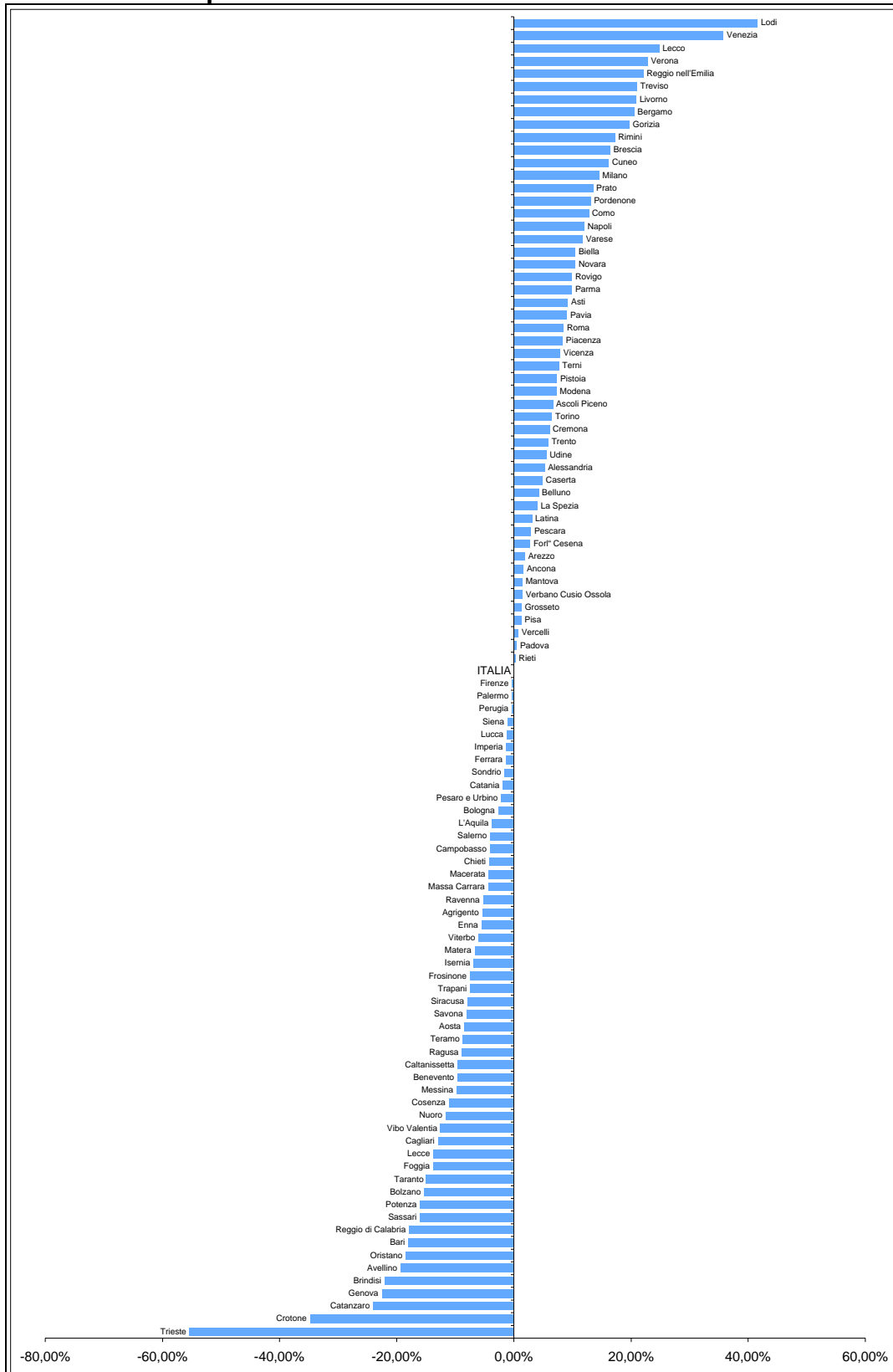
I principali risultati dell'analisi condotta sull'insieme degli indicatori evidenziano un'Italia esattamente divisa a metà, dove:

- 51 province presentano un posizionamento complessivo migliore del valore medio nazionale (che nella somma degli indicatori ovviamente è pari a zero);
- 52 province presentano un posizionamento complessivo peggiore del dato medio nazionale;
- le province che presentano valori migliori della media nazionale si trovano: 1 in Abruzzo, 1 in Liguria, 1 in Trentino Alto Adige, 2 in Campania, 2 nelle Marche, 1 in Umbria, 3 in Friuli Venezia Giulia, 3 nel Lazio, 6 in Emilia Romagna, 6 in Toscana, 7 in Veneto, 8 in Piemonte e 10 in Lombardia.

I territori delle migliori performance



Classifica delle province in base all'insieme dei fattori



Le prime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
1	Lombardia	Lodi
2	Veneto	Venezia
3	Lombardia	Lecco
4	Veneto	Verona
5	Emilia Romagna	Reggio nell'Emilia
6	Veneto	Treviso
7	Toscana	Livorno
8	Lombardia	Bergamo
9	Friuli Venezia Giulia	Gorizia
10	Emilia Romagna	Rimini
11	Lombardia	Brescia
12	Piemonte	Cuneo
13	Lombardia	Milano
14	Toscana	Prato
15	Friuli Venezia Giulia	Pordenone
16	Lombardia	Como
17	Campania	Napoli
18	Lombardia	Varese
19	Piemonte	Biella
20	Piemonte	Novara

Le ultime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
84	Sicilia	Messina
85	Calabria	Cosenza
86	Sardegna	Nuoro
87	Calabria	Vibo Valentia
88	Sardegna	Cagliari
89	Puglia	Lecce
90	Puglia	Foggia
91	Puglia	Taranto
92	Trentino Alto Adige	Bolzano
93	Basilicata	Potenza
94	Sardegna	Sassari
95	Calabria	Reggio di Calabria
96	Puglia	Bari
97	Sardegna	Oristano
98	Campania	Avellino
99	Puglia	Brindisi
100	Liguria	Genova
101	Calabria	Catanzaro
102	Calabria	Crotone
103	Friuli Venezia Giulia	Trieste

FATTORE 1

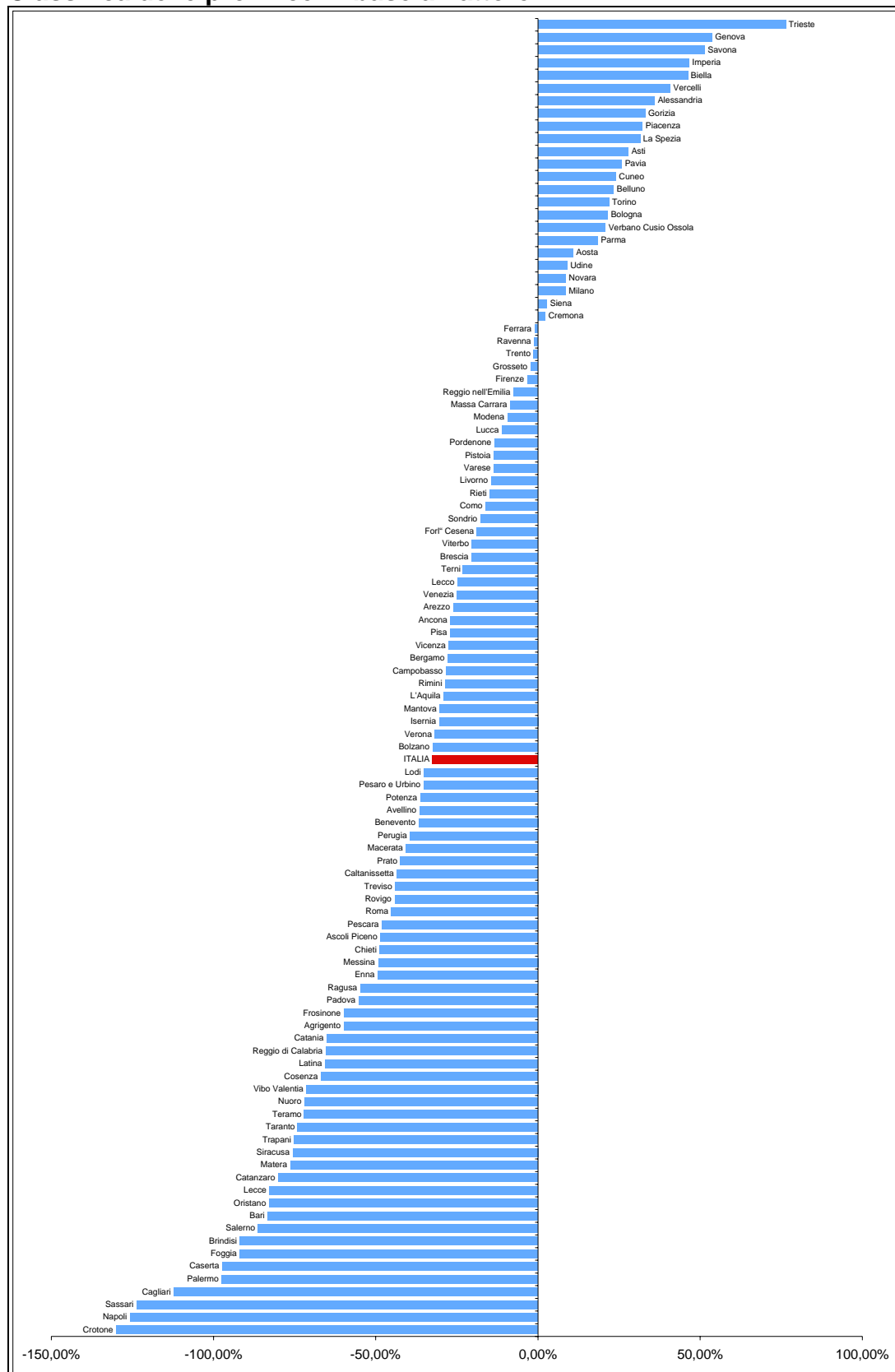
E' il fattore della DENSITA' FAMILIARE, in termini di impatto e di consumi attivati.

Poche e fortemente discriminanti le variabili che ne fanno parte, con altissima variabilità e con grande correlazione al fattore stesso. Per tutte correlazione positiva.

I consumi elettrici e la strutturazione della famiglia presentano una simile evoluzione nei 5 anni in esame sul territorio nazionale.

1° fattore – 7,3% della varianza	Correlazione
Componenti medi della famiglia 2001	0,99
Componenti medi della famiglia 2002	0,99
Consumi elett. per famiglia 2001	0,99

Classifica delle province in base al fattore 1



Le prime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
1	Friuli Venezia Giulia	Trieste
2	Liguria	Genova
3	Liguria	Savona
4	Liguria	Imperia
5	Piemonte	Biella
6	Piemonte	Vercelli
7	Piemonte	Alessandria
8	Friuli Venezia Giulia	Gorizia
9	Emilia Romagna	Piacenza
10	Liguria	La Spezia
11	Piemonte	Asti
12	Lombardia	Pavia
13	Piemonte	Cuneo
14	Veneto	Belluno
15	Piemonte	Torino
16	Emilia Romagna	Bologna
17	Piemonte	Verbano Cusio Ossola
18	Emilia Romagna	Parma
19	Valle d'Aosta	Aosta
20	Friuli Venezia Giulia	Udine

Le ultime 20 province

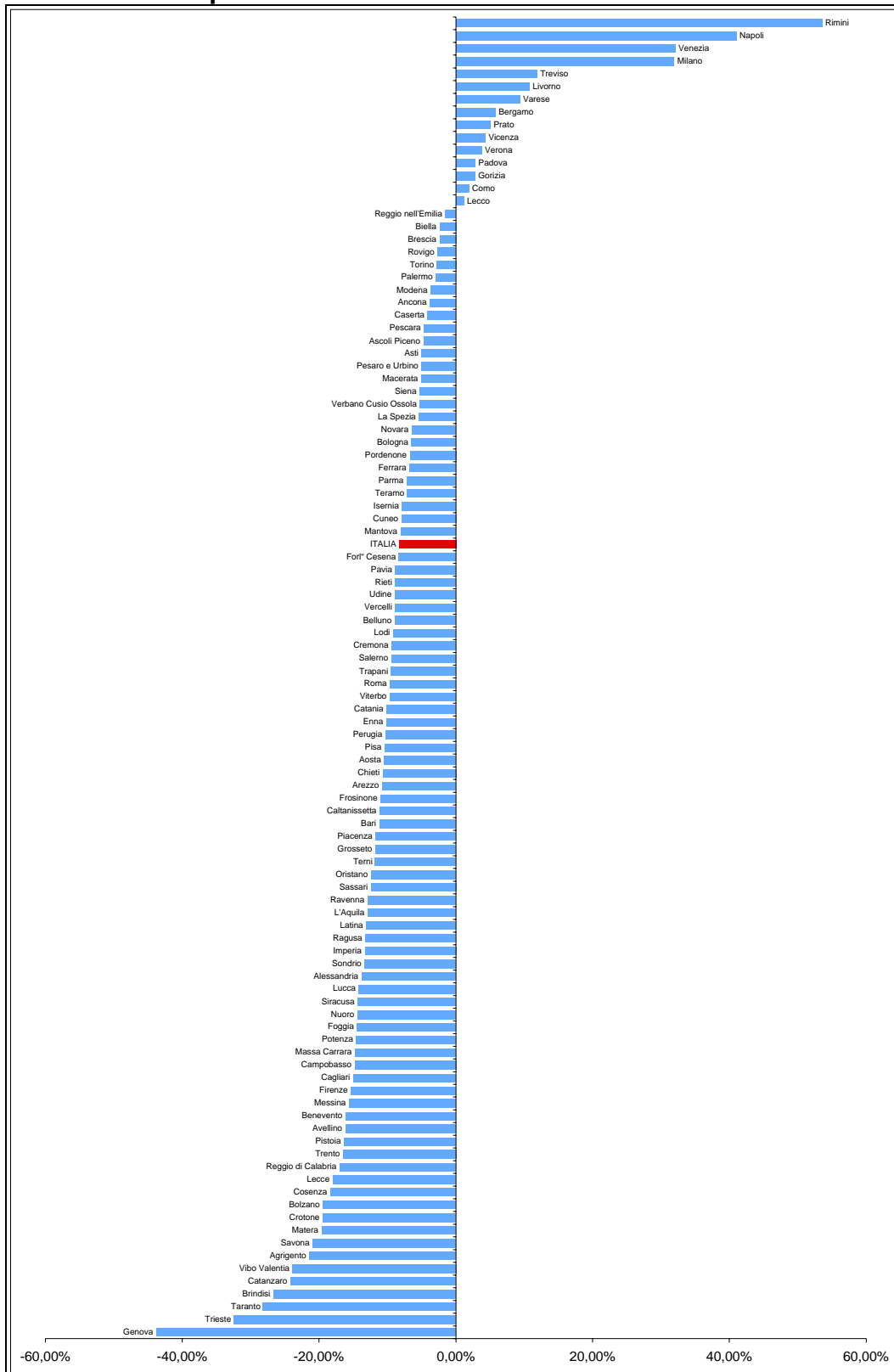
Pos.	Reg.	Prov.
84	Calabria	Vibo Valentia
85	Sardegna	Nuoro
86	Abruzzo	Teramo
87	Puglia	Taranto
88	Sicilia	Trapani
89	Sicilia	Siracusa
90	Basilicata	Matera
91	Calabria	Catanzaro
92	Puglia	Lecce
93	Sardegna	Oristano
94	Puglia	Bari
95	Campania	Salerno
96	Puglia	Brindisi
97	Puglia	Foggia
98	Campania	Caserta
99	Sicilia	Palermo
100	Sardegna	Cagliari
101	Sardegna	Sassari
102	Campania	Napoli
103	Calabria	Crotone

FATTORE 2

E' il fattore maggiormente condizionato dal TURISMO, quel turismo però di forte impatto sulla vita quotidiana e sul territorio ed espresso sia dalle strutture ricettive che dalle abitazioni utilizzate per vacanza. Un turismo che induce la localizzazione di pubblici esercizi in rapporto al territorio e alla popolazione insistente, richiede un fabbisogno aggiuntivo di addetti al commercio nelle singole unità locali, ma allarga le proprie integrazioni ai servizi alle persone che presentano una dinamica coerente.

2° fattore – 6,5% della varianza	Correlazione
Presenze turistiche per abitante 2001	0,72
Presenze turistiche per Kmq. 2001	0,65
Abitanti per ricettività totale 2001	0,61
Presenze totali per abitante 2001	0,81
Presenze totali per Kmq. 2001	0,65

Classifica delle province in base al fattore 2



Le prime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
1	Emilia Romagna	Rimini
2	Campania	Napoli
3	Veneto	Venezia
4	Lombardia	Milano
5	Veneto	Treviso
6	Toscana	Livorno
7	Lombardia	Varese
8	Lombardia	Bergamo
9	Toscana	Prato
10	Veneto	Vicenza
11	Veneto	Verona
12	Veneto	Padova
13	Friuli Venezia Giulia	Gorizia
14	Lombardia	Como
15	Lombardia	Lecco
16	Emilia Romagna	Reggio nell'Emilia
17	Piemonte	Biella
18	Lombardia	Brescia
19	Veneto	Rovigo
20	Piemonte	Torino

Le ultime 20 province

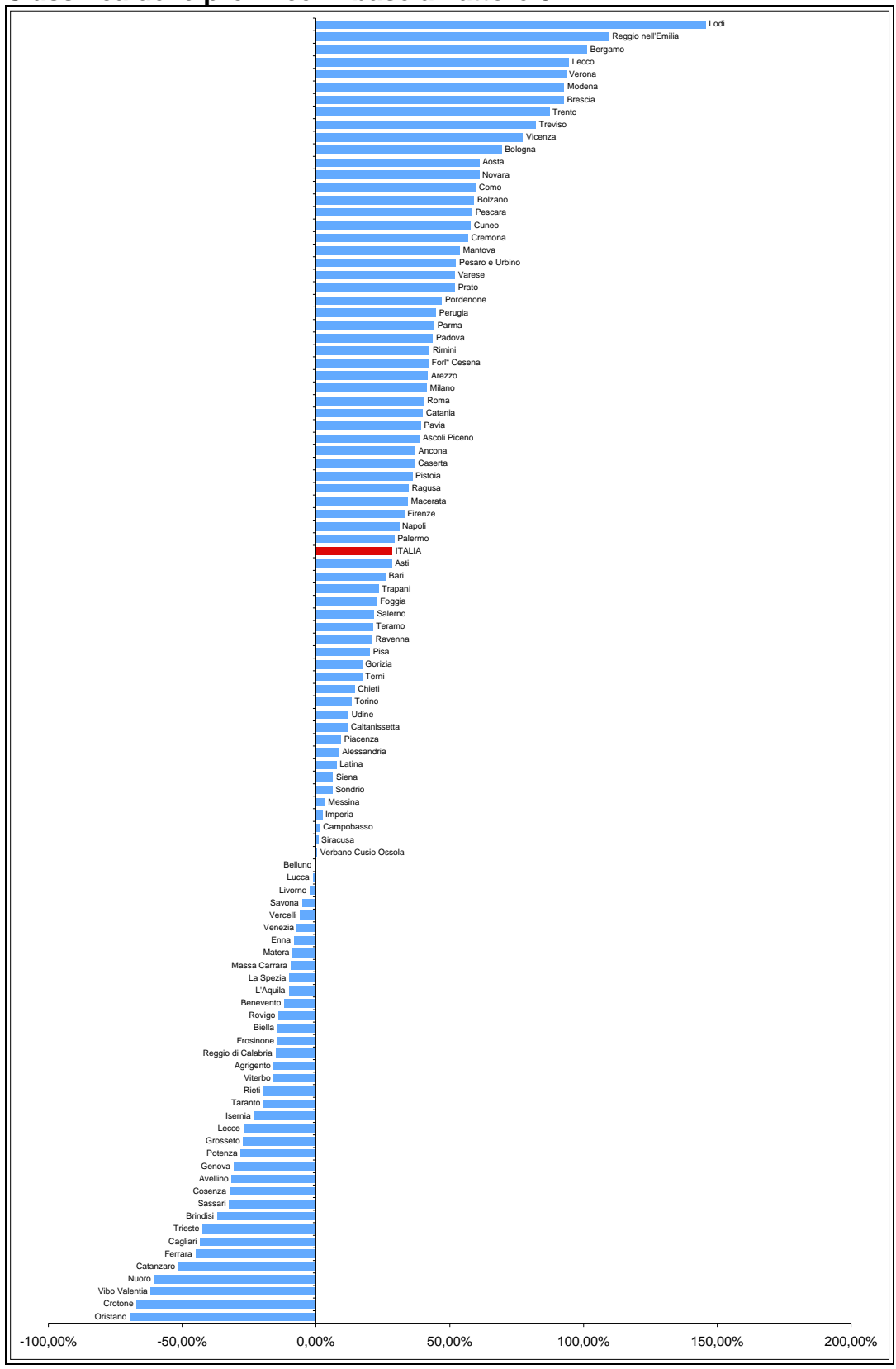
Pos.	Reg.	Prov.
84	Toscana	Firenze
85	Sicilia	Messina
86	Campania	Benevento
87	Campania	Avellino
88	Toscana	Pistoia
89	Trentino Alto Adige	Trento
90	Calabria	Reggio di Calabria
91	Puglia	Lecce
92	Calabria	Cosenza
93	Trentino Alto Adige	Bolzano
94	Calabria	Crotone
95	Basilicata	Matera
96	Liguria	Savona
97	Sicilia	Agrigento
98	Calabria	Vibo Valentia
99	Calabria	Catanzaro
100	Puglia	Brindisi
101	Puglia	Taranto
102	Friuli Venezia Giulia	Trieste
103	Liguria	Genova

FATTORE 3

E' il fattore condizionato dai movimenti della popolazione; e l'ETA' dei cittadini tende ad assumere massimo significato nella spiegazione totale, soprattutto nella sua componente al di sotto dei 14 anni che, pur condizionando in maniera predominante l'intera variazione demografica del territorio, tende peraltro ad assumere evoluzione completamente difforme da quella realizzata dalla popolazione in età attiva (14-65 anni). A tale processo corrispondono e si associano in maniera omogenea variazioni significative del tasso di insediamento di cittadini per addetto, per autovettura, per contribuente, per abbonamento di telefonia fissa, che indubbiamente si ripercuotono sul livello di reddito disponibile per abitante, sui depositi bancari e sulla ricchezza immobiliare.

3° fattore – 5,7% della varianza	Correlazione
Reddito disponibile per abitante	-0,47
Inc. % popolazione sotto 14 anni 2001	0,77
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni 2001	-0,38
Abitanti per addetto 2001	0,39
Abitanti per autovetture 2001	0,40
Abitanti per contribuente 2001	0,63
Saldo totale percentualizzato 2001-1991	0,51

Classifica delle province in base al fattore 3



Le prime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
1	Lombardia	Lodi
2	Emilia Romagna	Reggio nell'Emilia
3	Lombardia	Bergamo
4	Lombardia	Lecco
5	Veneto	Verona
6	Emilia Romagna	Modena
7	Lombardia	Brescia
8	Trentino Alto Adige	Trento
9	Veneto	Treviso
10	Veneto	Vicenza
11	Emilia Romagna	Bologna
12	Valle d'Aosta	Aosta
13	Piemonte	Novara
14	Lombardia	Como
15	Trentino Alto Adige	Bolzano
16	Abruzzo	Pescara
17	Piemonte	Cuneo
18	Lombardia	Cremona
19	Lombardia	Mantova
20	Marche	Pesaro e Urbino

Le ultime 20 province

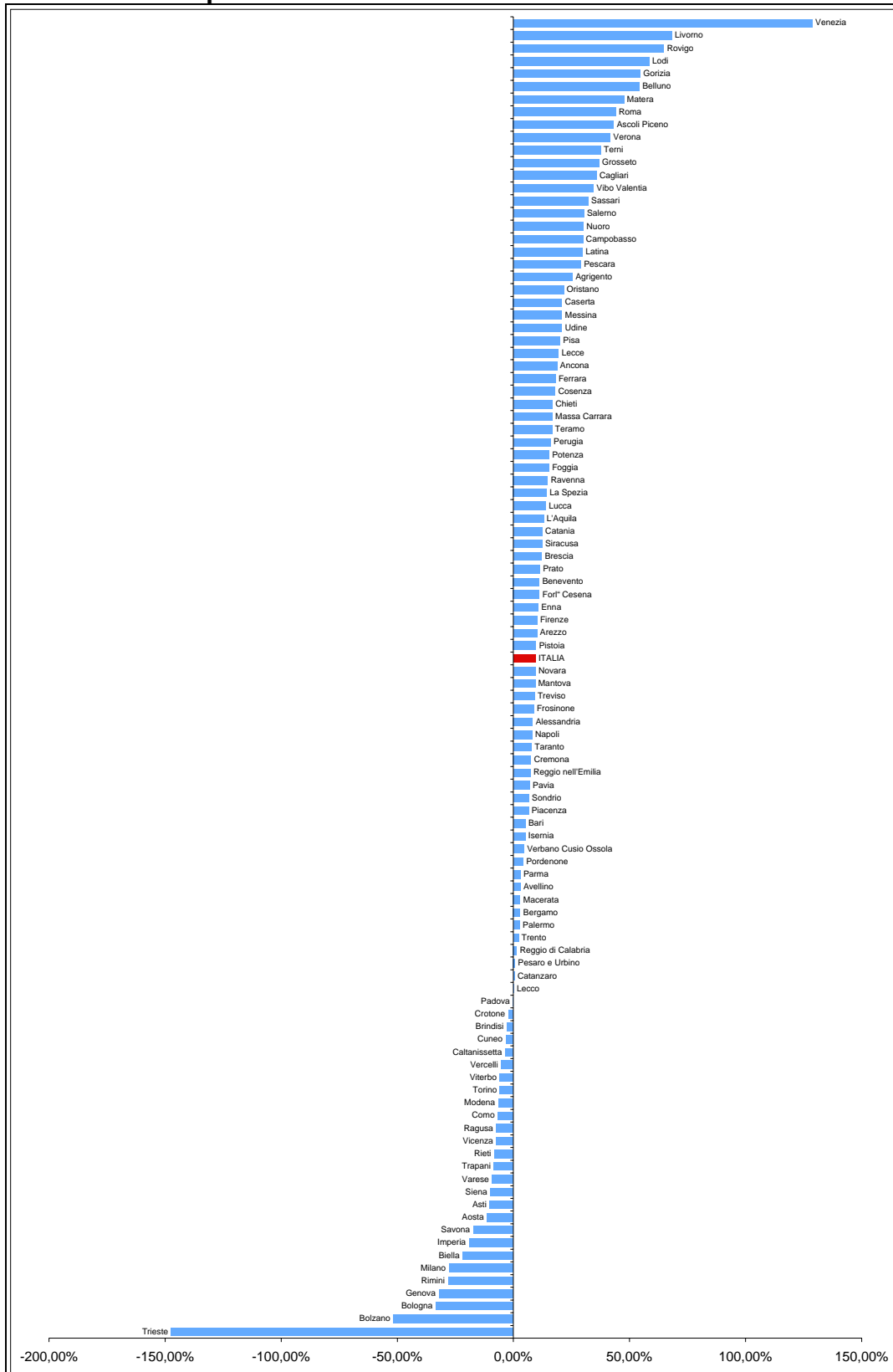
Pos.	Reg.	Prov.
84	Lazio	Viterbo
85	Lazio	Rieti
86	Puglia	Taranto
87	Molise	Isernia
88	Puglia	Lecce
89	Toscana	Grosseto
90	Basilicata	Potenza
91	Liguria	Genova
92	Campania	Avellino
93	Calabria	Cosenza
94	Sardegna	Sassari
95	Puglia	Brindisi
96	Friuli Venezia Giulia	Trieste
97	Sardegna	Cagliari
98	Emilia Romagna	Ferrara
99	Calabria	Catanzaro
100	Sardegna	Nuoro
101	Calabria	Vibo Valentia
102	Calabria	Crotone
103	Sardegna	Oristano

FATTORE 4

Sono le modificazioni degli insediamenti residenziali nei comuni italiani a condizionare per intero il quarto fattore. La DENSITA' ABITATIVA varia nel periodo intercensuario e di anno in anno e appare legata direttamente alla localizzazione di pubblici esercizi per unità di territorio. Le ricadute sul livello dei redditi disponibili e sulla ricchezza immobiliare sono nesso di causa-effetto con la misurazione dell'impatto di popolazione per chilometro quadrato. E' un asse di lavoro legato agli strumenti urbanistici e alle scelte di insediamento.

4° fattore – 5,7% della varianza	Correlazione
Densità demografica (Ab. x Kmq.) 2001	0,88
Densità demografica (Ab. x Kmq.) 2002	0,93
Pubblici esercizi per Kmq. 2001	0,76

Classifica delle province in base al fattore 4



Le prime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
1	Veneto	Venezia
2	Toscana	Livorno
3	Veneto	Rovigo
4	Lombardia	Lodi
5	Friuli Venezia Giulia	Gorizia
6	Veneto	Belluno
7	Basilicata	Matera
8	Lazio	Roma
9	Marche	Ascoli Piceno
10	Veneto	Verona
11	Umbria	Terni
12	Toscana	Grosseto
13	Sardegna	Cagliari
14	Calabria	Vibo Valentia
15	Sardegna	Sassari
16	Campania	Salerno
17	Sardegna	Nuoro
18	Molise	Campobasso
19	Lazio	Latina
20	Abruzzo	Pescara

Le ultime 20 province

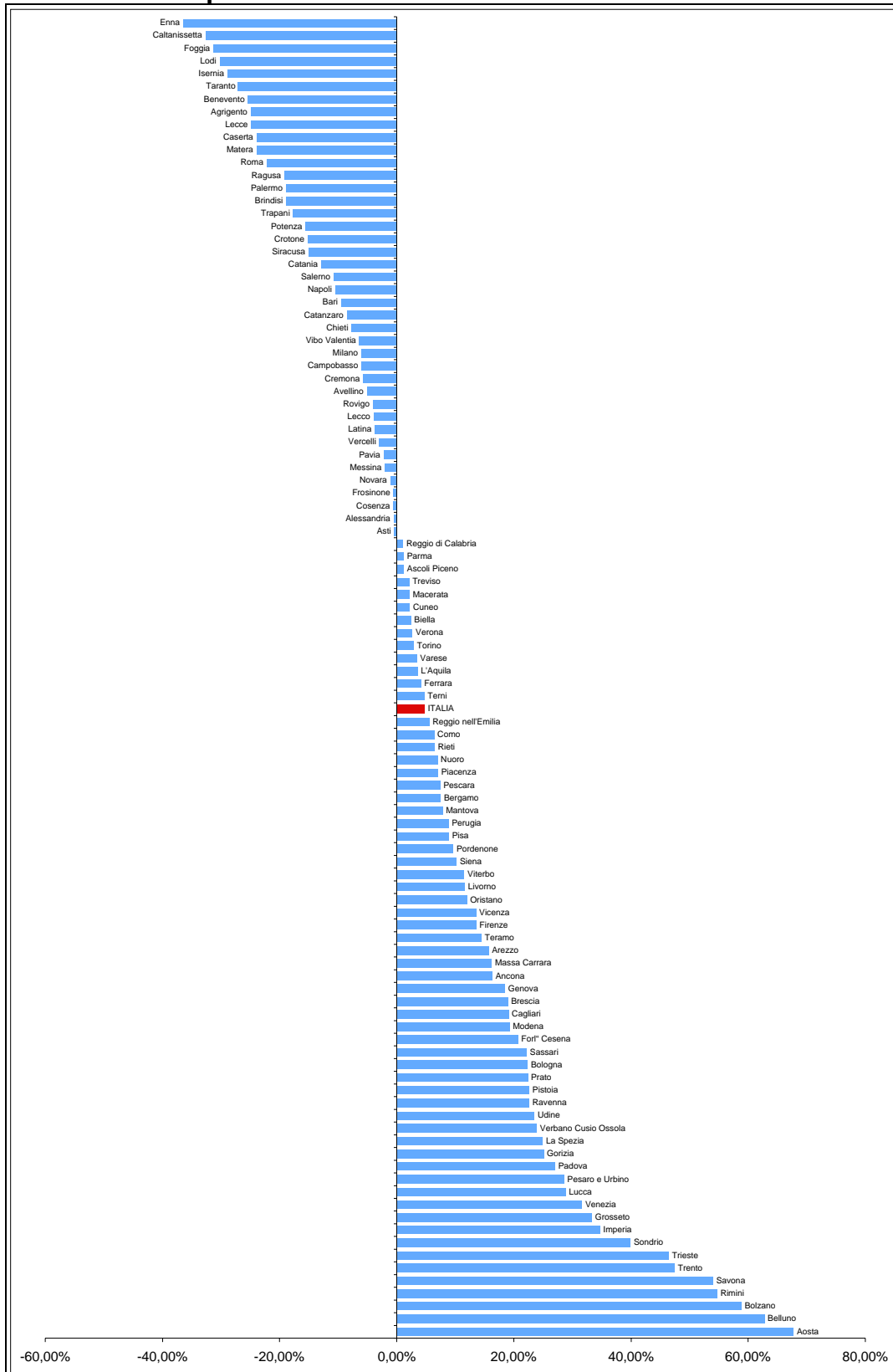
Pos.	Reg.	Prov.
84	Piemonte	Torino
85	Emilia Romagna	Modena
86	Lombardia	Como
87	Sicilia	Ragusa
88	Veneto	Vicenza
89	Lazio	Rieti
90	Sicilia	Trapani
91	Lombardia	Varese
92	Toscana	Siena
93	Piemonte	Asti
94	Valle d'Aosta	Aosta
95	Liguria	Savona
96	Liguria	Imperia
97	Piemonte	Biella
98	Lombardia	Milano
99	Emilia Romagna	Rimini
100	Liguria	Genova
101	Emilia Romagna	Bologna
102	Trentino Alto Adige	Bolzano
103	Friuli Venezia Giulia	Trieste

FATTORE 5

Il quinto fattore, quello dell'ITALIA CONTROCORRENTE, connette variazioni della popolazione in età attiva, peraltro con alta concentrazione tra elevati titoli di studio, a variazioni di segno opposto degli anziani e del reddito disponibile che questa volta appare connesso al fattore in maniera significativa. E' l'Italia che vede ridursi le risorse a disposizione, ovvero l'Italia nella quale la "torta" si riduce e dove al contempo cresce il numero di persone che "devono mangiarla" e quella dei territori in cui le risorse a disposizione aumentano, mentre al contempo si riduce il numero di soggetti attivi, ovvero dove la "torta" da spartire è cresciuta di dimensioni e allo stesso tempo i commensali sono diminuiti. Non inosservati, pur contratti nel loro apporto complessivo alla spiegazione del fattore, gli stessi trend per quanto riguarda l'occupazione delle abitazioni, dei servizi alle imprese, dell'assistenza sociale. Per queste motivazioni deve essere interpretato in maniera inversa rispetto agli altri fattori.

5° fattore – 5,1% della varianza	Correlazione
Reddito disponibile per abitante	-0,45
Inc. % popolazione tra 14 e 65 anni 2001	0,86
Inc. % popolazione sopra 65 anni 2001	-0,81
Inc. % laureati su pop. sopra 14 anni 2001	0,50

Classifica delle province in base al fattore 5



Le prime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
1	Sicilia	Enna
2	Sicilia	Caltanissetta
3	Puglia	Foggia
4	Lombardia	Lodi
5	Molise	Isernia
6	Puglia	Taranto
7	Campania	Benevento
8	Sicilia	Agrigento
9	Puglia	Lecce
10	Campania	Caserta
11	Basilicata	Matera
12	Lazio	Roma
13	Sicilia	Ragusa
14	Sicilia	Palermo
15	Puglia	Brindisi
16	Sicilia	Trapani
17	Basilicata	Potenza
18	Calabria	Crotone
19	Sicilia	Siracusa
20	Sicilia	Catania

Le ultime 20 province

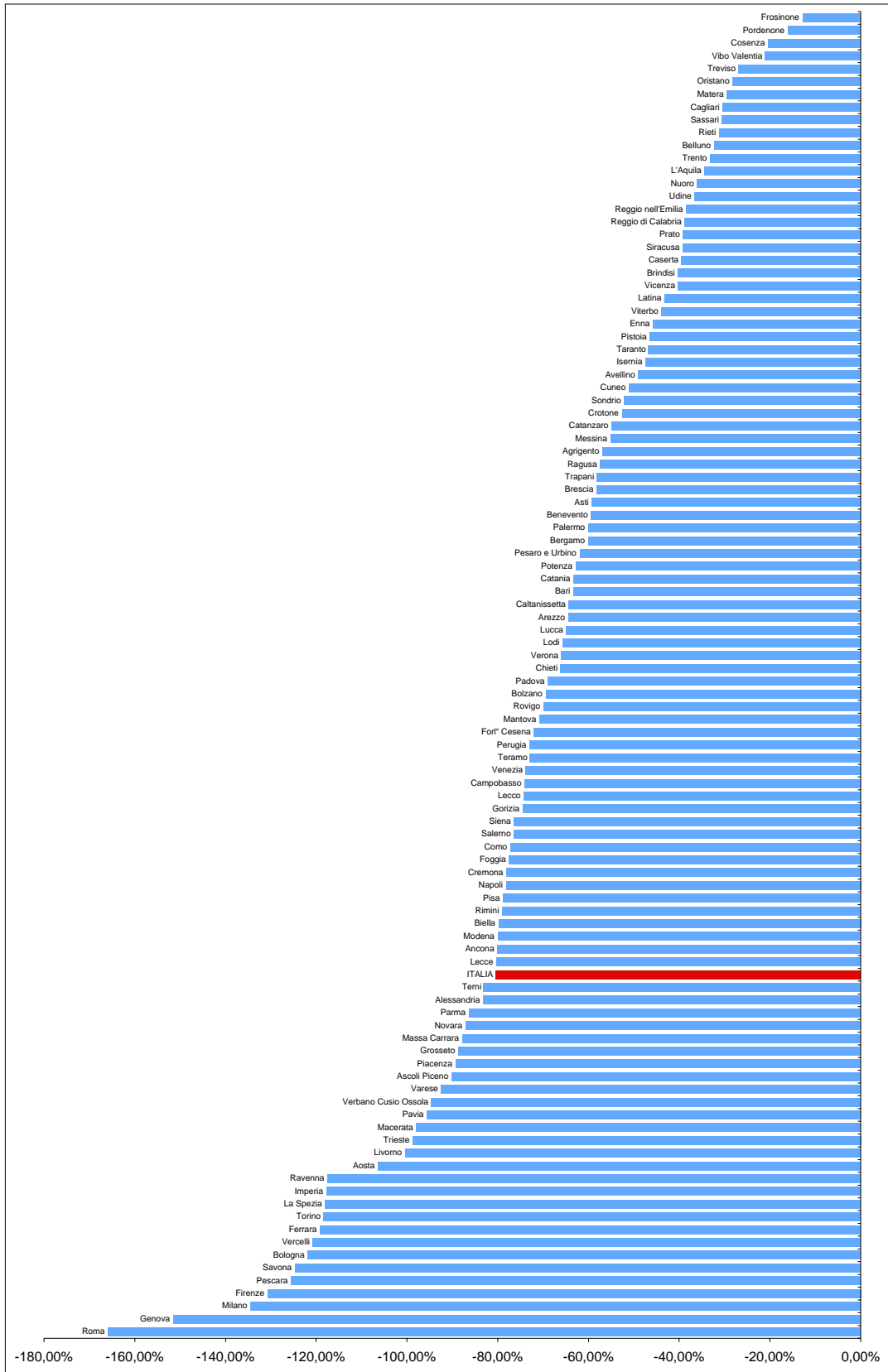
Pos.	Reg.	Prov.
84	Toscana	Pistoia
85	Emilia Romagna	Ravenna
86	Friuli Venezia Giulia	Udine
87	Piemonte	Verbano Cusio Ossola
88	Liguria	La Spezia
89	Friuli Venezia Giulia	Gorizia
90	Veneto	Padova
91	Marche	Pesaro e Urbino
92	Toscana	Lucca
93	Veneto	Venezia
94	Toscana	Grosseto
95	Liguria	Imperia
96	Lombardia	Sondrio
97	Friuli Venezia Giulia	Trieste
98	Trentino Alto Adige	Trento
99	Liguria	Savona
100	Emilia Romagna	Rimini
101	Trentino Alto Adige	Bolzano
102	Veneto	Belluno
103	Valle d'Aosta	Aosta

FATTORE 6

Il sesto fattore ratifica le trasformazioni della STRUTTURA COMMERCIALE, soprattutto nelle due variabili di intensità rispetto alla popolazione esistente. Cali di tale intensità si legano a cali anche nella dimensione di impresa in una connessione che trascina anche la localizzazione di pubblici esercizi in rapporto alla popolazione. Viste le variabili decrescenti, come il fattore precedente, deve essere interpretato in maniera inversa rispetto agli altri fattori.

6° fattore – 5,0% della varianza	Correlazione
Abitanti per unità locale del commercio 2001	0,96
Abitanti per addetto del commercio 2001	0,97
Addetti al commercio per unità locale 2001	-0,24

Classifica delle province in base al fattore 6



Le prime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
1	Lazio	Frosinone
2	Friuli Venezia Giulia	Pordenone
3	Calabria	Cosenza
4	Calabria	Vibo Valentia
5	Veneto	Treviso
6	Sardegna	Oristano
7	Basilicata	Matera
8	Sardegna	Cagliari
9	Sardegna	Sassari
10	Lazio	Rieti
11	Veneto	Belluno
12	Trentino Alto Adige	Trento
13	Abruzzo	L'Aquila
14	Sardegna	Nuoro
15	Friuli Venezia Giulia	Udine
16	Emilia Romagna	Reggio nell'Emilia
17	Calabria	Reggio di Calabria
18	Toscana	Prato
19	Sicilia	Siracusa
20	Campania	Caserta

Le ultime 20 province

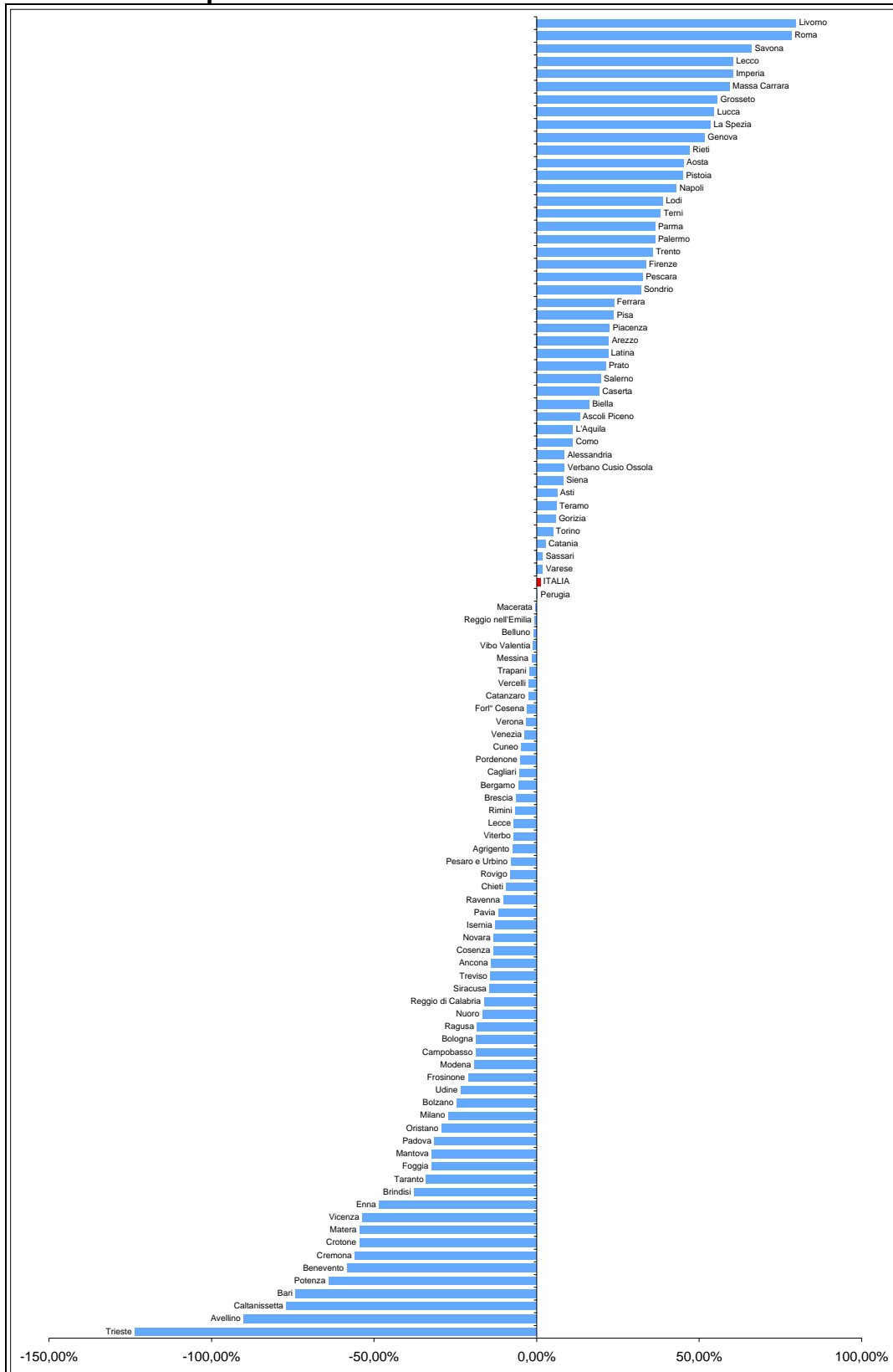
Pos.	Reg.	Prov.
84	Lombardia	Varese
85	Piemonte	Verbano Cusio Ossola
86	Lombardia	Pavia
87	Marche	Macerata
88	Friuli Venezia Giulia	Trieste
89	Toscana	Livorno
90	Valle d'Aosta	Aosta
91	Emilia Romagna	Ravenna
92	Liguria	Imperia
93	Liguria	La Spezia
94	Piemonte	Torino
95	Emilia Romagna	Ferrara
96	Piemonte	Vercelli
97	Emilia Romagna	Bologna
98	Liguria	Savona
99	Abruzzo	Pescara
100	Toscana	Firenze
101	Lombardia	Milano
102	Liguria	Genova
103	Lazio	Roma

FATTORE 7

Il settimo è il fattore della COMPONENTE ISTITUZIONALE delle attività produttive. Unità locali alle istituzioni, addetti all'istruzione primaria, servizi medici e assistenza sociale presentano simili evoluzioni nel corso dei 5 anni in esame, in un nesso di correlazione e causalità ben consolidato. A queste componenti si aggiunge quella della localizzazione dei pubblici esercizi, per questa volta con una correlazione molto più significativa rispetto agli altri fattori che dimostra una maggiore capacità di condizionare la variabilità intera del fattore.

7° fattore – 4% della varianza	Correlazione
Pubblici esercizi per 1000 abitanti 2001	0,48
Inc. % U.L. istituzioni su U.L. totali 2001	0,33
Addetti Istruz. prim. per 1000 abitanti 2001	0,70
U.L. serv. Medici per 1000 abitanti 2001	0,46
U.L. Assistenza sociale per 1000 abitanti 2001	0,71

Classifica delle province in base al fattore 7



Le prime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
1	Toscana	Livorno
2	Lazio	Roma
3	Liguria	Savona
4	Lombardia	Lecco
5	Liguria	Imperia
6	Toscana	Massa Carrara
7	Toscana	Grosseto
8	Toscana	Lucca
9	Liguria	La Spezia
10	Liguria	Genova
11	Lazio	Rieti
12	Valle d'Aosta	Aosta
13	Toscana	Pistoia
14	Campania	Napoli
15	Lombardia	Lodi
16	Umbria	Terni
17	Emilia Romagna	Parma
18	Sicilia	Palermo
19	Trentino Alto Adige	Trento
20	Toscana	Firenze

Le ultime 20 province

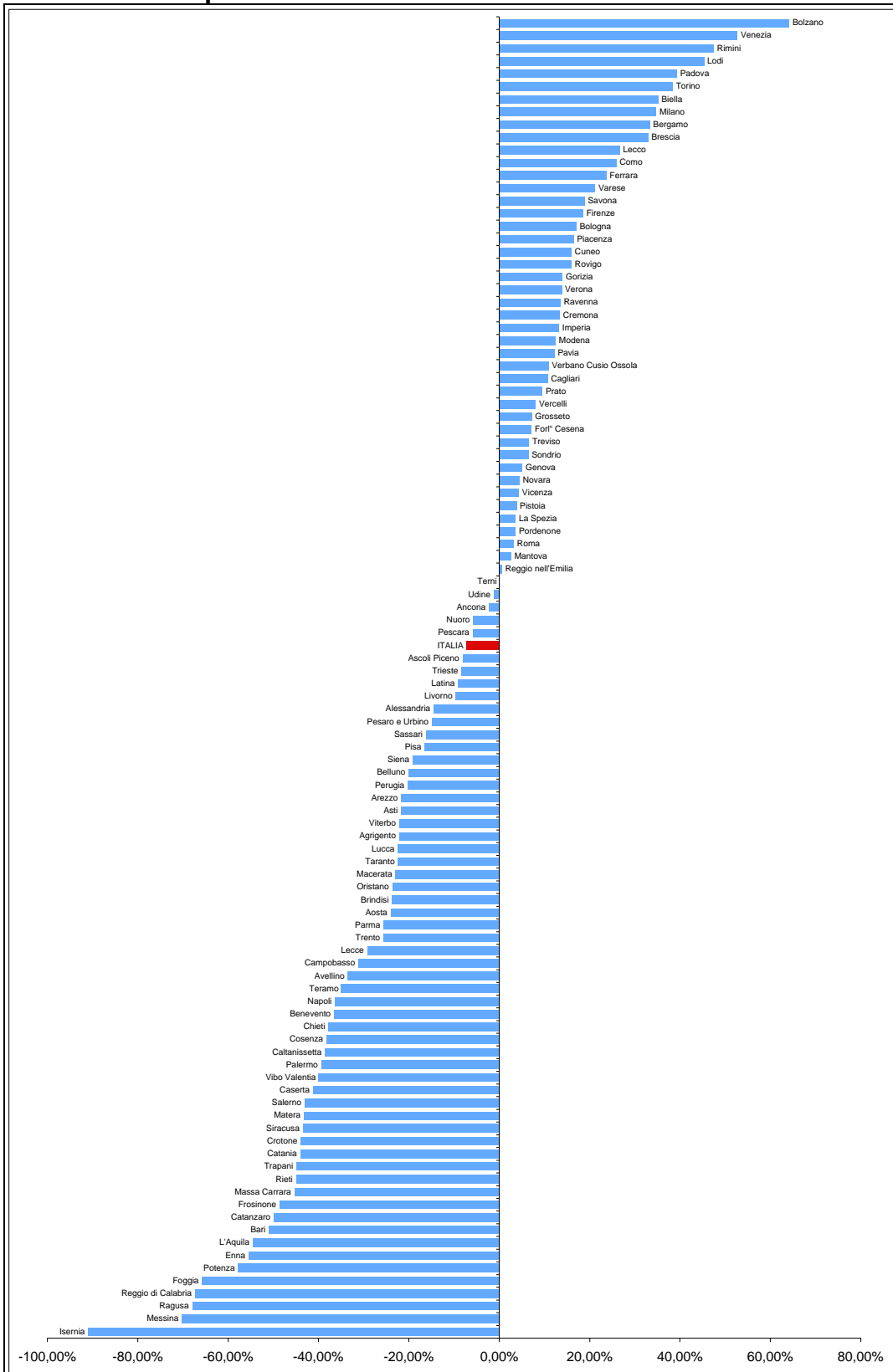
Pos.	Reg.	Prov.
84	Friuli Venezia Giulia	Udine
85	Trentino Alto Adige	Bolzano
86	Lombardia	Milano
87	Sardegna	Oristano
88	Veneto	Padova
89	Lombardia	Mantova
90	Puglia	Foggia
91	Puglia	Taranto
92	Puglia	Brindisi
93	Sicilia	Enna
94	Veneto	Vicenza
95	Basilicata	Matera
96	Calabria	Crotone
97	Lombardia	Cremona
98	Campania	Benevento
99	Basilicata	Potenza
100	Puglia	Bari
101	Sicilia	Caltanissetta
102	Campania	Avellino
103	Friuli Venezia Giulia	Trieste

FATTORE 8

Torna il turismo nell'ottavo fattore, un turismo che però differisce da quello precedentemente analizzato nel fattore 2 per una particolare insistenza delle mutazioni della UTILIZZAZIONE TURISTICA delle strutture e delle abitazioni disponibili, sintomo di una maggiore concentrazione dei territori che sono andati incontro nei 5 anni a profonde variazioni della stagionalità o ad una diversa valorizzazione del potenziale disponibile in termini di posti letto. La variazione dell'utilizzazione, cioè differenti margini operativi lordi per le imprese, dimostrano un certo legame con la stessa variazione nella popolazione residente, che delinea un rilevante elemento di attrattività proprio nell'indice che spiega prevalentemente questo fattore. Peraltro appare interessante che il fattore risalta territori dove al turismo si legano in maniera inversa i tassi di incidenza delle abitazioni per vacanza ma in maniera diretta la ricchezza immobiliare, condizionata dai flussi di domanda, confermata da significative reazioni nella disponibilità di depositi per abitante che dimostrano investimenti immobiliari in turismo.

8° fattore – 4% della varianza	Correlazione
Inc. % abit. non occupate su totali 2001	-0,23
Presenze turistiche per posto letto 2001	0,65
Presenze totali per letto 2001	0,70
Depositi per abitante (MI.) 2001	-0,39
Ricchezza immobiliare per abitazione 2001	0,25
Saldo totale percentualizzato 2001-1991	0,37

Classifica delle province in base al fattore 8



Le prime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
1	Trentino Alto Adige	Bolzano
2	Veneto	Venezia
3	Emilia Romagna	Rimini
4	Lombardia	Lodi
5	Veneto	Padova
6	Piemonte	Torino
7	Piemonte	Biella
8	Lombardia	Milano
9	Lombardia	Bergamo
10	Lombardia	Brescia
11	Lombardia	Lecco
12	Lombardia	Como
13	Emilia Romagna	Ferrara
14	Lombardia	Varese
15	Liguria	Savona
16	Toscana	Firenze
17	Emilia Romagna	Bologna
18	Emilia Romagna	Piacenza
19	Piemonte	Cuneo
20	Veneto	Rovigo

Le ultime 20 province

Pos.	Reg.	Prov.
84	Campania	Caserta
85	Campania	Salerno
86	Basilicata	Matera
87	Sicilia	Siracusa
88	Calabria	Crotone
89	Sicilia	Catania
90	Sicilia	Trapani
91	Lazio	Rieti
92	Toscana	Massa Carrara
93	Lazio	Frosinone
94	Calabria	Catanzaro
95	Puglia	Bari
96	Abruzzo	L'Aquila
97	Sicilia	Enna
98	Basilicata	Potenza
99	Puglia	Foggia
100	Calabria	Reggio di Calabria
101	Sicilia	Ragusa
102	Sicilia	Messina
103	Molise	Isernia

NOTA METODOLOGICA

L'obiettivo del lavoro è quello di verificare le trasformazioni complessive che si sono presentate sul territorio nazionale distintamente tra il 1996, anno cui si riferiva la precedente analisi del Disagio Insediativo del Settembre 2000, e il 2001 e successivamente tra il 2001 e il 2005.

1. FASE 1996-2001

Per la prima fase del lavoro, la metodologia d'analisi in grado di perseguire tali obiettivi è sicuramente la ulteriore applicazione del sistema di **classificazione** incentrato sulle Reti Neurali, già utilizzato nella precedente lettura e per tale motivo capace di fornire omogeneità di metodo oltre a quella di contenuti strutturali su cui si fonda.

Fondamentale ricordare che l'applicazione è costruita con una scala territoriale che raggiunge tutti gli **8.101 comuni** italiani.

Importante anche la base dati di analisi; per mantenere omogeneità, si è ricostruita la matrice comunale degli indicatori relativi al 2001 partendo dagli indicatori stessi, disponibili nel 1996. Questi erano stati individuati in **53 unità** e suddivisi per famiglie tipologiche:

- **Dati strutturali e di popolazione**: densità demografica al 1991 e al 1998, percentuale di popolazione per 3 grandi classi d'età (sotto i 14 anni, tra i 14 e i 64 anni e sopra i 65 anni), numero medio di componenti delle famiglie al 1991 e al 1998, numero di abitanti per abitazione occupata, percentuale di abitazioni non occupate sul totale, saldo demografico, naturale e migratorio, altezza del comune sul livello del mare.
- **Istruzione**: percentuale di laureati e diplomati sul totale della popolazione sotto i 14 anni, numero di alunni per 1.000 abitanti, addetti all'istruzione (primaria e secondaria) per 1.000 abitanti.
- **Assistenza sociale e sanitaria**: numero di unità locali ai servizi medici e ai servizi di assistenza sociale per 1.000 abitanti.
- **Produzione**: numero di abitanti per addetto, consumi elettrici per unità locale, unità locali ai servizi per le imprese per 1.000 abitanti, incidenza percentuale delle unità locali nelle istituzioni, unità locali dei trasporti per 1.000 abitanti.
- **Commercio e pubblici esercizi**: abitanti per unità locale e per addetto del commercio, addetti al commercio per unità locale, autorizzazioni alimentari per 1.000 abitanti, incidenza percentuale di autorizzazioni per ambulanti, incidenza percentuale addetti supermercati e grandi magazzini, pubblici esercizi per 1.000 abitanti e per Km², servizi alle persone per 1.000 abitanti.
- **Turismo**: presenze ricettive ufficiali per posto letto, per abitante e per Km², posti letto per 1.000 abitanti, presenze totali (comprese case) per posto letto, per abitante e per Km².
- **Ricchezza**: reddito disponibile per abitante, sportelli bancari per 10.000 abitanti, depositi bancari per abitante, ricchezza immobiliare per abitazione, abitanti per autovettura circolante, famiglie per abbonati al telefono per uso privato, consumi elettrici totali per famiglia, abitanti per contribuente, incidenza percentuale contribuenti per fasce di reddito (sotto i 7,2 milioni, tra 7,2 e 20 milioni, sopra i 40 milioni).

Alcune di queste non sono disponibili come aggiornamento dati all'anno 2001 per vari motivi. Queste sono:

- **Commercio e pubblici esercizi**: autorizzazioni alimentari per 1.000 abitanti, incidenza percentuale di autorizzazioni per ambulanti, incidenza percentuale addetti supermercati e grandi magazzini

- **Ricchezza:** ricchezza immobiliare per abitazione, famiglie per abbonati al telefono per uso privato, incidenza percentuale contribuenti per fasce di reddito (sotto i 7,2 milioni, tra 7,2 e 20 milioni, sopra i 40 milioni).

La metodologia utilizzata è una metodologia statistica innovativa detta “analisi neurale”, che ha consentito di individuare nove gruppi, o “tipi”, omogenei di comuni o province presenti sul territorio nazionale, connotati al loro interno da forti peculiarità condivise da tutti gli appartenenti. Tre di questi gruppi (1, 4, 7) presentano fenomeni di disagio insediativo tali da richiedere interventi strutturali e tempestivi; due gruppi (6, 9) sono caratterizzati dalle migliori performance insediative, mentre la metà italiana è rappresentata dai restanti gruppi (2, 3, 5, 8).

La classificazione neurale presentata nel 2000 è ribadita nella colonna “Gruppi neurali –Anno 1996” del prospetto riepilogativo è stata ricostruita anche per il 1996 (indicata per semplicità nella colonna “Status stimato 1996”) per rendere omogeneo il confronto con il 2001.

2. FASE 2001-2005

Gli stessi indicatori sono anche alla base delle trasformazioni in atto tra il 2001 e il 2005.

Una differenza fondamentale è quella della scala territoriale che, in questo caso, si ferma alle **103 province**, non potendo ancora disporre di dati aggiornati al 2005 per gli indicatori utili su scala comunale.

I valori assoluti degli indicatori utilizzati sono stati innanzitutto **normalizzati** a grandezze di riferimento, quali la popolazione residente, la superficie territoriale, ecc., in modo da renderli confrontabili tra le differenti aggregazioni provinciali.

Nella creazione delle variazioni all'interno dei due periodi, sono stati distinti due metodi:

- 1) “**Variazioni**” **correnti**
- 2) “**Variazioni**” **costanti**

introducendo un concetto simile a quello del calcolo dell'**inflazione**¹, ovviamente in questo caso in termini non monetari ma legati agli indicatori in grado di delineare la velocità di sviluppo globalmente presentata dall'intero sistema Italia nel periodo 2001-2005.

Il **primo** metodo calcola le variazioni osservate alla fine di ciascun periodo, in riferimento all'anno di inizio periodo (1996 nel periodo 1996-2001 e 2001 nel periodo 2001-2005), cioè procede a standardizzare i dati di fine periodo (dati 2001 per il periodo 1996-2001 e 2005 per il periodo 2001-

¹ Come noto, in gergo economico, quando si analizza il prodotto interno lordo nazionale, il PIL, si valuta la variazione percentuale sull'anno precedente. Il che significa che se il PIL cresce in un anno del 1%, in realtà tale indicatore rappresenta una sintesi tra la crescita dei volumi di ricchezza prodotta a valori correnti (ad esempio +3%) a fronte di una diminuzione, sempre a valori correnti, del potere di acquisto del 2% che consente di esprimere una più corretta valutazione della congiuntura proprio nel +1%. Che in questo modo viene calcolato a “valori costanti”. Anche per questo studio, occorre considerare che tutti gli aspetti e gli indicatori in esame sono soggetti ad altrettante evoluzioni e tendenze che sono fisiologiche e che, nella loro profonda difformità, tendono ad esaltare le differenze territoriali di progressione. Depurare su scala nazionale questa tendenza degli indicatori esaminati, significa fare un'operazione di metodo assolutamente corretta per riportare sulla scala di valutazione naturale l'intero set di aspetti in esame. Questo consente di verificare in maniera coerente la capacità di ciascun indicatore di incidere sulle trasformazioni in atto in maniera indipendente dai tassi di variazioni annui e soprattutto, di esaltare le difformità territoriali in atto fino a evidenziare chi ha “realmente corso”, chi è “andato piano” o chi addirittura è regredito.

Esemplificando: sebbene dall'analisi emerga un'Italia caratterizzata da un preoccupante immobilismo nel 26,9% dei comuni, non si può dimenticare l'evoluzione significativa di molti degli stessi comuni rispetto ai 5 anni precedenti. Se da un lato, lo sviluppo territoriale e socioeconomico non può non tener conto che il movimento complessivo della “macchina Italia” deve avvenire su quattro ruote, è altrettanto vero che qualcosa si è mosso anche per quelle località dove tradizionalmente è concentrato il disagio insediativo. A fronte di alcuni aspetti per i quali questi centri in difficoltà hanno presentato una positiva evoluzione nei 5 anni in esame, altri indicatori ne hanno evidenziato la difficoltà ad “ingranare il cambio”, ad “innestare marce di livello superiore” per poter procedere a velocità più elevate rispetto al passato, o meglio ancora, più elevate del resto dell'Italia, unica maniera per poter colmare il differenziale che separa questi comuni da uno standard medio e accettabile della qualità della vita nazionale. E' dunque sulle cause che generano la diversa velocità cui procedono le “diverse Italie”, che occorre focalizzare l'attenzione, al fine di arrivare a definire un quadro di ipotesi e di azioni da intraprendere per lo sviluppo locale, economico e sociale.

2005) rispetto ai valori medi calcolati nell'anno di inizio periodo. Tale metodo, definito delle "variazioni correnti", consente di analizzare le variazioni assolute rispetto al riferimento iniziale.

Il **secondo** metodo, definito delle "variazioni costanti" calcola le variazioni in riferimento all'anno di osservazione (fine periodo, 2001 nel periodo 1996-2001 e 2005 nel periodo 2001-2005), cioè procede a standardizzare i dati di fine periodo (dati 2001 per il periodo 1996-2001 e 2005 per il periodo 2001-2005) rispetto ai valori medi calcolati nell'anno di inizio periodo. In questo modo si analizzano le variazioni delle diverse unità statistiche (province) relative a un riferimento centrale calcolato nell'ultimo anno del periodo. In altre parole, si confrontano tra di loro le variazioni relative, al fine di studiare i diversi meccanismi di variazione, indipendentemente dall'entità assoluta delle variazioni che viene invece valutata nel metodo precedente. E' un metodo che esalta il diverso posizionamento interno dei comuni e delle province piuttosto che l'entità delle trasformazioni.

Al fine di riportare queste trasformazioni di ogni singolo indicatore in termini di classifiche provinciali, regionali e di macroarea territoriale, sono stati utilizzati i due seguenti metodi statistici multivariati:

- 1) **Cluster analysis** sviluppata attraverso reti neurali artificiali Self-Organizing-Maps (SOM)
- 2) **Analisi fattoriale con rotazione dei fattori.**

In breve, la SOM è una tecnica di organizzazione dei dati basata sulle reti neurali artificiali. Le Reti Neurali, come noto a molti, sono modelli matematici che apprendono dagli esempi costituiti dai dati similmente ai meccanismi propri del cervello umano. Le reti SOM vengono addestrate per apprendere a classificare vettori di dati (costituiti dagli indicatori suddetti) secondo il loro naturale raggruppamento nello spazio. Forniscono pertanto organizzazioni omogenee di insiemi di dati (cluster) interpretabili a posteriori secondo le loro caratteristiche di gruppo, descrivibili attraverso statistiche quali la media e la deviazione standard all'interno del gruppo stesso. I vantaggi rispetto alle tecniche statistiche classiche di cluster analysis.

La tecnica SOM, sviluppata sui dati comunali del 1996, ha permesso di identificare 9 gruppi con caratteristiche omogenee. La classificazione negli stessi gruppi del 1996 è stata poi ripetuta nel 2001 e nel 2004 in modo da valutare e commentare i cambiamenti di gruppo rispetto all'anno di inizio periodo, sia per "prezzi" correnti che per "prezzi" costanti.

L'analisi fattoriale effettuata sui singoli indicatori ha consentito di determinare le singole caratteristiche di variazione (fattori) costituite da uno o più indicatori tra loro correlati e omogeneamente interpretabili in termini socio-economici. La tecnica prevede i seguenti passi:

- 1) **calcolo della matrice di correlazione tra le variabili** al fine di identificare i raggruppamenti di indicatori iniziali che spiegano un medesimo fenomeno, ragionevolmente riconducibile a un fattore comune;
- 2) **estrazione dei fattori non ruotati** per la rappresentazione del fenomeno in un insieme ridotto di variabili esplicative con la massima varianza spiegata, ovvero identificazione del numero ottimo di fattori necessari a descrivere una porzione sufficiente del fenomeno statistico, porzione interpretabile dal punto di vista delle caratteristiche del disagio insediativo;
- 3) **rotazione dei fattori** per rappresentare l'insieme ridotto di variabili di cui al p.to 2 secondo costrutti fattoriali che per fini scientifici risultano più utili; la rotazione rappresenta il fenomeno in maniera matematicamente equivalente, ma permette una interpretazione dei fattori più semplice ed immediata; nella rotazione è stata usata la tecnica varimax capace di massimizzare la varianza spiegata per ciascuna scelta di sottoinsieme fattoriale;
- 4) **scelta di un sottoinsieme ottimo di fattori** e organizzati in modo decrescente secondo la varianza spiegata da ciascuno;
- 5) **interpretazione della matrice dei fattori ruotati** per una loro definizione associabile a caratteristiche facilmente condivisibili e di semplice lettura anche per lettori e utilizzatori meno esperti
- 6) **organizzazione dei fattori secondo classifiche di area:** per ciascuno dei fattori scelti ne è stato calcolato il rango, cioè, indipendentemente dal loro valore assoluto, è stato

ricondotto a una classifica di posizione delle singole unità statistiche (aggregazioni provinciali, regionali o di macroarea); quest'ultimo passo consente di interpretare le variazioni di ciascuna aggregazione territoriale con un maggior dettaglio rispetto l'organizzazione in cluster, in particolare aiuta ad interpretare tipologie di variazione anche rilevanti che tuttavia possono non determinare cambiamenti nel gruppo di appartenenza, semplicemente per effetto di fenomeni di variazione contrapposti che perciò si annullano.

*Per questa tecnica è fondamentale ricordare che, invece dei valori assoluti, si lavora con le **differenze dei valori standardizzati nel 2001 e nel 2005**, per risaltare la **lettura delle trasformazioni** rispetto a quella dello stato dell'arte.*

Ne emerge una lettura delle componenti che per l'approccio 1996-2001 viene descritto nel testo con una serie di tabelle descrittive dei primi 8 fattori caratterizzanti le trasformazioni dei comuni. Per quello 2001-2005 è invece ricondotta l'analisi fattoriale alle determinazioni dei singoli punteggi per provincia che, per i primi 10 fattori sussumono oltre il 60% della variabilità complessiva. Questi punteggi offrono la possibilità di verificare il posizionamento delle province in ognuno dei 10 ordinamenti, finendo per qualificare le trasformazioni intercorse nel periodo 2001-2005.